ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 16 Maggio 191 [redacted] MATTINO NUM. 135

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[redacted]
ARCHIVIO STORICO

Che cosa scrive Arnaldo Cipolla
da Costantinopoli
(Dal nostro inviato speciale nella Capitale turca)

Siamo lieti di offrire ai lettori una rara primizia giornalistica: il nostro Arnaldo Cipolla è riuscito a giungere indisturbato fino a Costantinopoli ed a trattenervisi per studiare lo stato d'animo della capitale turca in confronto alla guerra. Finora ciò che si pensasse e si facesse a Costantinopoli durante la guerra fu appreso ai giornali italiani per notizie indirette raccolte alla frontiera turco-bulgara, o riferite dai giornali esteri: è dunque molto interessante conoscere finalmente le constatazioni fatte da un giornalista italiano nella capitale nemica.

COSTANTINOPOLI, 8 maggio.

In fondo del Corno d'Oro, alle Acque dolci d'Europa, come i turchi chiamano la deliziosa valletta nel fondo della quale corre, fra rive alberate e prati in fiore, l'immissario del meraviglioso porto naturale di Costantinopoli, si riversa ogni venerdì di primavera, ogni giorno festivo cioè della settimana mussulmana, la più numerosa e pittoresca e varia folla cittadina turca, che fantasia di descrittore possa sognare di veder riunita. Sono andato anch'io quest'oggi alle Acque dolci d'Europa e ne ho riportato un'impressione indimenticabile. Dirò di più, che la mia passeggiata lungo il Corno d'Oro e le ore che ho passato mescolato alla folla turca in festa pei prati che circondano la villa dove Maometto V ha trascorso le estati della sua lunga prigionia, sono state per me più dense di insegnamenti intorno a quello che si potrebbe definire opinione e spirito pubblico turchi durante la guerra, di quanto avrebbe potuto esserlo l'inchiesta più minuziosa, paziente ed arrischiata.

Celebrano la vittoria di Rodi...

Un agile caicco mi porta dalla riva sotto le arcate del grande ponte di Galata, il nuovo, in ferro, che ha sostituito, da qualche settimana soltanto, il vecchio ponte in legno, che fu così caro ad Edmondo De Amicis. Il movimento sul ponte è imponente, continuo; le due grandi fiumane umane che vi scorrono perennemente, andando e venendo da Galata a Stambul, da Stambul a Galata, fluiscono rapide e vocianti come ogni giorno. Ma qui sulle acque del porto domina una calma di movimento quasi completa. Gli effetti della chiusura dei Dardanelli sono visibilissimi. Nessuno lavora più, nel porto. Le maone scaricatrici hanno passato il ponte, hanno riunito la sterminata selva delle loro antenne nello spazio di riva fra il ponte e l'Arsenale, e da quella parte sfarfalleggiano dalla cima dei loro alberi innumerevoli scarlatte bandiere nazionali. Un vero campo di papaveri campato in aria. E la profusione delle bandiere è il particolare che mi colpisce appena entrato nel Corno d'Oro propriamente detto. Ve n'è per ogni dove, su ogni cosa, che sortono dal verde di ogni giardino, che sventolano in cima di ogni minareto, sino sull'alto di quelli colossali delle moschee della Sultana Validè e di Solimano. E a centinaia esse adornavano i parapetti del ponte, sotto il quale sono passato, e a centinaia si annunciano innanzi sulle colline dell'estuario sino alle chine brulle dei lontani cimiteri.

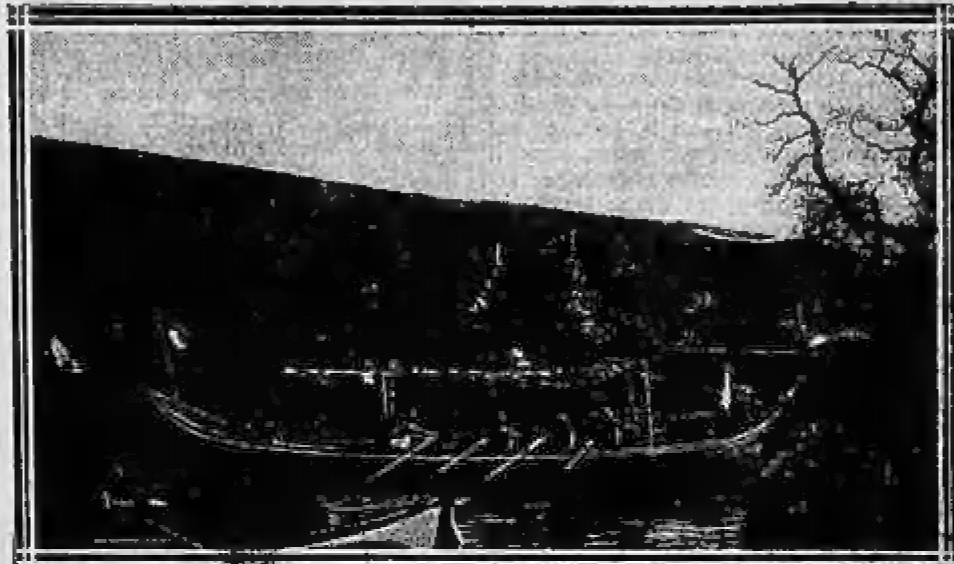
Riesco, con le mie venticinque parole di conoscenza di lingua turca, a far comprendere al barcaiuolo che vorrei sapere la ragione di tutto quell'insolito spiegamento di stendardi.

— Rodi! Rodi! — mi risponde il mio uomo.

Ho capito. E' la celebrazione della vittoria turca di Rodi, preannunciata ieri da quell'accozzaglia del canagliume giornalistico europeo di Costantinopoli, e confermata oggi con i particolari di mille italiani uccisi, di altri mille fatti prigionieri, e con il resto.

L'arsenale

Ma continuiamo ora la nostra passeggiata senza divagare. Della stampa metropolitana dell'Impero degli Osmanli vi parlerò un altro giorno. Eccoci all'altezza dell'Arsenale. Se fossi un poeta secentista dovrei proprio a questo punto spifferare



Il "Corno d'Oro,, in festa

la mia invocazione alle muse, perchè mi sorreggessero nell'ardua impresa di descrivere l'Arsenale turco in tempo di guerra, il vivaio delle navi alle quali dovrebbe essere affidato l'onore della difesa nazionale. Da dove devo cominciare? Come devo tradurre l'impressione offertami da quell'asilo della ladreria, della vigliaccheria, della mentalità e della miseria giovine turca? L'Arsenale turco ha un grande merito. Quello di non nascondere nulla di quanto contiene. I patrioti turchi che passano davanti all'Arsenale nei loro caicchi, accanto alle loro femmine velate, verso il diletto primaverile delle Acque dolci, possono ammirarlo al completo e in tutti i suoi particolari, e trarne quel legittimo orgoglio patriottico, che i giovani turchi affermano infiammi oggi i cuori di ogni suddito del Sultano, ma che, in verità, costituisce il sentimento più inesistente e più assurdo della Turchia, paese di incoscienti fanatici, tiranneggiato da una minoranza atea, ignorante e perversa.

Il bacino di carenaggio è occupato. Una nave da guerra? No, una bella nave commerciale italiana, quel disgraziato F. Hardi, di Livorno, che i turchi catturarono negli stretti il giorno della dichiarazione di guerra... Gli hanno cambiato nome, gli hanno levato rabbiosamente e malamente dalla poppa le lettere d'oro, che portavano pei mari il bel nome di Livorno operosa, e così malamente le hanno tolte, che ancora il nome della città italiana risalta per l'impressione che vi hanno lasciato le lettere, e all'Hardi hanno sostituito un geroglifico, la sigla, credo, di Feti-bey. Anche lui, il vapore italiano prigioniero, sopporta l'onta di molte bandiere.

Cimitero di navi

« Ti hanno pagata cara », penso guardando l'ex-nave nostra e facendo mentalmente il conto delle innumerevoli navi turche affondate, catturate, sequestrate da noi, divenute da turche italiane, « ti hanno pagata cara », ma probabilmente tu vali ancor meglio di questa accozzaglia di carcasse sforacchiate, sconquassate, demolite, cascanti che ti circondano. Che ferravecchi, che campionario, che bottega da rigattiere... I lettori penseranno: Ma tutte le marine hanno delle vecchie navi in disarmo, nessuna meraviglia se anche la Turchia ne ha. Certamente, ma queste, secondo i turchi, sono navi che contano, bastimenti da guerra in ruolo, corazzate, incrociatori, torpediniere, trasporti che la Turchia intera crede di possedere e che rimangono qui perchè i Giovani Turchi scrivono nei loro giornali che gli italiani sono un nemico che merita soltanto di essere disprezzato, non combattuto. Ed è tanto vero questo che la Turchia ha rifiutato la proposta di un'impresa che voleva acquistare quei vecchi scafi arenati per demolirli ed utilizzarne il ferro, ed è tanto manifesto, che il Governo turco le fa passare per navi sul serio, ch'esse issano sui traballanti alberi, sulle prore sfondate, sulle poppe senza timoni e senza eliche delle enormi bandiere, e un embrione di equipaggio le abita accendendo a sera il fuoco nel bel mezzo della coperta e giocando a dadi durante la giornata. Le più vistose sono tre decrepiti scafi dell'epoca di Lissa. Accanto a queste una quarta poggia sul fondo, particolare che non impedisce di avere pur essa la sua bandiera spiegata a poppa. Segue, lungo la riva, una grande tettoia, o meglio, un hangar, sotto il quale, alla rinfusa, sono adunati una decina di scafi minori, disalberati e tirati in secco. Dopo, una torpediniera con le eliche per aria dalle quali le erbe marine pendono come lunghe barbe. Sul suo ponte i marinai giuocano a prodigarsi vicendevoli scapellotti. E in ultimo altre navi da guerra, ma galleggianti queste, e nuove, anzi nuovissime; i cacciatorpediniere ai quali noi, in principio della guerra, facemmo l'onore di attribuire dei propositi di audacia così temerari, che bisognava proprio non conoscere i turchi per crederci sul serio e far sorgere, di conseguenza, delle basi navali improvvisate (leggi Augusta) che avremmo potuto benissimo risparmiare di creare. Perchè i cacciatorpediniere siano qui invece di essere con le altre navi che navigano a Nagara, nei Dardanelli, non so proprio. Probabilmente sono destinati alla difesa eventuale del Bosforo. L'arsenale, il cantiere delle navi, è finito. Ad occhi turchi è probabile che il suo aspetto susciti dell'ammirazione; a giudizio di un europeo, non dirò di un italiano, è l'immagine evidente dell'organamento turco più risibile e più miserabile. L'abbandono e lo squallore di un lazzaretto tropicale dopo un'epidemia colerica, di una località devastata dall'incendio o dal terremoto, è ancor nulla in confronto dell'impressione che è offerta dall'Arsenale dell'Impero turco. Cioè l'arsenale è la Turchia medesima. Le bandiere che sventolano sulle carcasse semi-affondate rappresentano l'inconcepibile bluff giovane-turco urlante sullo sfacelo irrimediabile dello Stato.

Nessuno pensa alla guerra

Pure la Turchia resiste. Che volete farci? E' così. Resisterà probabilmente ancora, avendo perduto tutte le isole, e continuerà fors'anco a resistere anche quando intere provincie sue saranno cadute nelle nostre mani. Essa è un paese senza patriottismo, senza opinione pubblica, senza leggi, senza legami, senza finanze. Il nostro popolo non giungerà forse mai a misurare appieno che detestabile nemico sia il turco, che Potenza negativa formidabile rappresenti il suo fatalismo, la sua ignoranza e il mostruoso adattamento suo ad ogni specie di rovesci, ad ogni cangiamento di condizioni medesimo. Io consideravo quest'oggi, come sia falsa la credenza che, tentando di giustificare a mezzo le menzogne incommensurabili dei Giovani Turchi, afferma che è necessario ingannare il popolo turco e fargli credere permanentemente nella vittoria delle sue armi, sotto pena di vederlo sollevato dall'onda terribile e temibile del fanatismo, che si tradurrebbe in una sollevazione sanguinosa contro gli europei. Convincetevi che mai, mai, in nessuna casa turca, dai palazzi dei pascià alle migliaia di bruni tuguri di legno scendenti sui declivi delle colline, un quarto d'ora delle lunghe giornate oziose di questi fannulloni sensuali trascorse assorto nel pensiero dei destini, che gli eventi potevano riservare alla patria minacciata. I turchi patriotti! Guardateli qua, incamminati verso la colossale gazzarra campagnuola settimanale. Gli svelti, sottili caicchi guizzano sull'acque appena increspate, a centinaia, in una sorta di grande e disordinata regata. La giornata è divina. L'incanto dei colori, del cielo, delle rive è completo. Quanti di questi uomini in fez, di questi ufficiali azzimati, di queste donne dal velo cristianamente rialzato sui visi, molti dei quali assai seducenti, pensano che ieri l'impero ha perduto la perla dell'Egeo, che domani altre perle, Mitilene, Chio, saranno perdute, che fra qualche giorno, forse, Costantinopoli avrà le comunicazioni interrotte anche verso Salonicco, chè, con poche cannonate, una nostra nave potrebbe interrompere la ferrovia costiera che da Dedeagach s'inoltra verso la Tessaglia. Nessuno lo pensa. Questo è un popolo di gente superlativa, inaudita. Nessuno pensa qui. Il pensiero, grandi dolori collettivi, la previdenza e la preveggenza sono doti dei popoli civili ed insonni che lottano per la loro grandezza, non dei turchi di Costantinopoli.

Nella moltitudine giubilante

Siamo allo sbocco del Corno d'Oro, ai piedi della collina dei cimiteri. Abbiamo lasciato a sinistra la grande chiesa armena, tutta in ferro, asilo per gli eventuali massacri. Il canale si assottiglia, le chine divengono calve di piante e senza bellezza. Mi volgo un istante indietro. Un altro aspetto della mostruosità meravigliosa di Costantinopoli, divino luogo da ammirarsi da lontano soltanto..... Dopo aver scorto sulla cresta orientale della collina le antenne della inutile stazione radiotelegrafica, passiamo sotto l'ultimo sconquassato ponte e siamo nel fiumicello che attraversa la valle della festa. E' un popolo intero accampato nei vasti prati fioriti, sotto una moltitudine di ombrellini, dove il rosso stride ad eccecare, ma è sopratutto una moltitudine di donne e di donne turche. Di europee non riesco a vederne una. A gruppi di tre o quattro, sedute sull'erba, merendano silenziose, seguendo con i grandi occhi la processione delle barche che rimontano o scendono il fiume. Gli uomini stanno per lo più lungo la riva, sotto pergolati improvvisati, assorti nelle nenie che una moltitudine di pifferai, disseminata nella folla, miagola ad ogni passo. E' l'Arcadia. Ma un'Arcadia completamente turca, anzi giovane-turca, alla quale non manca neppure la decorazione patriottica, conseguenza della celebrazione della vittoria del momento. I pergolati sono adorni di bandiere e di trofei, portanti in mezzo le oleografie degli eroi della guerra o semplicemente l'immagine del Sultano, quell'immagine di vecchio senza pensiero, personificazione precisa dell'abbrutimento statale che governa i destini della Turchia. Fendono la folla femminile sui prati, distesa di gonne azzurre e di gonne nere, i soli colori consentiti all'abbigliamento femminile turco, ufficiali a cavallo ed ufficiali a piedi. Fra questi ne noto alcuni della marina. Hanno ragione di farsi ammirare, specialmente questi ultimi che, il giorno del nostro bombardamento dei forti estremi dei Dardanelli, fuggirono dalle navi ancorate dietro Nagara, non sentendosi neppure sicuri in quell'ancoraggio, e, per giustificare poi la fuga, narrarono di essere andati sui forti più alti con i loro cannocchiali sotto il braccio, per poter contemplare da lontano il dramma della Varese affondata.

Più innanzi, dove il fiume non è più navigabile, nel punto più ameno delle Acque dolci, il giubilo arcadico turco raggiunge il suo diapason. Quivi sorge una moschea che sembra una trina di marmo e che è circondata da un prato ritenuto sacro, sull'erba del quale le donne sedute avanzano strisciando in atteggiamenti che, giudicati a prima vista, sembrano quelli derivati da una improvvisa follia erotica, che, per un mostruoso capriccio di reazione, abbia colpito le donne più forzatamente caste della terra. E intorno alle striscianti la folla canta, ode le nenie, sorbisce i caffè distribuiti da minuscole botteguccie improvvisate sotto tende, e coglie persino dei fiori. Scorgo dei curiosissimi gruppi, degli effendi imperterriti, seduti su delle sedie e chinati in ascolto verso il gruppo delle loro donne che, battendo le mani, si direbbe raccontino loro, cantando, la soddisfazione dell'harem trasportato in campagna.

L'Italia messa in cantuccio

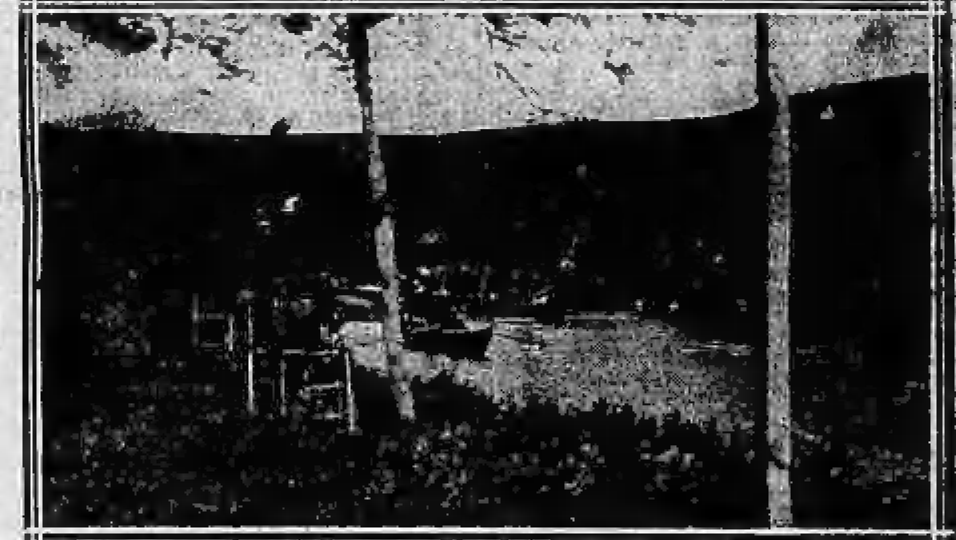
E dovunque, dovunque sulla gran folla, sul popolo metropolitano in giubilo, pei prati invasi, intorno alla moschea, che riceve l'eccitante omaggio delle femmine striscianti, sull'acque del fiume, è il completo abbandono nella gioia degli animi di una moltitudine che, essendosi resa padrona per l'eternità del luogo più incantevole della terra, e non avendo nessun motivo di turbamento, di preoccupazione, di dolore, di vergogna, si allieta a suo modo di se stessa, e della fortuna che il Dio delle armi prodiga all'Impero.

La guerra di Libia? La perdita dell'Arcipelago e dell'Arabia? La capitale tagliata fuori o quasi dal resto dell'Impero? Chi dice che sia successo questo? L'Italia lo dice. La Turchia dice invece che essa è così grande e così forte da essere l'arbitra delle comunicazioni fra l'Oriente e l'Occidente. Essa tiene in suo potere oggi duecento grandi navi di tutti i paesi, una flotta. Essa questa mane proclamava dalle colonne dei suoi giornali ispiratori del giubilo di vittoria questa grande nuova: « Atteso che il giovane Regno d'Italia, che fa parte da una quarantina d'anni delle grandi Potenze d'Europa, ha dato prova durante otto mesi della più grande impotenza, i rappresentanti delle grandi Potenze (quali non si dice) hanno deciso all'unanimità di escludere momentaneamente il Regno d'Italia dal numero delle grandi Potenze, e l'invitano a prender posto fra quelle di secondo ordine ».

E pretendete che il popolo metropolitano di Costantinopoli non si abbandoni al suo giubilo?

Se i nostri dirigibili apparissero...

Ho detto giubilo; ma sento che la parola non traduce il pensiero. La sua condizione di spirito è infinitamente più semplice. Sono degli incoscienti. Non sanno. Seguono macchinalmente quello che le voci che gridano dicon loro di fare. Le impressioni della guerra negli animi loro, come nei loro atti, si traducono in sospensione di movimento. La prima vera impressione della guerra che Costantinopoli ha ricevuto con la chiusura degli stretti, lo spegnersi cioè del tumultuoso lavoro del porto, il rincaro dei viveri, il subitaneo disagio di migliaia di persone, si sono tradotte in una diminuzione nella tonalità rumorosa della vita della capitale e nulla più. Che cosa potrebbe veramente scuoterli, farli sollevare contro qualcosa o contro qualcuno, dare a loro l'improvvisa coscienza della condizione spaventevole dell'Impero, non so. Io credo in fondo che bisogna adoperare con loro i mezzi immaginosi che colpiscono le fantasie dei popoli primitivi, procurare di render reali le minaccie che potrebbero venire dal cielo,



Nelle "acque dolci,,

e senza naturalmente procurare a loro, agli inconsci, del male, offrire a Costantinopoli la constatazione tangibile, indiscutibile dell'impotenza del suo Governo, venir qui con i nostri dirigibili di grande cubatura, facendo affondare sotto i loro occhi con una pioggia di bombe la loro flotta. E non accenno ad altre terribili distruzioni che i dirigibili di guerra italiani potrebbero compiere, oltre a quella della flotta, simbolo della impotente, cocciuta tracotanza ottomana. Altre dimostrazioni immediatamente persuasive come questa per il cosidetto spirito pubblico turco suggestionato dal suo pazzesco Governo non vedo. L'organizzazione di questa impresa, che non rappresenterebbe in fondo che il complemento di quelle positive già compiute e da compiersi nell'Egeo, è tutt'altro che sproporzionata ai nostri mezzi e al nostro ardimento. Chi ama l'Italia qui se l'augura.

ARNALDO CIPOLLA



L'arsenale di Costantinopoli

Un altro maneggio dei turchi
per nascondere la verità

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: « A quanto affermano numerosi italiani che giungono dall'interno dell'Anatolia, si verifica colà un grave malcontento contro il Governo dei Giovani turchi per una manovra sleale. Esso lascia, a quanto sembra, privi di notizie i parenti dei soldati fatti prigionieri dagli italiani, intercettando tutte le corrispondenze che li riguardano. Questo maneggio avrebbe un duplice scopo: anzitutto di aumentare l'odio di quelle famiglie contro l'Italia con il lasciarle nel dubbio sulla sorte dei loro cari, e poi quello di impedire che giungano notizie precise sull'andamento della guerra e mantenere la illusione che la Sublime Porta sia stata sempre vincitrice. Il *Sabah* se la piglia con la Germania che ha assunto un contegno poco simpatico con la Turchia. Il giornale l'accusa di doppiezza e dice che gli ottomani hanno fatto male a non espellere tutti gli italiani, dando prova di un senso di umanità che veramente è fuori di posto ».

Il varo d'una torpediniera d'alto mare
a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 15, notte.

Al cantiere Ansaldo è stato oggi felicemente varata la prima delle otto torpediniere di alto mare ivi in costruzione, di spostamento di 120 tonnellate e velocità di 30 nodi. Si inizieranno subito le prove per il collaudo.

Dall'Egeo e dalla Libia

Il proclama del gen. Ameglio

alla popolazione dell'isola di Rodi

Atene, 15, sera.

Il generale Ameglio ha pubblicato il seguente proclama, indirizzato agli abitanti dell'isola di Rodi. Il proclama è scritto in italiano, in greco ed in turco:

« *L'Italia, legata a voi da gloriosi ricordi di affinità e di civiltà, è tratta dalle vicende della guerra ad occupare l'isola vostra. Per ordine di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III, mio augusto Sovrano, assumo fra voi il sommo potere civile e militare, dichiarando che l'Italia fa la guerra alla nazione e all'esercito ottomano, ma considera amica la popolazione pacifica e inerme di Rodi, e ad essa intende dare le maggiori prove di benevolenza, assicurando fin d'ora il massimo rispetto per la vostra religione, i vostri usi, le vostre tradizioni.*

« *Ognuno di voi perciò è invitato a consegnare le armi di cui fosse munito, e di astenersi da atti in favore dei nostri nemici, cooperando così al mantenimento dell'ordine pubblico. L'ossequio dell'Italia alle leggi e alle consuetudini della guerra è ben noto nel mondo civile, e mi dà la certezza di avere da voi pronta e leale adesione all'invito fattovi.*

« *Un diverso contegno mi costringerebbe a ricorrere ad atti energici che non esiterei, per quanto a malincuore, a prendere inesorabilmente per osservare il compito affidatomi.*

« *Firmato: Il tenente-generale comandante il Corpo di occupazione: Ameglio* ».

Il proclama è seguito da questa nota:

« *Su ogni fucile sarà incollata una targa, sulla quale dovrà essere scritto il nome e l'indirizzo del proprietario, per la restituzione dell'arma a tempo debito* ».

Il generale Ameglio si appresta ad attaccare i turchi

dopo aver fortificato Rodi

Roma, 15, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Atene: Nessun cambiamento nella dislocazione dei due eserciti avversari a Rodi è stato notato in questi ultimi giorni. I turchi sono sempre nella loro primitiva posizione, con la sola differenza che ora si trovano più concentrati, essendo stati richiamati i vari distaccamenti dai villaggi vicini. Ciò sembra si debba più che alla necessità di avere un minor fronte per meglio resistere al nostro urto alla ostilità della popolazione greca, specialmente dei contadini, i quali hanno assunto un contegno poco rassicurante per le truppe turche. Il generale Ameglio continua indisturbato i suoi lavori di ordinamento del Governo provvisorio dell'isola ed al disarmo delle popolazioni. Contrariamente a quanto venne assicurato nei giorni scorsi, le nostre truppe intorno a Rodi hanno costruito solide fortificazioni campali, le quali sembra abbiano lo scopo non tanto di premunirle contro eventuali attacchi da parte dei Turchi concentrati nell'interno, quanto di garantire le truppe che in occasione di una nostra avanzata debbono rimanere di presidio a Rodi per la tutela dell'ordine pubblico. Queste truppe, che si dice saranno lasciate nello stretto numero necessario, debbono essere sicure da ogni sorpresa, sia da parte dei distaccamenti turchi, sia da quelle bande armate che eventualmente fossero lanciate contro le nostre linee di difesa. Qui si è sempre in attesa di notizie dell'avanzata delle truppe nostre verso l'altura di Maritza per procedere poi oltre fino alla precisa posizione nemica rimasta sempre invariata. Oggi si è diffusa la voce che i rinforzi attesi dal generale Ameglio siano già arrivati nell'isola. Ieri l'altro venne notato l'arrivo di un reparto di artiglieria da montagna, che si crede non sia inferiore ad una batteria. Se così è, con questo nuovo arrivo il generale Ameglio disporrebbe in complesso di cinque batterie fra pezzi da campagna e montagna. Sembra che ora si trovi a Rodi un intero reggimento di bersaglieri. Ieri venne segnalato l'arrivo nella baia di Kallithea di un generale e di un colonnello, quali comandanti in sott'ordine del generale Ameglio. Qui è voce generale che il tanto atteso attacco possa avvenire fra oggi e domani. Intanto è molto rilevato il diverso modo di guerreggiare che i turchi tengono qui. In Tripolitania ed in Cirenaica i turchi messi in fuga per effetto dei nostri sbarchi non hanno mai lasciato passare molti giorni senza venire alla riscossa con un ritorno offensivo continuo ed insistente per quanto inutile, di fronte alla resistenza delle nostre truppe. A Rodi, invece, dopo la fuga notturna dalla città di Rodi e l'occupazione precedentemente stabilita di una difesa ultima, i turchi non si sono mai fatti vivi e non si sono mai permessi di uscire dalla linea dei propri avamposti. In questi ultimi giorni poi questa linea sarebbe stata portata più a dietro, il che dimostra che le truppe non hanno lo spirito offensivo che esse vantano in Libia. Ciò si spiegherebbe con il fatto che laggiù sono gli arabi, i quali, volontariamente o forzatamente, sono sempre quelli che vanno a dar di cozzo contro i reticolati e le altre difese accessorie dei nostri posti fortificati. Questo fatto è giudicato qui tutt'altro che favorevolmente per queste truppe, che alcuni vantavano come le migliori dell'esercito turco.

"Ufficiali, soldati e cannoni sono stati coperti di rose,,

scrive un abitante di Rodi al fratello

Roma, 15, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Bengasi telegrafa al suo giornale la traduzione di una lettera ricevuta da una alta personalità greca, che ha un fratello da molti anni stabilito a Rodi. La lettera parla dello sbarco degli italiani e nota che la popolazione non temeva le bombe italiane di cui non una sola ha sbagliato il bersaglio, ma la ferocia delle soldatesche turche e dei banditi del Comitato. « Il bombardamento - continua la lettera - durò quattro ore senza recare danno alcuno alle nostre case. La guarnigione turca fu completamente annientata e molti ufficiali e soldati furono fatti prigionieri. E' indescrivibile la splendida accoglienza che abbiamo fatto alle truppe italiane, allorquando esse passarono per la strada di Santa Anastasia. Tutti gli uomini, le donne ed i fanciulli gridavano: Viva l'Italia! Siate i benvenuti, o italiani! Ma è impossibile descrivere la marcia di questo bellissimo esercito. Che faranno in seguito gli italiani? Ci lascieranno nuovamente sotto il giogo turco? Tu sai la abbondanza di rose che vi è in quest'epoca nei nostri giardini, e l'abbondanza di acqua di fiori di arancio preparata da ogni famiglia; ebbene, dal giorno in cui è entrato l'esercito italiano, non una rosa è rimasta nei nostri giardini, non una goccia di acqua di fiori di arancio nelle case. Tutti, ufficiali, soldati e cannoni sono stati coperti di fiori ».

Una flotta russa

all'entrata del Bosforo?

Costantinopoli, 15, mattina.

Nei circoli turchi corre voce che una divisione della flotta russa sia passata ieri l'altro a poca distanza dall'entrata del Bosforo presso la costa asiatica del mar Nero.

La popolazione è allarmata. La Porta avrebbe intenzione di chiedere spiegazioni alla Russia.

Secondo un giornale turco, la flotta russa sarebbe però già di ritorno a Sebastopoli.

Nei circoli ufficiali si smentisce la voce secondo la quale la seduta straordinaria del Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo ieri sera, sia stata decisa in seguito al colloquio del ministro degli esteri con l'ambasciatore di Russia. Il Consiglio si è occupato esclusivamente della proroga della sessione parlamentare.

(*Agenzia Stefani*).

L'ennesimo rinvio della riapertura dei Dardanelli

Roma, 15, sera.

Il « Corriere d'Italia » ha da Costantinopoli: La riapertura dei Dardanelli è stata ancora una volta rimandata. Ieri, in seguito a nuove proteste verbali dell'ambasciatore russo, sembrava che l'apertura fosse imminente; ma oggi viene ripetuto l'ormai vecchio ritornello che non si sono ancora ripescate tutte le mine. Intanto l'esasperazione degli equipaggi di circa 400 navi che attendono è indescrivibile. Tutti sono convinti che la Turchia si burla delle Potenze europee e della Russia in ispecial modo. Persona bene informata assicurava che la Porta sta ritardando l'apertura degli stretti per protestare contro l'occupazione progressiva delle isole dell'Egeo da parte dell'Italia. La diplomazia turca spera di ottenere con i suoi sotterfugi e ricatti, dalle Potenze, che venga fatto un passo a Roma al solo scopo di fare limitare l'azione navale nell'Egeo; ma pare che questa volta la tattica ottomana non abbia risultati soddisfacenti. La minaccia dell'espulsione in massa degli italiani pare che non venga, almeno per ora, attuata, perchè si teme un colpo di mano della nostra flotta contro Smirne e l'espulsione dei mussulmani dalle isole occupate dall'Italia; e perchè si è convinti che le nuove rappresaglie della Porta verrebbero poco simpaticamente accolte dalle Potenze.

Continuano le espulsioni di Italiani da Smirne

Roma, 15, mattino.

Telegrafano da Atene, 13, al *Messaggero*: « Proveniente da Smirne e da Chio è giunto a mezzogiorno il piroscafo del Lloyd Austriaco *Stambul*, il quale reca a bordo quattro suonatori ambulanti napoletani, arrestati venerdì sera a Smirne, sotto l'accusa di aver suonato gli inni italiani in un pubblico caffè frequentato da connazionali. Le Autorità turche hanno confiscati gli istrumenti e volevano tradurre gli arrestati davanti alla Corte marziale. Ma prevalse il criterio di espellerli entro le ventiquattro ore. Allora vennero condotti a bordo del piroscafo *Stambul* da un picchetto armato.

« L'Autorità turca ha comunicato ieri l'altro il decreto di espulsione al capo meccanico Achille Pompenti, padovano, capo del deposito di Smirne per la rete ferroviaria di Cassaba. Egli è accusato di aver preso nota dei treni militari in arrivo.

« Il comandante dello *Stambul* dichiara di non aver avvistata, durante la traversata da Smirne al Pireo, nessuna nave italiana ».

La Missione bulgara in Russia

contribuirà al consolidamento della pace

Sofia, 15, sera.

Il giornale *Mir*, occupandosi della Missione bulgara inviata a Livadia ad ossequiare lo Czar, dice che non è stato un giornale bulgaro che ha interpretato il viaggio di questa Missione come un sintomo di serie complicazioni nei Balcani; invece tutti i giornali, e taluni, è vero, con rammarico, considerano che il viaggio non può che contribuire al consolidamento della pace. La situazione speciale creata dalla guerra italo-turca fa sì che le azioni dei paesi balcanici assumano un'importanza specialissima. Poichè diversi giornali a proposito della Missione in viaggio parlarono di convenzioni militari che sarebbero state stipulate tra la Bulgaria e la Russia, nell'interesse di aspirazioni territoriali nei Balcani, il giornale dice di essere in grado di smentire queste voci nel modo più categorico. La Bulgaria occupa nei Balcani una posizione speciale; essa non può vincolarsi mediante convenzioni con grandi Potenze ed i suoi interessi le impongono di riservarsi piena libertà nella politica internazionale. L'invio della Missione non è che una nuova affermazione del rafforzamento dei legami che avvincono i liberatori ai redenti. Il giornale accenna alle accoglienze cordiali fatte alla Missione a Livadia e rileva con speciale soddisfazione la simpatia dimostrata in tutti i Circoli russi.

Il Governo turco tratta con gli Albanesi?

Costantinopoli, 15, sera.

Si dice che il ministro dell'interno, che si trova ancora a capo della Commissione delle riforme nel Vilajet di Monastir, ha ricevuto incarico di avviare trattative con gli albanesi, e di cercare i mezzi atti a calmarli.

Corre voce che, oltre l'ex-deputato di Destra, Debara Basri, sarebbero implicati nel movimento albanese anche due altri deputati di Uskub.

Il comandante del Corpo d'armata di Uskub, generale Ismail Fazil, è partito col capo dello Stato Maggiore di Mitrovitza, per un'inchiesta sugli incidenti di Djakowa e di Ipek. (*Agenzia Stefani*).

Una grande carestia nello Yemen

Ripetute disfatte turche

Vienna, 15, sera.

Il Correspondenz Bureau *ha da* Costantinopoli: « *Si conferma, in seguito al blocco della costa dello Yemen, da parte della flotta italiana, regna nel Yemen grande carestia di viveri. Negli ultimi mesi sarebbero morti di fame molti soldati e indigeni.*

« *S'afferma che le truppe turche sono state ripetutamente sconfitte in combattimenti con lo Sceik Idriss nell'Assir.*

(Agenzia Stefani).

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 15, sera.

Ufficialmente si comunica che un soldato ammalato di colera, è stato internato nell'ospedale di Yildiz. (*Agen. Stefani*).

Un proiettile modernissimo da 305

in una tomba romana di Tripoli

(*Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali*)

TRIPOLI, 14, ore 23.

Ho assistito stamane alla distruzione di una tomba romana, scoperta fra le altre, che già vi descrissi, presso il forte di nord-ovest, sotto le mura di Carlo V. La distruzione venne ordinata dalla nostra Autorità militare, per ragioni, diremo così, di ordine pubblico. Infatti, invece di contenere soltanto avanzi di antichità, essa conteneva anche un avanzo della presa di Tripoli: un proiettile da 305, evidentemente partito da qualche nave all'epoca del bombardamento ed andato a nascondersi colà all'ombra sotterranea, fra i ricordi archeologici. Chi lo scoperse fu il prof. Aurigemma, il quale con estrema meraviglia si trovò durante le sue ricerche di fronte a quello strano ordigno, che nulla aveva di antico. Infatti, per ammettere che esso fosse contemporaneo alla tomba, sarebbe stato necessario ammettere che i romani del primo Impero possedessero cannoni da 305!

Allora si fece una inchiesta sul singolare abitatore del sepolcro, e si scoprì la verità; e poichè esso in quel luogo, dove sorgerà la ferrovia, avrebbe rappresentato un pericolo permanente, si decise di farlo scoppiare, minando la tomba.

Pertanto stamattina, alle ore 7,30, il maggiore d'artiglieria Mori, col tenente aiutante maggiore Spigo e sette soldati d'artiglieria, si recarono alla tomba, dove collocarono gruppi di cartuccie di nitroglicerina, mettendole parallelamente all'asse del proiettile e al diametro della base. Il proiettile fu coperto da sacchi pieni di terra per smorzare il rumore del colpo. Tale lavoro preparatorio costò quasi due ore di fatica ai bravi artiglieri.

Nel frattempo il prof. Aurigemma si occupava alacremente a togliere da quella e dalle tombe circostanti i cimeli che ancora rimanevano, per evitare che fossero vittime dello scoppio. Andava, anzi, pregando il maggiore che ritardasse il più che fosse possibile l'accensione delle miccie, poichè restava sempre qualcosa da mettere in salvo. Pareva un padre di famiglia, che implorasse per la incolumità della sua casa, per la salvezza dei suoi figliuoli. Ma non soltanto l'archeologo era impressionato per il prossimo scoppio. Erano anche la popolazione delle case vicine e del resto del quartiere di Babelgedid, che, non comprendendo bene di che cosa si trattasse, parlava addirittura di un nuovo bombardamento, ed era stata colta da indescrivibile paura. Pure l'Autorità aveva pensato a preavvertire tutti, ed un banditore era passato ieri sera per le vie dell'Hara, annunciando che lo scoppio sarebbe stato innocuo e raccomandando la massima tranquillità.

Ma al primo suono di tromba, che squillò per avvertire che nessuno passasse nella zona pericolosa, ho assistito stamane ad una scena interessantissima, non priva di comicità. Dalle graziose casette ebraiche, bianche, rosee e azzurre, appena svegliatesi dal riposo notturno, uscirono delle donne in abbigliamenti succinti, che fuggivano, piangendo e traendo seco i bimbi, verso il centro della città. Esse si lamentavano, come se una grande sciagura stesse per colpirle, e guardavano indietro tremando e persuase che tra poco le loro abitazioni carine e pittoresche, come i loro scialli, sarebbero crollate. Esse riuscivano a persuadere anche gli uomini, e presto tutto un corteo fu visto allontanarsi, gemendo, dalle mura di Babelgedid. Oh! gigantesca fantasia dell'ignoranza! Ad ogni modo il timor panico evitò almeno qualsiasi pericolo, poichè intorno al luogo ove la nitroglicerina avrebbe agito e parecchie centinaia di metri di distanza non vi era assolutamente nessuno, all'infuori di ufficiali e soldati, che vi dissi, qualche giornalista e un operatore di cinematografo. Alle 9,20 precise, dopo un ultimo suono di tromba, vennero accese le miccie, che erano due, della durata di dieci minuti. Ad accenderle non rimase che un maresciallo, specialista in questo difficile mansione. Artiglieri ed ufficiali si ritirarono dietro una montagnola vicina; noi, a rispettosa distanza, ma che ci permettesse di vedere. Ed ecco alle 9,30 avviene il primo scoppio, ed un minuto dopo il secondo. Il fragore è grande, ma non così terribile come si sarebbe potuto prevedere. I sacchi di terra hanno attenuato il loro effetto di attutire il rumore. E' un rimbombo cupo, come l'annuncio di un terremoto lontano. Contemporaneamente una colonna di fumo fitto, innalzantesi a guisa di un cono, sale a macchiare la pura serenità del cielo, e la terra si solleva come un piccolo vulcano in eruzione, tra migliaia di scheggie lanciate a trenta metri dal livello del suolo e per un raggio di duecento metri all'intorno. Lo spettacolo splendido e terribile è finito. Gli artiglieri corrono a vederne gli effetti, e constatano che lo scoppio è avvenuto regolarmente, e che il proiettile è andato in frantumi ancora più regolarmente. Dove prima esisteva la tomba non rimangono che pezzi di materia informe. Qualche ora dopo, quando da tempo ogni pericolo era scomparso, si videro nelle viuzze ebraiche affacciarsi timidi visi impauriti, che contemplavano con stupore le case ancora intatte.

GIOVANNI CORVETTO.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 15 (ufficiale).

Nessuna novità. Continua l'arrivo di profughi nell'oasi e tra questi anche parecchi uomini validi.

DERNA, 14 (ufficiale).

Stamane qualche scambio di fucilate con nuclei nemici.

Il capitano Gaspare Bolla ha fatto in aeroplano una brillante ricognizione sul campo nemico esperimentando per la prima volta il lancio delle bombe.

Le perdite del nemico nell'ultimo combattimento di Tobruk

Seicento tra morti e feriti

Roma, 15, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che nell'ultimo combattimento di Tobruk, mentre le perdite nostre sono di tre morti, di cui un ufficiale, caduto nell'atto in cui si accingeva, tornando sui suoi passi, a soccorrere un soldato ferito, il nemico ha lasciato sul campo 130 morti. Nel letto dell'Uadi si rinvennero altri cadaveri. In complesso si presume che il nemico, tra morti e feriti abbia avuto seicento uomini fuori di combattimento.

Il nuovo ambasciatore di Francia in Austria

Parigi, 15, notte.

Il *Matin* e l'*Echo de Paris* affermano che Dumaine, presidente della Commissione dei Pirenei, sarà nominato ambasciatore di Francia a Vienna.

Il nuovo prestito francese alla Turchia

Politica estera e interessi finanziari

Roma, 15, notte.

L'on. De Marinis, arrivato oggi a Roma, da Parigi, mi ha detto di aver avuto una triste impressione dell'ambiente francese nei riguardi dell'Italia. Nella Francia in genere ed a Parigi in ispecie, la corrente, che prevale in modo assoluto e che tutto travolge, è ostile all'Italia. In verità si ha l'identica sensazione che ha avuto l'on. De Marinis anche non varcando il confine francese, anche non andando a Parigi, perfino non leggendo nemmeno i giornali francesi nei loro articoli e nelle loro notizie riguardanti la guerra italo-turca. Per avere l'identica sensazione bastano alcune notizie provenienti da Parigi; bastano, per esempio, le recenti notizie, pur troppo confermate, sul nuovo prestito fatto dalla Francia alla Turchia. Il merito della prima rivelazione spetta al corrispondente parigino del « Piccolo » di Trieste, il quale assicura che il prestito di 575 milioni è ufficialmente concluso e che in questi giorni si farà un primo anticipo di 15 milioni trovandosi il Governo turco con l'acqua alla gola e che i versamenti successivi, comprendenti un primo stock di 200 milioni, saranno destinati alla costruzione, naturalmente per conto dei francesi, di strade ferrate nel mar Nero e nell'Adriatico ed il resto in armamenti di terra e di mare su vastissima scala, che dovrebbero naturalmente sostituire i materiali finora forniti dalla Germania. La speranza, pur troppo vana, che la notizia fosse infondata mi indusse a non commentarla appena pubblicata. Ora che essa è stata sostanzialmente ed esplicitamente confermata dai giornali parigini, compresi i più autorevoli ed ufficiosi del Governo della Repubblica, mi sia lecito osservare con la massima calma che si tratta di un atto di ostilità aperto e grave di uno Stato neutro verso uno Stato belligerante.

Non si tratta di un fatto nuovo ma certamente gli altri prestiti, di cui vi ho parlato a suo tempo, non avevano la portata di quest'ultimo che ha una importanza straordinaria non soltanto perchè raggiunge la somma di 500 milioni, ma anche perchè è stato concluso senza alcun velame come cosa assolutamente lecita ed innocente, mentre è violata dal diritto internazionale e riesce molto nociva sia nel campo militare sia nel campo finanziario ad uno dei due Stati belligeranti e per giunta precisamente all'Italia che contro tali atti di ostilità da parte della Francia è garantita oltre che, dal diritto delle genti, da uno speciale accordo diplomatico per il Mediterraneo. La Francia prima lasciando passare il contrabbando di guerra per la Tunisia ed, ora che l'Italia ha occupato per terra e per mare le vie di contrabbando, accordando alla Turchia prestiti di centinaia di milioni, ha non soltanto trascurato i doveri risultanti da tale accordo, ma anche quelli che scaturiscono dalla sua dichiarazione di neutralità.

Bastano dunque queste notizie per far comprendere ad ogni italiano che in Francia prevale in modo assoluto la corrente ostile all'Italia, la corrente impetuosa che travolge tutto e tutti, quella corrente che ha fatto subire un notevole ribasso alla rendita italiana. Un uomo dell'alta finanza mi disse un giorno che il mondo finanziario francese combatteva la nostra rendita per punire l'Italia di una sua legge, che ha istituito il monopolio di Stato per le assicurazioni sulla vita dell'uomo. L'on. De Marinis mi ha detto oggi che la stessa legge ha spinto la Francia contro l'Italia nei riguardi della guerra. Sapevamo che in Italia il campo delle assicurazioni sulla vita era sfrenatamente sfruttato dalle Società di assicurazione straniere, che nella feroce guerra alla riforma ideata e sostenuta dall'on. Giolitti fossero entrati i capitali stranieri ma non potevamo immaginarci che le Società di assicurazione straniere tenessero in pugno non soltanto l'alta banca ma anche l'opinione pubblica e la politica della Repubblica francese. La legge, che ha istituito il monopolio di Stato per le Assicurazioni sulla vita, ha leso gli interessi usurai di Società austriache, tedesche, inglesi, americane e francesi. Noi siamo disposti a credere che tale legge abbia contribuito a creare e magari ad accentuare maggiormente la campagna italofoba nella massima parte dei giornali stranieri, ma dobbiamo riconoscere che soltanto in Francia le Società di assicurazione sono riuscite non soltanto ad organizzare una grande campagna contro la rendita italiana ma anche a travolgere nella loro vendetta la politica estera.

E' dunque vero, come mi è stato affermato più volte anche da cittadini francesi e come si legge spesso sui libri francesi, che la politica della Repubblica si svolge fra gli affari bancari, che i più influenti parlamentari sono interessati ai più grossi affari finanziari, la sorte dei quali influisce molto sull'indirizzo della politica interna, estera e coloniale? Se questo è vero, ci spieghiamo tutto, anche che la tenace ostilità francese all'Italia nella presente guerra sia dovuta alla nostra legge per il monopolio di stato delle Assicurazioni sulla vita.

L'on. De Marinis assicura che le Società d'assicurazione francese insistono nel pretendere di essere indennizzate dal Governo italiano dei danni che esse subiscono per l'attuazione della nostra legge sul monopolio. Le Società francesi possono citare il Governo italiano dinanzi ai Tribunali italiani ed aspettare che questi si pronuncino sulle loro mirabili pretese. Possono anche continuare a fare la guerra alla Rendita italiana, sicure come sono che noi non seguiremo il loro esempio nella pretesa dell'indennizzo meraviglioso. Ma non possono mai sognare che l'Italia sia disposta a scendere al livello della Turchia, la quale non ha tutti i diritti della sovranità. La Turchia infatti non può elevare i dazi doganali, come non si può liberare dalle capitolazioni, che costituiscono la più grande limitazione di sovranità. L'Italia è uno Stato assolutamente, completamente libero ed indipendente, il quale fa le leggi che crede necessarie ed opportune per il benessere dei suoi sudditi, senza punto preoccuparsi di ciò che pensano gli speculatori esteri. Lo Stato italiano non è un grande mercato internazionale come l'impero ottomano.

S.

La giornata del voto alle donne alla Camera dei Deputati

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, sera.

Seduta di mercoledì 15 maggio

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

E' la giornata parlamentare del voto alle donne, e tutte le suffragiste romane si sono date ritrovo a Montecitorio. Le tribune sono invase, prima ancora che la seduta incominci, dalle femministe italiane, tra le quali note le personalità femminili ieri segnalatevi.

L'aula è molto affollata. Sono presenti oltre 300 deputati.

Nell'interesse dei veterani

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Pellegrino che è stato concesso ai veterani di presentare prima del 30 giugno p. v. soltanto la domanda per conseguire l'assegno, anche senza i documenti necessari, che potranno essere presentati più tardi.

PELLEGRINO nota che in molti Comuni rurali la legge sugli assegni ai veterani è ancora ignota. Ritiene necessario prorogare il termine per la presentazione della domanda.

MIRABELLI rileva che la proroga del termine dovrebbe stabilirsi per legge. Non crede però che sia necessaria, dopo che venne concesso ai veterani di presentare la domanda anche senza i documenti.

Per le rimesse dei risparmi degli emigranti

PAVIA, sottosegretario al tesoro, all'on. Cabrini dichiara che il ministro del tesoro non può non accogliere tutte le proposte dirette a migliorare il servizio affidato al Banco di Napoli per le rimesse di fondi degli emigranti. Esso ha preso in considerazione le proposte contenute nella relazione del Banco sui servizi di emigrazione pel 1911. Non ha esitato ad accoglierle per quanto è di sua competenza, propugnandole presso gli altri Ministeri interessati.

Solo la più importante fra queste proposte, e cioè quella relativa alla franchigia postale, ha trovato opposizione presso il Ministero delle poste e presso il Consiglio di Stato, che ha ritenuto essere all'uopo necessaria una legge. La questione è stata ora sottoposta alla Commissione di vigilanza del tesoro.

CABRINI rileva che nella relazione del Banco di Napoli si chiede la concessione della franchigia postale pei servizi della emigrazione e l'organizzazione della necessaria pubblicità mediante inserzione di avvisi sui passaporti.

Rileva pure che il funzionamento dei servizi presso il Banco è andato ogni anno sensibilmente migliorando. Confida quindi che le proposte contenute in quella relazione saranno accolte, e che, se sarà necessario, si provvederà all'uopo con appositi provvedimenti di legge.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo britannico per le condoglianze inviate dalla Camera italiana in occasione del naufragio del *Titanic*.

Un'elezione annullata per brogli

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Teano, proclamato eletto Lombardi.

La Giunta, unanime, ne propone l'annullamento per essere il Lombardi ineleggibile, essendo stato condannato per brogli elettorali.

Queste conclusioni della Giunta sono approvate all'unanimità.

Si dichiara vacante il Collegio di Teano.

Si riprende la discussione sulla

Riforma elettorale

Sei milioni di donne attendono!

GIOLITTI, a proposito dell'ordine del giorno Mirabelli, di cui si deve votare la parte che riguarda il voto alle donne, crede necessario dichiarare francamente che l'ammettere al voto sei milioni di donne, senza avere in alcun modo misurate le conseguenze di siffatta riforma, sarebbe fare un salto nel buio, che il Governo non potrebbe assumersi la responsabilità di portare innanzi il disegno di legge.

Esorta quindi vivamente la Camera a non voler compromettere, con un voto dato forse per ischerzo, le sorti della presente riforma. (*Approvazioni. Applausi a Destra*).

I radicali sono contrari

FERA dichiara che il gruppo parlamentare radicale, pur favorevole in massima alla concessione del suffragio alle donne, darà voto contrario alla proposta Mirabelli. E ciò per molte considerazioni pratiche. (*Bene!*).

Martini si asterrà

MARTINI F. comprende la ragionevolezza delle considerazioni del presidente del Consiglio: ma crede che non costituirebbe un'incognita troppo temibile e sarebbe invece un atto di pura giustizia concedere intanto almeno il voto amministrativo alle donne provviste di una sufficiente cultura od aventi una determinata posizione civile e giuridica che lasci largamente presumere la loro capacità elettorale. Senonchè egli non si fa illusioni circa l'eventuale esito della sua proposta, che avrebbe contrari il Governo ed i deputati dell'Estrema Sinistra.

Perciò, per non compromettere la riforma da un lato, per non contraddire ad un principio dall'altro, si asterrà dal voto. (*Benissimo!*).

I socialisti sono per le suffragette

TURATI, non per spirito di cavalleria, ma per intimo convincimento, darà voto favorevole al suffragio femminile.

La concessione del voto alle donne non impedirebbe, come l'on. presidente del Consiglio teme, la riforma elettorale, ma solo forse la ritarderebbe di qualche mese. Non condivide quindi le preoccupazioni del Governo ed invita la Camera ad approvare la proposta Mirabelli. (*Commenti*).

Un momento di buon umore

CAVAGNARI: — Domando la parola! (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE: — Ma che cosa vuole?

CAVAGNARI: — Voglio parlare anch'io! (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Parli, ma sia breve.

CAVAGNARI: — Onorevoli colleghi, io vorrei pregarvi di rinunciare a porre in questo momento una questione così delicata come quella del voto politico alle donne. Noi abbiamo sentito in questa discussione oratori femministi, come oratori antifemministi; ma la nostra coscienza non è ancora tranquilla tra quelli che non vogliono il voto alle donne e quelli che lo vogliono accordare. Noi ci troviamo in una posizione d'incertezza molto dolorosa. (*Ilarità*).

Una voce: — Adagio alle voltate! (*Nuova vivissima ilarità*).

CAVAGNARI: — Io vi prego di considerare che ciò che non si vota oggi può essere votato domani. La Camera può respingere oggi il voto alle donne e potrebbe approvarlo in seguito. Perchè questa contraddizione? E' necessario invece dichiarare semplicemente che noi tutti in questa Camera siamo animati dal più grande entusiasmo per il sesso femminile, il quale costituisce la poesia della nostra vita. (*Ilarità*).

« Noi crediamo che la donna debba rimanere essenzialmente la compagna della nostra esistenza. Essa ci anticipa il paradiso in questa terra. (*Ilarità generale prolungatissima*).

« Nondimeno ragioni di opportunità si oppongono a che il voto politico alle donne sia accordato oggi. Perchè volere anticipatamente sottoporre quella creatura così gentile che è la donna alla tortura della vita politica? (*Ilarità*).

« Con questo fatto, cioè con l'ammissione delle donne alla vita politica, non fareste altro che aumentare il dissidio tra i coniugi. (*Ilarità vivissima*).

— Sì — continua l'on. CAVAGNARI — incitando le donne nella politica, voi non fareste altro che aumentare le liti fra i coniugi (*Ilarità generali*).

« Mi pare già di assistervi. Nella notte, nel talami coniugali, avremo i mariti che sosterranno la monarchia e le donne che potenzieranno per la repubblica. (*Ilarità omerica*).

PRESIDENTE. — Mi favorisca invece di dirci che cosa intende proporre...

CAVAGNARI, senza badare al presidente: — Io vorrei ricordare alla Camera i versi del nostro maggiore poeta, dedicati alla sua divina genitrice...

PRESIDENTE. — Ma che! Questo non è il momento di citare dei versi!

CAVAGNARI, fra i rumori della Camera, recita un brano del quinto canto del *Paradiso*, di Dante, declamando con schietto accento ligure. E la Camera si abbandona alla più viva ilarità.

PRESIDENTE. — Adesso che ha citato Dante, mi dica almeno cosa vuole (*Ilarità generale*).

CAVAGNARI. — Siccome da qualche tempo io ho preso la via delle astensioni in occasione delle votazioni, così dichiaro che anche in questa votazione io mi asterrò.

Voci: — Finalmente sappiamo cosa vuole!

PRESIDENTE. — Vede, on. Cavagnari. Lei hai parlato tanto, ma si potrebbe riassumere tutto in queste parole: La donna italiana ha capito che l'uomo è piuttosto sospettoso verso di lei (*Ilarità generale*).

L'on. Sonnino tiene duro

SONNINO voterà la proposta Mirabelli, poichè ritiene che le donne rappresentino una forza sociale, la quale ha diritto, come tutte le altre forze sociali, alla tutela dei loro diritti e dei loro interessi (*Commenti*).

Anche i cattolici si ritirano

CORNAGGIA, pure avendo titoli di riconoscenza speciale all'elettorato femminile, al quale deve un suo successo elettorale, e pure augurandosi che sia al più presto concesso alle donne il suffragio amministrativo, darà voto contrario all'emendamento Mirabelli, convinto che l'estensione del suffragio politico alle donne sarebbe veramente un salto nel buio.

La votazione

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte del secondo comma dell'art. 1.o dell'on. Mirabelli, al quale si sono associati gli onorevoli Treves, Turati e Sonnino, per il suffragio alle donne. Annunzia che, in seguito a sorteggio, la chiama comincerà col nome dell'on. Sequi.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Presenti e votanti 269.
Risposero sì 48.
Risposero no 209.
Si astennero 6.

La Camera non approva il 2.o comma dell'art. 1.o dell'on. Mirabelli.

LUCIFERO non insiste nel suo emendamento al primo articolo del disegno di legge.

Si approva l'articolo primo.

Si passa all'art. 2

ORLANDO V. E. all'art. 2 vorrebbe che la iscrizione nelle liste elettorali continuasse, come con la legge vigente, ad essere connessa col requisito del domicilio, che ha sempre funzionato senza dar luogo ad inconvenienti, anzichè con quello della iscrizione nel registro della popolazione stabile e della residenza, secondo che propone la Commissione nel nuovo testo concordato.

Osserva che può sorgere il dubbio se il nuovo criterio che si intende adottare debba valere per tutte le iscrizioni, o soltanto per quelle di ufficio; chè non appare chiaro se l'iscrizione nel registro della popolazione stabile nel Comune coincida o no con la residenza nel Comune stesso e non si sa quale di questi due criteri prevarrebbe in caso di divario.

GIOLITTI avverte che con questo articolo si è inteso di regolare le iscrizioni d'ufficio e che i Comuni non hanno registri di coloro che hanno il domicilio politico, mentre hanno i registri dei residenti.

BERTOLINI, relatore, nota che la iscrizione d'ufficio, così com'è prevista dal disegno di legge, costituisce una vera innovazione, la quale elimina tutti gli attuali inconvenienti.

Si approvano gli articoli 2 e 3.

Sull'art. 4 fa osservazioni l'on. SONNINO, dopo di che anche questo articolo viene approvato, insieme con l'art. 5.

E ancora sull'art. 5 muovono osservazioni gli onorevoli SONNINO, RICCIO, PIETRAVALLE, a cui rispondono il relatore on. BERTOLINI e l'on. GIOLITTI.

Si approvano gli articoli 6 e 7.

Domicilio e residenza

SONNINO, all'articolo sostitutivo dell'art. 13 della legge vigente, domanda se, stabilitasi la residenza come il luogo ove il diritto elettorale dovrà essere esercitato, si escluda la possibilità della continuazione dell'esercizio di questo diritto nel luogo di origine dell'elettore, quando questi non vi abbia nè domicilio civile, nè la residenza. Nota che tale questione ha speciale importanza per gli impiegati dello Stato e soprattutto per quelli delle Amministrazioni demaniali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede che non si debba, per comodità dei singoli, fare eccezione al principio generale della legge che ciascuno debba essere elettore là dove ha la sede principale dei propri affari ed interessi.

CALDA crede che l'on. presidente del Consiglio non abbia esaurientemente risposto all'on. Sonnino.

GIOLITTI crede che all'atto della formazione delle nuove liste non possa tenersi conto se non della residenza, ma si potrebbe, con una disposizione transitoria, consentire agli elettori che ora erano inscritti in un Collegio, nel quale non avevano più che il domicilio politico, di presentare domanda di essere nuovamente inscritti nel Collegio al quale già prima appartenevano. Crede che si debba rispettare il diritto degli elettori già iscritti nel Collegio dove hanno soltanto il domicilio politico.

SONNINO, per fatto personale: essendo stata posta in dubbio l'opportunità delle sue osservazioni, afferma che esse non potevano avere altra sede; accetterebbe la disposizione transitoria suggerita dal presidente del Consiglio e che potrebbe inserirsi nell'art. 19.

Si approva l'articolo sostitutivo all'art. 13 della legge vigente.

BERTI, alla sostituzione proposta al comma secondo dell'art. 14 della legge vigente, propone che nell'esclusione dall'esercizio del diritto elettorale non siano compresi anche i sottufficiali ed i soldati appartenenti a Corpi organizzati militarmente dalle Provincie e dai Comuni.

Insiste nel chiedere la totale soppressione della limitazione del diritto di voto per i dipendenti dai Comuni e dalle Provincie; ad ogni modo, il testo proposto dalla Commissione non raggiungerebbe neanche il risultato al quale la Commissione stessa mirava.

CANEPA ha presentato un emendamento inspirato allo stesso concetto di quello dell'onorevole Berti e, poichè si tratta del diritto elettorale di molte migliaia di cittadini perfettamente capaci di esercitarlo, dichiara che, se l'emendamento non sarà accettato, dovrà chiedere su di esso la votazione nominale.

GIOLITTI riconosce l'importanza della questione, che merita maturo esame; osserva però che l'aggiunta dell'avverbio « militarmente » ha un'effettiva importanza; nota che non vedrebbe ragione di escludere dal voto i componenti dei Corpi organizzati militarmente dallo Stato quando lo si concedesse a quelli delle Provincie e dei Comuni. Pone in rilievo i pericoli che da una tale concessione deriverebbero per la libertà elettorale; dichiara di preoccuparsi soprattutto degli effetti che essa avrebbe nelle elezioni amministrative, e che quello che bisogna soprattutto considerare è il pericolo di consentire che questi individui militarizzati, e perciò soggetti ad una rigida disciplina, acquistino col diritto di voto la possibilità di entrare nelle sezioni elettorali. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE, essendovi ancora parecchi oratori inscritti su questo emendamento, rinvia a domani il seguito della discussione.

August Johann Strindberg

Dalla triade che in questi ultimi cinquant'anni tenne il governo spirituale nella Scandinavia e ne guidò la letteratura, August Johann Strindberg era il più giovane, ed ormai il superstite. Più grave d'anni di lui, Henrik Ibsen l'ha preceduto nell'al di là da parecchio tempo, ed è andato pur innanzi a lui, nell'ignoto eterno, l'altro grande rappresentante della genialità nordica: Biörnson Biörnstierne. Dei tre era certamente il minore per energia d'intelletto e risultato di opere; ma non da meno, anzi superiore per l'asprezza, la violenza, l'incontenibile spirito bellico della sua azione di ribelle.

Anch'egli, Augusto Strindberg, s'era da parecchio tempo — come accade pure per le energie più fiere ed indomite — quietato. Le ire degli uomini, la violenza delle critiche e delle cose e degli eventi sociali si erano in ultimo mutate attorno a lui. Nella sua Stockolma ormai l'aspro ribelle d'un tempo si trovava placato dalla reverenza generale: nel suo animo l'odio e lo spirito distruttivo di un tempo, il pessimismo nihilista avevano, alla fine, ceduto quanto avevano di più violento ed eccessivo.

La psicologia di August Strindberg è, in complesso, quella di tutti gli spiriti che l'azione e la letteratura dei popoli scandinavi ci hanno offerto in questi ultimi tre quarti di secolo: come Ibsen, come Biörnson, come Hermann Bang, come la maggior parte degli uomini più liberi ed intelligenti delle tre nazioni sorelle Danimarca, Svezia e Norvegia, lo Strindberg si trova ad essere in disaccordo o in rivolta con lo spirito de' suoi tempi, con le convenzioni e gli ordini sociali, con la piccola filosofia opportunistica e interessata della vita minuta.

Ma, a differenza degli altri grandi contemporanei, la sua rivolta distrugge senza creare, annichila in uno scetticismo aspro, terribile, desolante. La sua mano, o per dir meglio il suo pensiero, la sua penna colpiscono tutto e tutti, anche i sentimenti più tradizionali e cari; e dopo aver distrutto il mondo contro cui si è messo in guerra, non sapendo come altro edificare, lo Strindberg si rifugia nel suo scetticismo sterile ed amaro. Questo movimento di ribellione non è, come a primo sguardo appare, solo un modo di essere o di vivere degli spiriti scandinavi: parte, in essenza, da quel fondo di idee che già hanno fecondato l'altra Europa: sono le idee di Darwin, di Haeckel, che sconvolgono le tradizioni ed i pregiudizi naturali e scientifici, sono quelle del Taine, del Buckle, del Nietsche da cui originano nuove leggi sociali e filosofiche. L'anima scandinava quando dai confini della sua isolazione nordica esce a contatto di quelle nuove energie, le accoglie in sè, e vi fonda sopra la sua azione di ribelle.

August Strindberg trasse infatti dalle idee darviniane della *Storia della civiltà inglese* del Buckle il succo della sua educazione positivistica: di qui la sua avversione per ogni filosofia teologica, e per ogni morale che non nasca dalla verità della scienza e della natura. Se dinanzi a Emanuele Kant egli si chiede chi dei due è imbecille, lui che si tormenta per capirlo, o Kant che non si fa comprendere, lo storico-filosofo inglese trova per contro in lui uno spirito singolarmente pronto ed aperto alla sua filosofia della realtà, anzi uno spirito che va al di là, e fabbrica il suo sistema sul dubbio, sulla contraddizione; negativo e scettico, sino all'assoluto.

August Strindberg, nato dal popolo — era figlio d'un armatore del porto di Stoccolma e d'una sua fantesca — non fu nella vita e nella politica, come in arte, uno che appartenesse alla «maggioranza». Nonostante il sangue plebeo che gli veniva — come confessò più volte — dalla madre, egli non fu un democratico: e non arrivò ad essere aristocratico pur odiando la folla, i suoi gusti, la sua morale. Come il dottor Stockmann, l'eroe di uno dei più umani drammi di H. Ibsen, lo Strindberg pensava che la maggioranza ha sempre torto, e la teoria gli era confermata dalle mutazioni politiche interne del suo paese, allorchè tra il '60 e il '70 la cosidetta parte liberale, composta degli agrari e dei contadini, mandati alla Camera a inaugurar il nuovo regime di costituzione e di libertà, vi avevano fondato una consorteria egoistica e interessata. Come a' suoi tempi l'Ibsen si trovò nel suo spirito acceso di libertà ad essere intimamente discorde e separato dai così detti liberali, così lo Strindberg regalò il suo disprezzo e il suo odio ai liberali e ai democratici, del pari che ai conservatori e ai retrivi. In fondo al suo pensiero egli dovette ripetere l'assioma ibseniano: «*L'uomo solo è il più forte*».

Ma la sua solitudine non fu il vero sinonimo di forza e di energia, essenzialmente perchè mancò di equilibrio: la sua ribellione ad ogni forma di organamento sociale, morale o famigliare, mancò di efficacia positiva per gli eccessi e per la violenza a cui si abbandonò. Si disse che in ogni libro, romanzo o dramma di August Strindberg, dei personaggi vi è sempre uno che raffigura l'autore o per lo meno, si riveste spiritualmente delle sue idee, mentre tutti gli altri sono posti innanzi esclusivamente ad essere bersaglio per l'odio e per il disprezzo dello scrittore.

La penna fu, in verità, per Strindberg un'arma essenziale di combattimento. L'arte, la letteratura, le loro forme dal romanzo al Teatro, non sono in generale per questi uomini del Nord un puro sfogo estetico, un trastullo o un giuoco di sfaccendati: ma raccolgono in sè tutto il fervore della loro mentalità, le agitazioni del loro spirito, riflettono l'azione sociale e morale della vita, sono un campo, una palestra, un mezzo di lotta, di predicazione, di propaganda. Lo Strindberg non potè, per il carattere pugnace della sua intelligenza, concepire diversamente l'ufficio di scrittore. Dal primo dramma *Mastro Olaf* ch'egli scrive nel 1872 ma non può trovar aperto un teatro che sei anni più tardi, nel 1878, sino alle ultime sue composizioni letterarie, in quarant'anni di attività spirituale, quasi ogni sua opera ha sollevato un movimento di proteste, ha suscitato ribellioni di spiriti, odi, collere, battaglie. Ecco il *Nuovo regno*, una satira violenta della società svedese che incomincia a mettere fra lui e il suo paese una barriera ostile, ecco la *Camera rossa* il primo romanzo che gli dà la celebrità, ed è nel suo obbiettivismo semplice, nel suo naturalismo schietto, l'amara figurazione di una società di bohêmes svedesi, ecco l'*Utopia*, il *Viaggio di Lyco-Per*, *Le storie svedesi*, *Il figlio della serva*, fedele auto-biografia, dove la sua osservazione e il suo spirito rivoluzionario e caustico non si trattengono dal denudare le intimità famigliari, ed a cercare il soggetto, e la materia di una analisi distruttiva nella stessa figura volgare e grossolana di sua madre, ecco il *Romanzo* o *Le confessioni di un pazzo*, che distrugge anche le ultime illusioni sull'unione coniugale, e venne al mondo tra un coro di pubbliche proteste, ecco il *Padre*, il dramma maggiore dell'anti-femminismo strindberghiano, ecco la *Signorina Giulia*, i *Creditori*, ognuno dei quali assorbe nelle sue scene il succo della satira amara e dello scetticismo inguaribile del loro autore insofferente e spesso anche insoffribile; eccessivo spesso nei colpi che tende all'ordine costituito delle cose e delle idee, grossolano in certe sue asprezze, e negli assalti che muove anche agli affetti ed ai sentimenti più sacri, ma non insensibile talora egli stesso agli assalti di una commozione che è testimonio di un dolore recondito, di una tristezza non priva di nobiltà per ciò che è e non può mutare in meglio nel mondo.

Di questa copiosa attività di scrittore, non rimarrà molto: molto vi è nella produzione letteraria dello Strindberg che rispecchia soltanto un effimera effusione di un'energia in lotta con le condizioni di idee tra le quali si svolge, ma tutto quanto egli produsse è strettamente congegnato in un sistema di pensiero organico. Uno dei temi fondamentali è il disdegno per la maggioranza e il concetto speciale della verità. La verità eterna secondo Strindberg non esiste. La verità è la realtà che muta. La verità di oggi è o può essere l'errore di domani. Così in *Mastro Olaf*, Olaus Petri, l'apostolo, che ascolto da Gustavo Wasa introduce in Svezia la riforma di Lutero, incarna l'idealismo, mentre Gustavo Wasa rappresenta il realismo, e il vescovo Hans Brask raffigura la verità di altri tempi che è diventata errore nel presente. La verità è in perpetua evoluzione, e cessa di esser tale quando un uomo riesce a persuader la folla di possederla. Così nella *Camera Rossa*, il romanzo che descrive la vita della *bohême* di Stoccolma, Falk, l'eroe principale, in cui l'autore ha messo tanta parte di sè stesso, dopo aver lottato nel giornalismo e nella vita politica per il trionfo delle sue idee di libertà e di verità, rinunzia in fine, disilluso, alla lotta. I suoi sforzi sono inutili, egli rientra nell'«*ordine normale* delle cose», e diventa un impiegato, un burocratico qualunque. Lo scetticismo e il pessimismo dello Strindberg non potevano arrivare ad altra conclusione, ed è d'altra parte la conclusione di una quantità di casi consimili nella realtà pratica della vita.

Ma tutta la mentalità dello Strindberg, tutta la sua attività intellettuale, più ciecamente ancora e più strettamente obbedisce al concetto d'un anti-femminismo irreducibile. Tra le persone ch'egli odia ne' suoi libri, e contro le quali si scatena la sua collera, si esercita il suo sarcasmo, la donna occupa il primo posto: la donna, il nemico naturale dell'uomo, la donna per cui il vocabolo amare non è che l'equivalente di «prendere» e di «sfruttare».

Questo anti-femminismo, o misoginismo assume nello spirito di August Strindberg il carattere di una lotta ad oltranza. Nelle *Confessioni d'un pazzo* egli dice: «Poichè in un combattimento a morte tra due popoli, il meno scrupoloso, il più corrotto ha maggior probabilità di vittoria, e dacchè incatenato dal suo rispetto innato e superstizioso per la donna, l'uomo è portato ad averne soggezione, ed essa non si occupa che di sfruttarlo e di combatterlo, io prendo la cosa sul serio e mi armo per la lotta».

E la lotta lo trovò in prima fila, nel movimento femminista che si diffuse in Svezia ed in Norvegia, all'apparire di *Casa di Bambola* e degli *Spettri* di Henrik Ibsen, del *Guanto* di Biörnson Biörnstjerne e delle prime commedie di Edward Brandes. Il moto di emancipazione femminile che si propagò nelle due nazioni nordiche, al contatto spirituale con quelle donne ibseniane, così libere, così ardenti, così volontarie, così profonde inspiratrici di vigore nell'uomo, e di affrancamento morale e, dirò così, sessuale nelle altre donne fu straordinario. Ed allora alcune audaci apostole di ribellione alle leggi sociali stabilite, tiranniche, come le femministe Ahlgren e Benedichson, iniziarono verso il 1886 nei giornali, nei circoli, con conferenze, con articoli, una campagna attivissima di rivendicazioni sociali, contro la quale si trovò avversario terribile, sottile, inesorabile, senza tregua, armato di ironia e di sarcasmo August Strindberg.

Pochi scrittori si sono scagliati contro la metà del genere umano con maggior accanimento, con più atroci requisitorie. L'emancipazione della donna è per lui pericolo universale. La donna non ha una dose di intelligenza maggiore di quella che poteva avere nell'età del bronzo: è una scimmia antropomorfa feroce e divoratrice. La sua superiorità sull'uomo consiste solo nell'essere priva di senso morale, il che la rende dannosa. Questo disprezzo della donna, quest'odio sistematico che già incomincia a delinearsi fin dal primo suo dramma *Mastro Olaf*, nel quale la madre e la moglie del protagonista Olaus Petri sono descritte come esseri incapaci di comprendere la sua nobile sete d'ideale, e appaiono tutte intente a deprimerne lo spirito, s'inasprisce a mano a mano nelle altre opere sino a diventare un motivo unico dominante, una specie di ossessione. E non risparmia affetti e gelosi sentimenti famigliari come nel *Figlio della serva*, si indugia a descrivere gli inconvenienti della vita coniugale, come nella raccolta di novelle «*Sposi*» giunge nella Commedia i *Creditori* e nel volume *Le confessioni di un pazzo* ad essere una spietata condanna della donna, nella sua incorreggibile falsità, nella sua civetteria, nel suo supremo egoismo da cui l'uomo non sa e non può difendersi. Nel *Padre*, il dramma che le scene italiane accolsero parecchi anni fa, il sentimento ostile alla donna domina con un pessimismo tragico atroce. Anche qui è la donna che contrasta al marito il diritto di educare la famiglia, ed insinua nell'anima del poveretto il dubbio della sua paternità, sino a farlo impazzire. E l'uomo soccombe dinanzi alla donna: così anche il misoginismo dello Strindberg conduce all'amara conclusione dell'impotenza di chi è chiamato il dominatore del mondo.

Una critica siffatta del femminismo, o per esser più esatti, una siffatta guerra mossa alla donna, mentre è fondata su una quantità di osservazioni della realtà, e nasconde, in più d'un istante l'accoramento dell'autore nel doverla combattere, diventa alla fine una specie di *cliché* psicologico-letterario: un tema di esercitazioni più o meno sottili e dialettiche, una specie di *atteggiamento* forzato, che riesce anche meno sincero e simpatico.

August Strindberg ebbe, per conseguenza ammiratori ed assalitori accaniti: la sua non fu una di quelle ribellioni di spirito, eque, che si conciliano, anche nel dissenso, l'ammirazione dell'avversario, fu di quelle che si circondano di asprezza, e si restringono in un angusto campo di lotta. Per questo l'opera sua non potè come quella di Henrik Ibsen — anche assunte le dovute proporzioni — chiamarsi agitatrice feconda di animi e inspiratrice di poesia.

Il Teatro che egli più d'una volta assunse come forma di espressione del suo pensiero, della sua satira acerba e del suo pessimistico concetto del mondo, non ebbe in lui un vero *autore*. *Il Padre*, *I creditori*, *Mastro Olaf*, la *Signorina Giulia* non possono essere colonne sicure di una letteratura drammatica. Non ebbe la visione larga e geniale della rappresentazione, nè alle sue idee egli seppe dare quella base di azione e di dimostrazione umana che ai drammi simbolici ibseniani conferisce l'energia sovrana della vita. Il Teatro non fu per lui che una forma accessoria da soggiogare al servizio della sua filosofia e della sua critica. Anche nelle pagine migliori del *Padre*, che è la sua più notevole opera drammatica, August Strindberg è assai lontano dalla virtù de' suoi due fratelli maggiori scandinavi.

Ma la sua virtù di riproduttore della realtà, le sue qualità di pittore sensibile alle suggestioni della natura si rivela più efficace nelle novelle, nei romanzi: nella *Camera rossa* egli ha pagine che fanno ripensare a certi procedimenti naturalistici di Flaubert e di Zola: in una delle sue ultime opere: *In riva al libero mare* le sue qualità di artista e di scrittore, libere dalla violenza e dal preconcetto del pensatore sociale, si adornano di squisite bellezze poetiche. Par quasi di aver dinanzi un altro Strindberg.

Ma non è il vero: non è quello fatto e figurato dal complesso delle sue opere e dalla sua vita: una fioritura letteraria battagliera, ed una vita, battagliera, avventurosa che trascorre in gioventù fra le più diverse occupazioni: studente, giornalista, impiegato, in lotta con la povertà. Il vero Strindberg è quello che sorge materiato di audacia, pieno lo spirito di tutti i più ribelli sentimenti, in lotta perpetua con sè stesso e col mondo: il meno imparziale, come fu detto, di tutti gli scandinavi: il «mostro» come fu chiamato da qualche avversario. Dopo tutto questo odiator di donne in spirito, che non si trattenne però dall'ammogliarsi due volte, era forse poco imparziale anche verso se stesso. La sua missione di ribelle e di misogino incoercibile, ridotta nei confini delle sue opere, ha perduto certo, col tempo, ed ora che è morto l'implacato combattente, una ragione di vita ed anche un elemento di valore.

DOMENICO LANZA.

L'ardita discesa di un professore nel cratere del Vesuvio

Napoli, 15, notte.

Il prof. Alessandro Malladra ha compiuto felicemente la discesa sino in fondo al cratere vesuviano. La discesa fu effettuata con una guida calando una fune per 140 metri lungo una parete a picco. Giunse così ad un banco di lava che strapiomba per più di cento metri sul fondo, quindi con un'altra fune di cento metri arrivò ad una grande frana, che ingombra la parete sino al fondo. Il prof. Malladra e la guida impiegarono due ore ad effettuare la discesa. La salita, angustiata da irritanti vapori e da una grande fumarola, si compì brillantemente e felicemente e durò due ore e mezzo.

La morte di un capitano aviatore

Parigi, 15, notte.

Il *Journal* annuncia che il capitano aviatore Eichmann, ferito ieri a Etampes, è morto.

Federico VIII, Re di Danimarca muore improvvisamente ad Amburgo

(*Per telegrafo alla Stampa*).



Amburgo, 15.

Stanotte improvvisamente è morto il Re di Danimarca Federico VIII che si trovava da alcuni giorni in questa città.

Il Re di Danimarca per tutta la giornata di ieri stette bene. Verso le 10 di sera, il Re andò a fare una breve passeggiata, come era solito, ogni sera, senza seguito. Poco lontano dall'hôtel, ove il Re e la Regina di Danimarca alloggiavano, il Re fu colto da indisposizione e fu tosto trasportato in automobile all'ospedale, non essendo stato riconosciuto. Il Re morì subito. Non vedendo tornare il Re, il seguito ed il personale dell'hôtel iniziarono tutte le ricerche necessarie. La salma è stata trasportata stamani all'hôtel.

Il Re defunto e la sua Casa

Cristiano Federico VIII, re di Danimarca nacque in Copenaghen il tre di giugno 1843 ed ascese al trono il 29 gennaio 1906, alla morte del padre re Cristiano IX, che aveva regnato per quarantatrè anni tra vicende politiche non tutte liete.

Certo, la figura politica di Federico VIII, morto dopo soli sei anni di regno pacifico, non può reggere il confronto con quella di Cristiano IX; ma come persona egli non aveva minori virtù del padre suo e fu quanto lui uomo di semplici abitudini, padre e sposo affettuosissimo, premuroso del bene del suo popolo in mezzo al quale amava spesso intrattenersi.

Il "nonno dell'Europa"

La Danimarca è bene un piccolo Stato (40 mila chilometri quadrati di superficie e circa 2 milioni e mezzo di abitanti); ma la Casa del defunto Re è imparentata con le maggiori Corti europee, grazie ai matrimoni della numerosa prole di Cristiano IX, che fu chiamato il «nonno dell'Europa». Re Cristiano si era già imparentato con la Casa di Prussia, sposando nel 1842 la principessa Luisa, dalla quale ebbe sei figli: il principe Federico — il Re ora defunto — che sposò la principessa Luigia di Svezia; la principessa Alessandra, che è l'attuale Regina madre d'Inghilterra (la vedova di Edoardo VII); il principe Guglielmo, che è l'attuale re di Grecia Giorgio I; la principessa Dagmar, che è l'attuale Czarina madre di Russia (la vedova di Alessandro III); la principessa Thyra, duchessa di Cumberland; il principe Valdemaro, che ha sposato Maria di Orléans, primogenita del Duca di Chartres, epperò cugina della ex-Regina madre del Portogallo. Sicchè, la morte di Federico VIII pone in lutto domestico le Corti di Russia, di Svezia, di Norvegia, d'Inghilterra, di Grecia, i Duchi di Cumberland ed i Principi d'Orléans.

Eppure, nel 1818, quando Cristiano nacque a Guglielmo di Holstein-Beck-Glucksburg da Luisa di Assia Cassel, la sua nascita non fu nemmeno registrata dal piccolo *Gotha* d'allora, la cui attenzione genealogica non si portava premurosa che sulle teste coronate e sulle famiglie sovrane. E se nel 1842 a Copenaghen, dove era capitano di cavalleria della reale guardia del Corpo a cavallo, non avesse sposato Luisa Guglielmina, anche questa di Assia-Cassel come la madre di lui, e nipote dal lato materno del defunto Federico principe ereditario di Danimarca, egli non avrebbe certamente asceso al trono dei Re danesi, assegnatogli nel 1852 da re Federico VII, che non aveva eredi diretti e prescelse lui, suo pronipote, succedutogli alla morte, nel 1863.

Gl'inizi del regno di Cristiano IX furono piuttosto tragici. La spoglia mortale del cugino Federico VII (1863) non era ancora collocata nei sotterranei della cattedrale di Koskilde, che già un pretendente sorgeva a reclamare la sovranità dei due ducati di Schleswig ed Holstein, ed era il Duca di Augustenburg. Le pretese del Duca di Augustenburg, frattanto, trovavano eco in Germania. Il Duca di Nassau, il Re di Baviera e parecchi Stati secondari riconobbero il pretendente, e la Dieta di Francoforte disconobbe il rappresentante di Cristiano IX, dichiarando che sembravangli dubbiosi i suoi diritti al trono. Per proprio conto, la Germania voleva non solo l'Holstein, ma anche lo Schlewig separato dalla Monarchia danese, ed ambedue formanti uno Stato novello. Una guerra scoppiò, e la Danimarca si trovò di fronte, alleate, la Prussia e l'Austria. I danesi fecero prodigi di valore in terra ed in mare, ma invano: la città di Doppel, assediata, cadde, ed il Jutland fu invaso. Dopo lunghi mesi di lotta, finalmente, in seguito alla conferenza di Londra la guerra cessò, ma le condizioni per la Danimarca furono dure. Essa dovette abbandonare, senza compensi, il Lauenburg, l'Holstein, lo Schlewig e le isole dipendenti.

Da un comizio a un capezzale

Ma superata la crisi, il regno di Cristiano IX non fu più turbato ed egli potè attendere con amore alla prosperità del suo Stato rimpicciolito, ma sempre ricco di operose energie. Un aneddoto basta a ricordare le abitudini democratiche e i modi cordiali di questo Re. Un giorno re Cristiano, passando per una piazza, scorse un grande assembramento. Si avvicinò. Erano operai scioperanti, che tenevano un Comizio all'aria aperta. Egli fu tosto riconosciuto e gli venne fatto largo. Ma Cristiano IX insistette perchè la seduta continuasse come se egli non fosse presente. Gli operai ripresero quindi la loro discussione, ed il Re vi si interessò anch'egli. Si esaminò se gli industriali non potevano aumentare i salari. Gli operai affermavano che sì; il Re sosteneva invece di no. La discussione si fece animata tanto da una parte quanto dall'altra, e alla fine l'assemblea votò la continuazione dello sciopero. Ma l'ordine del giorno che si approvò recava queste parole: «Gli operai, ringraziando il Re dei consigli illuminati e disinteressati che Sua Maestà ha voluto dar loro», ecc. ecc...

E a ricordare l'affettuosità del vecchio Sovrano si racconta, che qualche tempo prima della morte della regina Luisa, quando la malattia e la fatica si erano già impadronite del corpo della Sovrana, si vide, un mattino, entrare Cristiano IX nella sua sala da pranzo solo, pallido e disfatto. I suoi servi lo interrogarono con discrezione. Era sofferente? Aveva dormito male? E Cristiano IX confessò semplicemente: «Sono entrato ieri sera per sapere come andava la salute della Regina: essa disse che non poteva riposare se non appoggiava la sua testa sul mio braccio. Allora, tutta la notte il mio braccio è rimasto sotto al suo capo. Io non ho affatto dormito. Ma ella ha riposato così bene!...».

Federico VIII e la Regina

Nel ricordo di queste virtù del vecchio padre è il migliore elogio del figlio, la cui morte improvvisa (anche Cristiano IX morì improvvisamente, ma a 88 anni) non desterà minore rimpianto in Danimarca, ove egli era amato dal popolo per la grande nobiltà d'animo ereditata dal genitore.

Quando salì al trono passava per essere il più bell'uomo di Danimarca: egli fu acclamato Re la mattina del 30 gennaio 1906. Alla folla che gremiva la piazza del palazzo reale di Amalienburg, il nuovo Sovrano, in uniforme di generale, disse come egli sperasse in Dio per avere la forza di governare secondo lo spirito del padre suo pel bene del popolo e la felicità della patria, e concluse: — Uniamoci nel grido di Viva la patria nostra! La sua divisa fu: «*Dominus mihi adjutor*».

Il Re defunto si era addottorato alla Università di Oxford; si era sposato il 28 luglio 1869 con la principessa Luisa di Svezia e Norvegia dalla quale ebbe otto figli. La regina Luisa è nipote di una milanese. Alle 5 pomeridiane del 14 marzo 1807 i cannoni tuonavano in Milano dal castello sforzesco per annunziare ai buoni milanesi che il viceré Eugenio Beauharnais era stato regalato dalla vice-regina, Augusta Amalia di Baviera, una bella bambina, battezzata coi nomi di Giuseppina Massimiliana Eugenia. Questa, divenuta moglie di Oscar I di Svezia, figlio del famoso generale e re Bernadotte, fu la nonna della regina Luisa di Danimarca.

Al trono succede ora il principe Cristiano nato il 26 settembre 1870. Egli assume il titolo di Cristiano X: in seguito al suo matrimonio con la duchessa Alessandrina di Mecklembourg, sorella anziana della Kromprinzessin Cecilia, è cognato del futuro Imperatore di Germania.

L'arresto a Trieste di un impiegato italiano e di due studenti imputati di reato politico

Trieste, 15, notte.

E' stato arrestato Alfredo Borsetti, romano, impiegato nelle ferrovie dello Stato, sotto l'imputazione di reato politico. Era venuto a visitare la fidanzata abitante al Ronchi. In conseguenza la polizia perquisì le abitazioni di parecchi studenti, arrestando certi Finzi e Mianich. Le misure sono motivate dietro delazione anonima.



CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Dal sistema di allevamento dipende la salute di tutta la vita. Un allevamento razionale, ben condotto e appropriato, rialza i poteri fisici di un bambino anche delicato per natura. Tutto consiste nel saper scegliere il buono, quello che più e meglio possa giovargli, ottenendo lo scopo col migliore esito, la minor pena e il minore dispendio. L'ausiliare più attivo di ogni allevamento è la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, un tonico, un alimento e un depurante allo stesso tempo, in forma specialmente adattata pei bambini. Riportiamo in merito l'attestazione di un sanitario: "Mi piace dichiarare che da diversi anni prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

ai bambini rachitici e malaticci ottenendone sempre eccellenti risultati." Dott. Igino Caciai, Medico-Chirurgo, Grosseto, 25 Maggio 1908. Pei bambini in qualsiasi modo gracili, denutriti, rachitici o scrofolosi, la Emulsione Scott, con la somma di grassi e fosfati assimilabili che porta nell'organismo, intensifica il loro normale sviluppo preparandoli alle lotte per la vita, sani robusti e belli. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.



Milano - *Splendid* Corso Hôtel
Corso Vittorio Emanuele, N. 15.
Nessun obbligo di pasti

Un PRETE TORTURATO



Durante 12 anni e 6 mesi l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perduta oramai la speranza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno: Abate A. Duval, 110, rue Réaumur, Parigi.

Mali di cuore
Guariscono col
CORDICURA OTT-CANDELA
DI FAMA MONDIALE
In tutte le Farmacie — Opuscolo Gratis
INSELVINI, BESANA, ROSA & C. - MILANO
In Torino presso Stab. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - Belmonte e C.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Cavour, 10.

Guarigione radicale e durevole dell'
ASMA
-(Bronchiale - Nervosa - Bronchite Cronica)-
col LIQUORE ARNALDI, Balsamico-Solvente-Espettorante. Nove Grandi Premi - Quindici Med. d'Oro - Raccolta certificati e discorso saggio gratis. — Stabil. Carlo Arnaldi di A. Repetto, Milano, via Vitruvio, 9.

Nuova cura dei Raffreddori, Raucedini, Bronchiti, Asma, Catarri naso, Faringiti colle polverizzazioni a Secco di Acqua di Salsomaggiore nell'
INALATORIO TORINESE KOERTING
UNICO IN TORINO
Palazzina privata, Via CAMPANA, 3 (ang. via Nizza)

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di **CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA**
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
— AIUTO INTERNO —
CONSULTI: ore 10; giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Bert., 11, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-19 —

Torino 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Garnier e Vallet uccisi
dopo un disperato combattimento
con i soldati e gli agenti della Polizia

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 15, mattino.

Il tragico assedio al villino di Nogent sur Marne, ove si erano rifugiati gli ultimi avanzi della terribile banda di Bonnot, ebbe termine finalmente questa mattina, alle ore 2, dopo ben otto ore di lotta continua. Come è noto, verso le 17,30 la polizia, avvisata da confidenti del nascondiglio di Vallet e di Garnier, si portò immediatamente sul posto con imponenti forze di funzionari e di agenti, cui ben presto si aggiunsero zuavi, pompieri e guardie repubblicane. Varii tentativi vennero fatti per arrivare fino ai banditi, ma invano, chè essi uno dopo l'altro fallirono, malgrado venissero adoperate cartuccie di dinamite e di melinite, per far saltare in aria il villino. Ad una certa ora l'amante del Garnier, che si trovava con lui, scappò dal «forte», e si arrese alla polizia. Nella lotta, come si sa, rimasero feriti due ispettori di polizia ed un brigadiere, malgrado si fossero riparati con corazze speciali. Verso la mezzanotte si decise in una specie di consiglio di guerra tra funzionari ed ufficiali di sospendere le operazioni fino al mattino, in attesa che venissero recate nuove munizioni e nuovi mezzi potenti per far saltare in aria la casa.

Entra in azione anche la mitragliatrice

All'1, dopo un nuovo consiglio le Autorità decidono di porre cinque o sei petardi di dinamite la cui esplosione aprirà una breccia nella villa occupata da Garnier e Vallet; per questa breccia sarà possibile, a quanto si giudica, dirigendo i proiettori sulla casa, tirare colpi sicuri e ammazzare finalmente con un fuoco decisivo i due assediati. Per rendere il fuoco più efficace si risolve di sostenere la fucileria con il tiro di una mitragliatrice. Si va adunque a cercarne una al forte di Vincennes insieme cinque pacchi di cartuccie ed a petardi di dinamite. Le armi e le munizioni giungono prontamente. Allora di bocca in bocca circolano rapidi ordini: «Cessate il fuoco!». Nella folla ansiosa si fa un grande silenzio. Chi oserà porre il petardo e sfidare il fuoco dei banditi? Un uomo si offre, un ex-soldato del genio, certo Emilio Daffat, intraprenditore di lavori pubblici. Egli spontaneamente si propone di eseguire il còmpito pericoloso. Commossi gli ufficiali accettano l'offerta del coraggioso volontario. I proiettori sono disposti. Il signor Daffat si avanza; tutto è pronto; ad un tratto scoppia una formidabile esplosione; un immenso fragore si diffonde per l'aria, ma contro ogni attesa la casa è ancora in piedi, la dinamite è impotente: si ricorrerà alla melinite...

Si ricorre alla melinite

Alle 1,50 lo spettacolo è veramente impressionante. Le tenebre sono quasi complete; solo due o tre torcie tenute da poliziotti gettano luci rossastre sopra il gruppo ansioso degli assedianti. Nel piccolo gruppo dei funzionari degli ufficiali e dei giornalisti Lépine e Touny danno febbrilmente le ultime disposizioni per collocare la melinite e di tanto in tanto si avanzano fino all'avanguardia dove sono i pompieri con i loro apparecchi ed ove gli ingegneri terminano attivamente di fabbricare le bombe.

Alle 2 i preparativi sono terminati. Guichard, capo della pubblica sicurezza, e suo fratello commissario, sono penetrati in una casetta vicina a quella assediata e dalla quale possono dominare quest'ultima a brevissima distanza. Mediante una lunga pertica riescono, protetti dai soldati e dalle guardie, a deporre gli ordigni ai piedi dell'abitazione in cui tutto ora è silenzio. Un filo elettrico parte dall'ordigno facendo capo alle mani della Polizia. Esso è sostenuto fino dietro il viadotto da agenti; all'altro capo vi è una pila recata dal laboratorio municipale che è destinata a fornire la corrente elettrica.

E' stato dato ordine ai soldati ed ai pompieri che portavano le torcie di spegnerle a fine di facilitare l'avvicinarsi ai piedi della casa di un sacco pieno di terra contenente cartucce di melinite.

In quel momento partono alcuni colpi: sono soldati che hanno tirato scorgendo ombre che passano nel vano di una finestra della casa. Si comprende che i banditi hanno chiusa una persiana per essere protetti contro i proiettili. I due fratelli Guichard, il cui compito è terminato, si ritirano nell'interno della casa nella quale sono ricoverati. L'impiegato del laboratorio stabilisce il circuito elettrico... Allora rimbomba una detonazione formidabile e una gran luce giallognola illumina il cielo.....

Dalla folla, sempre densa, partono vivi clamori... I vetri delle automobili vicine sono caduti a pezzi, ma la casa è crollata! Garnier e Vallet sono finalmente morti?...

Improvvisamente dal sottosuolo della casa dei banditi parte un colpo di rivoltella. Alla luce delle torcie che vengono immediatamente riaccese ciascuno può rendersi conto dei guasti... Sono molto lievi, una semplice buca di tre o quattro metri quadrati ai piedi della casa in cui nulla più si muove. Bisogna perciò rinnovare per la quinta volta il tentativo. Ma anche l'ultimo tentativo di esplosione non ha dato risultati.

L'assalto e la cattura dei banditi

Gli agenti sono stanchi, si irritano; ad ogni costo bisogna finirla! Ma ecco che da un lato della casa si crede scorgere un'ombra: dai giardini e dalla via crepita senza interruzione il fuoco della fucileria.

Dalla parte della via si tenta di penetrare nel giardino. Viene rovesciato un cancello, e gli agenti di polizia si lanciano all'interno, con Guichard alla loro testa.

Improvvisamente dalla casa partono colpi di rivoltella. Due agenti di polizia cadono, e vengono subito trasportati in una vettura all'ambulanza militare, ove il dottore di guardia constata che uno di essi, il sotto-brigadiere Gross, è ferito al braccio sinistro ed al piede, e l'altro agente ha una guancia traforata. Il suo stato sembra grave.

L'assalto intanto continua: guardie di polizia, guardie repubblicane, zuavi, guardie in borghese muniti di scudo, ed altri agenti di polizia si avanzano... I cani sono mandati nell'interno della casa.

Dalle finestre continuano a piovere colpi di rivoltella. Improvvisamente ad una delle finestre si manifesta una gran luce, illuminando tutto l'interno della stanza. Sono le tende della finestra che hanno preso fuoco. A questa luce si scorge all'interno un materasso rigato rosso e bianco; Garnier è avvolto in questo materasso: il suo braccio passa traverso di esso e si scorge nella sua mano una rivoltella. Garnier continua a sparare. Dai giardini si risponde. Alcuni proiettili dei fucili attraversano il materasso. Improvvisamente un agente di polizia, per nome Nanink, si lancia nella stanza con un sergente degli zuavi. Essi si impadroniscono del materasso, lo svolgono, ma... Garnier è morto! Egli ha il petto crivellato... E' nudo fino alla cintola, i calzoni sono a pezzi, i piedi nudi nei sandali bianchi.

Frattanto gli altri agenti di polizia, gli zuavi e le guardie repubblicane continuano a visitare tutte le stanze della casa. In una trovano Vallet, che non è morto, e continua a tirare rivoltellate contro coloro che vogliono entrare nella stanza. Tutti si fanno contro di lui. Finalmente una palla colpisce Vallet al collo. Egli cade e gli agenti si impadroniscono di lui. Poi viene estratto il cadavere di Garnier; si porta anche via Vallet, il quale ha una ferita gravissima.

Una diecina di agenti lo trascinano nella via. In quel momento si sparge dappertutto la voce che i due banditi sono stati presi. La folla rompe i cordoni e la Polizia è impotente a proteggere Vallet. Guardie di polizia in borghese sono costrette a interporsi; si elevano grida di: «A morte Vallet! A morte Vallet!».

Così egli è trascinato per una cinquantina di metri fino ad una vettura, che lo porta verso Parigi, insieme a Garnier.

Alle 4 e un quarto Paul Guichard, fratello del capo della polizia, giungeva alla Morgue con le due automobili, l'una del servizio della repressione delle frodi, l'altra stata requisita dalla polizia. Le due vetture contenevano i corpi esanimi di Garnier e di Vallet, perchè quest'ultimo, che respirava ancora al momento in cui s'impadronirono di lui, è morto poco dopo nell'automobile mentre veniva trasportato a Parigi.

Quattro commissari di polizia stanno attualmente facendo una perquisizione nella casa occupata dai banditi. Finora non si è potuto conoscere esattamente il suo risultato. Tuttavia si sa già che sono stati ritrovati arnesi, cartuccie, denaro, abiti, una borsetta da viaggio per donna. La folla se ne va lentamente, ma il servizio non è ancora tolto...

La folla acclama Lepine

Terminata l'operazione, il prefetto di polizia, si dirige verso la stazione alla ricerca della sua automobile. La folla non avendo potuto impadronirsi dei banditi, circonda il prefetto, al quale gli agenti devono far scudo dei loro corpi, ed emette grida nutrite di: Viva Lépine!, cercando di portarlo in trionfo.

Il ministro dell'interno Steeg e il sottosegretario di Stato Morel si sono recati ieri sera alle 23 e mezzo all'ospedale militare di Saint Mandé, ove sono stati trasportati il brigadiere Fleury e l'ispettore Cairouse. Essi sono stati ricevuti da Delporte, medico capo dell'ospedale e dal medico maggiore di prima classe Vernijoul.

Al capezzale dei feriti

Il brigadiere Fleury è stato colpito da una palla blindata di carabina, che gli ha attraversato il braccio destro e due dita e gli ha perforato il polmone destro. La palla è stata estratta dalla schiena. Fino ad ora non vi è stata emorragia interna e si ha buona speranza di salvare il ferito che ha dato prova di un grande coraggio e sangue freddo.

L'ispettore Cairouse ha avuto lo scudo traversato da un proiettile che l'ha pure ferito al petto, ma poco gravemente; la ferita non presenta gravità. Essa sarà radiografata stamane e la palla sarà poi estratta.

Dietro viva, vivissima domanda, l'ispettore Cairouse è stato ricondotto quasi subito al suo domicilio.

Steeg e Morel si sono diretti verso il letto del brigadiere Fleury. Vedendoli, il brigadiere ha fatto il saluto militare. Steeg l'ha felicitato per il suo coraggio.

— Sono sei mesi, ha risposto il brigadiere Fleury, che tutte le mattine, io parto dicendomi che non rientrerò alla sera, e con po' d'ansietà nella voce, soggiunse: «Sono almeno presi? Non vi sono altri feriti?».

Il ministro ha rassicurato il ferito e gli ha rinnovato le sue felicitazioni per la bella energia esprimendogli nello stesso tempo i suoi sentimenti di profonda simpatia.

Il ministro e il sottosegretario di Stato si sono poi ritirati non volendo faticare troppo il ferito che aveva già pochi istanti prima ricevuti la visita di sua moglie e di suo figlio.

I banditi hanno sparato più di 600 cartuccie!

Interrogato al suo ritorno da Nogent, Guichard capo della polizia, ha dichiarato che da sette od otto giorni, egli sapeva che i banditi potevano essere sull'altipiano di Avron e a Neuilly-Plaisance. Le informazioni da lui raccolte furono da prima un po' vaghe e soltanto ieri alle 16 pomeridiane esse si precisarono.

Guichard dopo aver conferito col prefetto di polizia, prese la decisione di tentare una grossa operazione a rischio di non riuscirvi. Il capo della polizia conosceva il piano della località ove erano rifugiati i banditi e furono prese disposizioni su una carta che portava la traccia della casa.

Guichard aveva portato seco alcuni piccoli scudi; ne munì cinque dei suoi uomini e ne conservò uno per sè e si presentò davanti alla casa dei banditi tenendo lo scudo con una mano e la sciarpa dall'altra. Egli vide allora nel giardino un uomo vestito di un abito colore caki, che esitò due o tre secondi, poi sparò dei colpi di rivoltella. Al secondo colpo, la palla colpì lo scudo di Guichard. Alle due del mattino si diede l'assalto — narra sempre Guichard. — Allorchè si penetrò nella camera dei banditi, questi erano feriti ma non molto gravemente. Essi spararono sugli assalitori. Due agenti furono pure leggermente feriti, ma gli zuavi e gl'ispettori spararono e i due banditi furono fulminati dalla scarica.

Si calcola che i banditi abbiano sparato più di seicento cartuccie cioè molto più della polizia.

Wullemaine Schoofs

La donna Wullemaine è stata trasportata ieri sera stessa al commissariato di polizia. E' una donna assai bruna, dai tratti comuni e dal viso non espressivo; essa sembra non comprendere assolutamente nulla dell'avventura nella quale si trova immischiata.

Si trovava alla porta della casa all'arrivo di Guichard e si è arresa senza resistenza alle intimazioni del capo della polizia. Fu condotta subito in una piccola casa vicina e posta sotto la sorveglianza di due ispettori di polizia.

Tranquillissima, essa ha dichiarato ai giornalisti che Garnier si era recato a Nogent per nascondervisi non pensando di esservi scoperto. «Garnier voleva lavorare, essa ha detto, ma non avrebbe potuto trovare un impiego presentandosi col suo nome ed attendeva di essere in possesso di carte che gli fornissero un altro stato civile. Egli sperava di farsi un'altra posizione.

— Ma Vallet, le si chiese, che contava di fare?

Questa domanda non sembrò troppo gradita all'amante di Garnier che rispose indirettamente: «Egli non ha il carattere di Garnier, egli è più cattivo...

Una parigina, che ha affittato una villa vicina a quella di Garnier e di Vallet, ha visto domenica scorsa i due banditi mentre si trovavano nel giardino che sta di fronte al padiglione. Garnier e Vallet, che erano in quel momento distesi a terra, lavoravano alla installazione di grosse tavole sostenute da grossi piuoli. La signora credette allora che i banditi, che essa credeva giovani venuti ad abitare colà per riposarsi, facessero un portico. Senza annettere importanza a questo fatto, essa continuò il suo cammino. Ieri mattina essa ebbe occasione di avvicinare da presso l'amante di Garnier. Vi è infatti un pozzo nel viale che unisce le ville della proprietà Bonhoure, un pozzo la cui acqua non è potabile ma serve a dar acqua al giardino. A poca distanza da questo pozzo si trova una fontana alla quale gli abitanti vanno ad attingere l'acqua potabile.

Ritornando da questa fontana la donna Wuillemaine s'incontrò con la sua vicina parigina. La Wuillemaine era vestita di un accappatoio bleu e portava sulle spalle, alla moda basca, una brocca piena d'acqua. Vedendo la posa elegante della sua vicina, la parigina non potè trattenersi dal dirle: «Voi siete elegante così, signora; si potrebbe fare un grazioso quadro!».

Assai cortese, ma senza fermarsi, l'amante di Garnier rispose sorridendo: «Non è vero, signora?» e rientrò nella villa del Moulin Rouge.

I banditi che si erano recati a Nogent sur Marne credendosi in piena sicurezza, avevano preso tuttavia precauzioni per non essere riconosciuti.

Così la loro vicina, che li vide domenica scorsa, ha potuto rendersi conto che essi erano entrambi biondissimi. Gli occhi di Garnier che sono nerissimi e molto brillanti, rendevano la sua fisonomia ancora più simpatica; era in una parola, un bel giovane.

La Wuillemaine, che aveva una ricca capigliatura bionda, si è anch'essa fatta tingere i capelli che sono ora nerissimi.

I banditi, che hanno potuto affittare la villa senza passare per l'intermediario dell'agenzia di locazioni, hanno dovuto essere condotti colà dalla donna Wuillemaine che si è incaricata della locazione. I due uomini non ne uscivano mai. L'amante di Garnier si occupava delle faccende di casa e faceva le commissioni.

A Parigi la notizia che Garnier e Vallet erano finalmente circondati, ha calmato l'emozione straordinaria e ha prodotto un vero sollievo. Dalle 8 di sera, i giornali pubblicano edizioni speciali, che vanno a ruba. Sino alle 3 di stamane gli strilloni vendettero i loro pacchi di giornali nei caffè e nei bars rimasti aperti nei quartieri più lontani.

I giornali manifestano una viva soddisfazione per la fine delle tragiche avventure dei banditi di via Ordener. Alcuni di essi però biasimano la Polizia per aver usato mezzi così violenti per raggiungere il suo scopo.

Le salme di Garnier e di Vallet
depositate alla Morgue parigina

Parigi, 15, sera.

Con Garnier e Vallet era un terzo individuo?

Secondo il Journal, la folla, che si era radunata stanotte a Nogent sur Marne, in preda ad una rabbia straordinaria, calpestò i corpi dei due banditi, che gli agenti tentavano di proteggere. Due volte si dovette impiegare la violenza per respingere quella turba di giustizieri implacabili. Ormai anche Vallet era morto.

Anche secondo il Daily Mail (edizione parigina), i corpi dei banditi furono quasi ridotti a pezzi dalla folla infuriata e vennero trascinati dalla casa fino ai veicoli in modo poco riguardoso lungo la strada polverosa.

Secondo il Daily Mail, è stata trovata una scala di corda che pendeva da una delle finestre del piano superiore della casa. Taluno pensa che un terzo individuo, la cui presenza sarebbe stata segnalata nella casa nelle prime ore, sia riuscito a fuggire mediante la scala di corda, mentre i suoi compagni attiravano altrove l'attenzione della polizia.

Alle 3,30 la folla continuava a stazionare sulla strada.

Il brigadiere Fleury e la guardia in borghese, Cayroux, entrambi feriti a Nogent, sono stati trasportati all'ospedale di Vincent. La ferita del brigadiere Fleury è grave: egli è stato colpito da una palla che gli ha attraversato l'avambraccio e poi è penetrata nel petto sotto la mammella destra ed ha perforato la sommità del polmone.

Serie indicazioni e informazioni, raccolte dalla polizia, dopo la fuga di Garnier e di Valet, da Saint-Ouen, lasciano credere che i banditi, trovandosi a corto di denari, progettassero un nuovo attentato contro un esattore. Un anarchico, a nome Millet, in relazione con Carouy, era giunto ieri mattina a Parigi. Guichard lo fece arrestare al suo arrivo alla stazione del Nord.

La polizia mantiene un certo riserbo su questo arresto, come su quello di una donna arrestata ieri mattina.

La pista di Garnier e di Vallet fu ritrovata in seguito ad una verifica fatta a mezzogiorno a Nogent.

Il brigadiere Savetre si era recato da un pizzicagnolo del luogo per mostrargli la fotografia di Luisa Wuillemaine. In quel momento ella entrò nel negozio. Il brigadiere Savetre ebbe appena il tempo di nascondersi in una cucina. Subito dopo la partenza della donna Wuillemaine, il brigadiere temette per un istante di essere stato veduto e telefonò a Guichard per parteciparg1i la sua scoperta. La pista era dunque buona!

Guichard conferì col prefetto di polizia e l'operazione fu immediatamente decisa.

Le Autorità sul luogo del combattimento

L'emozione provocata dalla violenta esplosione e dalla fucileria che hanno preceduto ieri sera e stanotte la cattura dei banditi Garnier e Vallet non è ancora spenta a Nogent e nelle località vicine. Numerosi sono gli abitanti che, sulla soglia delle case e sui marciapiedi, commentano i tragici avvenimenti di ieri e di stanotte. Numerosi escursionisti si sono recati colà nella speranza di vedere la villa. Ma la maggior parte di essi sono rimasti delusi, perchè la consegna data al servizio di ordine è delle più severe e non si può avvicinarsi al luogo del dramma che ad una distanza di almeno duecento metri.

Verso le ore 10 il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore Gilbert, accompagnati dal capo della polizia e dal medico legale Paul e da numerosi ispettori, si sono recati a fare constatazioni e a visitare da cima a fondo la villa. L'operazione giudiziaria era terminata alle 14, ma non se ne conoscono ancora i risultati. La villa porta numerosi fori di proiettili ed è smantellata in parecchi punti. Le tegole del tetto e la porta della cantina sono in pezzi. Si vede pure sulla destra della villa una larga breccia provocata da un petardo di dinamite. Un pollaio che si trovava a fianco della villa è completamente distrutto. A mezzogiorno, i curiosi che stanno stipati dietro il cordone di agenti, cominciano a ritirarsi per andare a colazione.

Fra le macerie della casa è stato trovato stamane un ordigno, che si credette dapprima essere una bomba preparata dai banditi. Era in realtà un esplosivo preparato dal laboratorio municipale e che era stato gettato a mano per tentare di far saltare la villa. Di tre di questi ordigni uno solo era esploso, causando soltanto pochi danni.

L'esplosione del secondo era stata provocata dalla deflagrazione dell'ordigno carico di melenite, di cui si fece uso nella notte. E' dunque il terzo che è stato ritrovato.

Alla Morgue

Alla Morgue sono state date istruzioni formali, perchè nessuno sia autorizzato ad entrare nel funebre edificio, e tali istruzioni sono rigorosamente osservate.

Il cadavere di Garnier è giunto alla Morgue alle 2,45 e quello di Vallet alle 4. I due cadaveri sono stati posti nel cortile interna, ove, dalle 9, si procede alla loro toilette, affinchè Bertillon possa durante la giornata prenderne parecchie fotografie. I corpi saranno poi messi in bara. L'autopsia sarà praticata soltanto nel pomeriggio. Vallet ha tre proiettili nella testa e uno alla spalla destra; Garnier ha la tempia sinistra e la tempia destra trapassata da proiettili; egli ha pure ricevuto un proiettile al fianco sinistro, che ha attraversato interamente il corpo ed è uscito dal fianco destro. Garnier e Vallet erano coperti di sangue. Il primo portava al braccio sinistro un gran tatuaggio rappresentante dei fiori. I due anarchici hanno il viso abbastanza calmo, e sembrano dormire. Si vede benissimo che i capelli erano tinti.

Dato che Garnier e Vallet hanno le tempie trapassate da proiettili di Browning, si può supporre che essi si siano suicidati mentre stavano per essere presi, per non cadere vivi nelle mani degli ispettori di polizia.

Lo stato dei feriti

Il bollettino comunicato ora all'ospedale Regin circa il brigadiere Fleury, dice che i medici si riservano la prognosi; le ferite sono gravi; però finora non vi sono state complicazioni.

Per la guardia Leger, del 12.o circondario, la prognosi è pure riservata; egli ha una palla alla spalla e si teme che le articolazioni siano rimaste colpite.

L'ispettore Cairouse ha potuto lasciare l'ospedale; il suo stato è soddisfacente.

Infine il sotto-brigadiere Gros, di Charenton, ha soltanto ferite superficiali e potrà lasciare oggi l'ospedale.

Una donna strangolata in pieno giorno
nella propria abitazione

Parigi, 15, sera.

Un delitto avvolto da un mistero assai singolare è stato commesso ieri di pieno giorno, al secondo piano di uno stabile abitato da una quindicina di locatari, in via Charonne N. 186.

Da numerosi anni abitavano colà i coniugi Schmitt: il marito è impiegato in una fabbrica di cerniere, la moglie, Cristina Daunti, di 38 anni, s'occupava di minuti lavori di casa. Avevano due figli. Erano entrambi stimatissimi. Ogni martedì la signora Schmitt si recava al lavatoio vicino e lasciavalo alle 11 per ritornarvi nel pomeriggio, alle 2. Ieri, come al solito, la signora Schmitt faceva il suo bucato all'ora abituale; lasciava il lavatoio ma non vi faceva ritorno. Le ore trascorsero senza che essa apparisse. Inquieta di questa assenza una sua amica si decise alle 5.30 di avvertire il portinaio dell'abitazione della Schmitt; questi salì nell'appartamento; la porta era chiusa a chiave e si dovette attendere il ritorno del marito. Un'ora più tardi il signor Schmitt giungeva; egli introdusse la sua chiave nella serratura, ma un'altra chiave si trovava nell'interno. Venne subito chiamato un fabbro; si entrò. Nella sala da pranzo, presso il tavolo, la signora Schmitt giaceva a terra con le vesti scomposte, con un fazzoletto intorno al collo. Le sue braccia erano legate dietro il dorso. La disgraziata era morta in seguito a strangolamento. La camera da letto appariva letteralmente saccheggiata. Non si hanno ancora notizie dell'autore del delitto, ma si crede che egli sia un abitante del quartiere.

Ipotesi e dicerie
sulle cause dell'arresto dell'ing. Giuliano

Roma, 15, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: Ecco ulteriori informazioni che abbiamo raccolto intorno alle cause dell'arresto dell'ing. Severino Giuliano, tenente in congedo del 5.o artiglieria da fortezza. Al ministero della guerra erano giunte notizie tendenti a dimostrare che l'ing. Giuliano avrebbe mandato copie di documenti riservati, d'indole militare ad agenti segreti di due Potenze estere che non crediamo per il momento di dover nominare. In questi documenti sarebbero disegni di fortezze ai nostri confini che non possono danneggiarci poichè successivamente vennero eseguiti altri importanti lavori di fortificazione in quei punti da inutilizzare qualsiasi indiscrezione, qualsiasi tradimento che riflettesse le opere precedenti.

Si vuole che ad un agente di potenza estera, il Giuliano abbia spedito anche i quadri dell'esercito italiano in tempo di pace ed in tempo di guerra con dettagli intorno alla mobilitazione delle classi: l'enumerazione, classificazione e ubicazione di cannoni, ecc. Si aggiungeva che in uno dei suoi bauli fosse stato trovato un *carnet* in cui egli aveva segnato la data della spedizione delle sue corrispondenze delle materie ivi trattate: e che i documenti riservati erano stati da lui copiati o meglio decalcati con un sistema che non è niente di straordinario, ma ingegnoso per l'occasione. Infine ci viene riferito che nei bauli sequestrati alla stazione il cav. D'Alessandro abbia rinvenuti altri documenti riservati di indole militare che il Giuliano si preparava forse a spedire ad agenti di Potenze estere.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, informato delle denunzie giunte al Ministero della guerra sulla condotta dell'ex-tenente Severino Giuliano, ne ha avvertito due settimane or sono l'on. Giolitti, il quale ordinò al comm. Vigliani, direttore generale della P. S. si procedesse cautamente, ma energicamente all'arresto del supposto traditore ed al sequestro dei suoi oggetti personali. Il commendatore Vigliani comunicò il fatto al questore, cav. Cavallo, ed il cav. D'Alessandro venne incaricato dell'arresto e del sequestro.

La Polizia sta indagando per conoscere le persone che il Giuliano frequentava a Torino, perchè suppone che il Giuliano abbia avuto degli istigatori e dei complici quando era tenente di complemento, addetto alla Direzione di artiglieria.

A Torino, ove l'ingegnere aveva molti amici, non si presta fede alla grave accusa, e quanti lo conoscono si mostrano convinti che egli riuscirà a provare la propria innocenza.

La prima denunzia è partita contro di lui, a quanto ci viene riferito, precisamente da Torino. In un ufficio di artiglieria, ove il Giuliano era stato occupato, furono trovate manomesse delle carte militari riservate. Si fecero indagini in proposito e si venne nella convinzione che autore della manomissione fosse l'ex-tenente.

Il vigoroso incremento
delle esportazioni italiane
77 milioni di più in quattro mesi

Roma, 15, notte.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi quattro mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate in lire 1.136.381.181, con una diminuzione di lire 36.345.493 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore, sono indicati qui di seguito per ordine di importanza: cotone greggio, milioni 157,9; frumento e altri cereali 149.8; carbon fossile 77.5; caldaie, macchine e loro parti, 43.2; legname 40.3; lane e cascami 37.4; seta tratta, greggia 27.6; strumenti scientifici 24.3; gomma elastica, greggia 21.4; utensili e altri lavori di ferro o acciaio 21.1; pelli crude 19.9; tessuti e altri manufatti di lane 18.7; tessuti e altri manufatti di cotone 18.6; pelli conciate 17.5; rottami di ferro e ghisa in pani 17.3; rame in pani 17,1; tessuti e altri manufatti di seta 16.1; oli minerali 14; cavalli 13.4; merceria 12.6; caffè 11.3; pietre preziose 11; merluzzo e altri pesci secchi 10.5; bozzoli 10,5; solfato di rame 10.3; nitrato di sodio, greggio 9.7; pneumatiche per ruote di vetture 9.5; lavori di gomma 9.2; carne fresca 8.6; colori e vernici 8.5; bestiame bovino 8.8; olio di cotone 8; juta greggia 7.6; grassi 7.2; gioielli d'oro e d'argento 7.2; pasta di legno 7; ferro in verghe 6.6; tabacco in foglie 6.4; filati di lino 6.2; fosfati minerali 5.2; calzature e altri lavori di pelle 4.6; pelo greggio 4.4; paraffina solida 4.1; pesci preparati 4.

Le esportazioni furono valutate L. 782.406.881 con un aumento di L. 77.454.273 in confronto del corrispondente periodo dell'anno 1911.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami, milioni 146.4; tessuti e altri manufatti di cotone 48; tessuti e altri manufatti di seta 33.3; uova di pollame 24.7; olio d'oliva 23.2; agrumi 21.9; formaggio 20.9; vini e vermouth 20.1; cappelli 17.5; pneumatiche per ruote di vetture 16.7; zolfo 15.9; riso 14.7; pelli crude 13.6; marmo greggio e lavorato 11.8; legumi e ortaggi freschi 10.9; filati di cotone 10.9; canapa 10.3; frutta secche 9.8; pasta di frumento 9.2; guanti e altri lavori di pelle 8.7; carri e vetture automobili 8.7; conserve di pomodori 8.5; corallo 8.2; fieno e altri prodotti vegetali 7.8; farine e semolino 7.4; minerali di zinco 7.1; manufatti di lana 7; merceria 6.9; caldaie, macchine e loro parti 6.6; frutti, legumi e ortaggi preparati 6.4; capelli 5.4; strumenti scientifici 5.4; animali bovini 5.3; tabacchi 4.7; fiori freschi 4.6; essenze di agrumi 4.4; mobili di legno 4.3; oggetti d'arte 4.1; semi 3.9; burro 3.9; frutta fresche 3.7; bottoni di corozo 3.6; citrato di calcio 3.5; treccie di paglia e di truciolo per cappelli 3.3; lane, crine e pelo 3.1; pollame 3.1; lavori di ferro e di acciaio 3; radiche per spazzole 3.

Investimento di treni
nella stazione di Casale

Casale Monferrato, 15, sera.

Alle 23,30 di questa notte giungeva nella nostra stazione in orario il treno di Vercelli. Entrando in stazione, per motivi non ancora precisati, il treno anzichè infilare il binario assegnatogli ne prese un altro ed andò a sbattere contro un treno formato per la partenza del mattino per Milano. Il macchinista, certo Massobrio, appena si accorse di trovarsi su un altro binario diede il controvapore, ma non riuscì ad evitare l'urto terribile.

I viaggiatori spaventati per l'inatteso sballottamento si misero a gridare. Tre vagoni furono sconquassati e per fortuna in essi non vi erano viaggiatori. Ciò nonostante rimasero feriti e tutti guaribili in 10 o 15 giorni: Buselli Luigi, negoziante di bestiame, di Gallarate; Bertinotti Pietro, fochista; Fraschetti Pietro, guardia freno; Borelli Giuseppe, parrucchiere; Costanzo Giovanni e Giordano.

Il deviatore, certo Prinelli Giuseppe, probabilmente responsabile di non aver deviato il treno, è scomparso.

Sul luogo accorsero l'avv. Mendaro, vicecommissario di pubblica sicurezza, il procuratore del Re per interrogare e stabilire la causa dell'investimento.

Una fabbrica in grande di monete false

Budapest, 15, sera.

Mandano da Nagy Kanizsa: Da lungo tempo la polizia ricercava una società di falsi monetari, senza alcun successo. Ora è riuscita a scoprirli. Essi sono: il fabbricante di organi Giuseppe Arbatics e suo figlio, i quali fabbricavano in grande quantità pezzi da 20 centesimi e da 20 corone, mettendoli in circolazione per mezzo del fotografo Kolimbar di Belovar.

Arbatics aveva rubato dalle chiese, ove eseguiva riparazioni agli organi, crocefissi d'oro facendo monete. Nella perquisizione domiciliare si trovarono monete d'oro perfettamente lavorate del peso complessivo di due quintali, impaccate in rotoli. Arbatics aveva in casa sua una macchina da coniare.

Sono stati arrestati anche sua moglie e suo figlio, un lavorante e un apprendista. In parecchie città furono inoltre arrestati molti manutengoli. La polizia stima che le monete false sequestrate abbiano il valore di centomila corone, a cui bisogna anche aggiungere le monete che sono in circolazione.

Un omnibus automobile
che investe un motociclista

Perugia, 15, sera.

L'automobile pubblica condotta dallo chauffeur Rocchi Marino, investiva nella località «Colle della Strada», in una brusca voltata, la motocicletta di certo Giuseppe Scopelli, non avendo avuto tempo a prendere la sua mano. L'investito venne condotto in automobile, e poi in una lettiga della Croce Verde, all'ospedale civile. E' moribondo per fratture multiple e per una commozione cerebrale intensissima.

Il Rocchi tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella, ma ne veniva impedito dai viaggiatori che si trovavano sull'automobile. Recatosi ad Assisi, si costituiva però ai carabinieri.

Si approssima l'estrazione più importante della
Lotteria Nazionale Torino-Roma
con un PRIMO PREMIO di
UN MILIONE E MEZZO

Per ricevere **subito** una cartella (tre biglietti) concorrente agli 8982 premi per un importo complessivo di oltre **DUE MILIONI** che saranno estratti il

2 prossimo Giugno

basta abbonarsi alla **STAMPA** per tre mesi pagando L. **6,50** (estero L. 11,25), per sei mesi pagando L. **10,25** (estero L. 20), per un anno pagando L. **18** (estero L. 37), oppure per sette mesi e mezzo (16 Maggio a fine anno) con L. **12,40** (estero L. 24,50).

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Cronaca Cittadina

Un'adunanza dei deputati dell'estrema per la riforma elettorale

Roma, 15, sera.

Stamane all'ufficio primo di Montecitorio, si sono riuniti in seduta plenaria i tre gruppi dell'Estrema.

Erano presenti gli on. Rampoldi presidente, Rondani segretario, Pantano, Fera, Pescetti, Badaloni, Faustini, Giulietti, Gargiulo, Pietro Valle, Muratori, Barzilai, Agnini, Turati, Trapanese, Bonomi, Nava Ottorino, Canepa, Bocconi, Romussi, Graziadei, Ferri Giacomo, Amici Giovanni, Albanese, Montemartini, Baldi, Bonopera, Quaglino, Sonnino, Milana, Pala, Chiaraviglio, Della Sbarba, Sichel, Ciraolo, Cesarò, Ferri Enrico, Pozzato, Auteri-Berretta, Beltrami, Merangoni, Dall'Acqua, Colugno, Vassallo, Francesconi, Mancini, Calda, Treves, Cavallini Giulio e Magliano.

Aperta la discussione, l'on. Chiaraviglio propone la sospensiva per studiare i sistemi meccanici. Fera riassume il lavoro compiuto dai radicali contro la proposta della Commissione. Pantano rileva i pericoli della scheda proposta dalla Commissione e propone un ordine del giorno, in cui si dichiara preferibile la scheda ministeriale opportunamente modificata. Pala si unisce alla proposta Pantano.

Pietro Valle preferisce la busta per evitare gli inconvenienti che si verificherebbero per parte dei contadini che con difficoltà possono fare anche dei soli contrassegni alla scheda. Con l'on. Amici propone un emendamento per la scheda colorata con un simbolo per ogni candidato.

Di Cesarò propone un sistema pratico per evitare la scheda girante. Accetta la scheda Pantano con modificazioni, propone che la votazione sia fatta con bollo a secco e con strappo, non con l'inchiostro. I rappresentanti dei candidati dovrebbero porre un segno sulla busta.

Barzilai accetta la scheda Pantano con segni ad asta, invece che con numeri romani. Trapanese ricorda la proposta fatta in seno al Gruppo socialista e vorrebbe tante schede quanti sono i candidati. Gargiulo è d'accordo con l'on. Pietravalle perchè la scheda ministeriale presuppone le candidature ufficiali. Crede debba discutersi la questione della candidatura ufficiale che deve essere respinta. Beltrami è per la scheda ministeriale con le modificazioni Pantano. Turati preferirebbe la macchina anche per la sincerità dello scrutinio dei voti, e sarebbe vantaggiosa per ogni riguardo, eliminando inconvenienti e pericoli. Amici è d'accordo con Turati, ma nel caso di contrarietà della maggioranza essere pronto con la proposta Pietravalle. Vassallo approva la macchina ma in via subordinata consente con Pietravalle. Ciraolo crede che la Estrema debba assumere energicamente la tesi della meccanicità adottando l'emendamento Turati. Ferri Enrico vuole la nomina di una Commissione.

Fera presenta il seguente ordine del giorno: «La riunione plenaria afferma incontestabilmente preferire il modo meccanico di voto le cui modalità saranno stabilite da una Commissione di deputati e di tecnici e con dispositivi raccomandati.

Delibera in linea di rigetto il sistema della scheda ministeriale con le opportune modificazioni che offra all'elettore il mezzo della espressione segreta del voto».

Bonomi osserva che respinto il sistema meccanico si deve decidere fra i due sistemi delle schede quale che esso preferisce. Pantano ritiene che per ora il sistema meccanico sia la soluzione possibile, ma crede che l'adozione ne sia prematura. Treves non vuole subordinate, non volendo associare la sua responsabilità su mezzi troppo imperfetti. Bonomi vuole si proclami l'eccellenza dei sistemi meccanici e per il resto si nomini una Commissione.

Si viene a questa intesa e si vota il seguente ordine del giorno:

«L'Estrema delibera di proporre e di sostenere la votazione con sistemi meccanici. Da incarico ad un suo Comitato di tre membri scelti dal presidente on. Rampoldi, di conferire col Governo e colla Commissione parlamentare e di riconvocare per domani alle 5 l'Estrema per riferire l'esito delle pratiche».

La Commissione è risultata composta degli on. Turati, Barzilai e Fera che insieme agli on. Rampoldi e Rondani si recheranno oggi alle 14.30 a conferire col Governo e con la Commissione parlamentare per la riforma elettorale.

Un nuovo tipo di scheda elettorale

Roma, 15, notte.

L'on. Baslini ha presentato oggi la proposta di un nuovo tipo di scheda elettorale. Essa, che presuppone, come nel progetto Giolitti, la dichiarazione preventiva delle candidature, consiste in un foglio nel quale i singoli candidati sono distinti da strisce di diverso colore. Il nome del candidato può essere stampato o lasciato in lettere bianche; accanto a ciascuna striscia si può porre un numero e anche, se ritenuto necessario, un simbolo particolare a ciascun candidato. La designazione di questi da parte dell'elettore dovrebbe avvenire con la apposizione sulla striscia apposita di un talloncino di carta in forma di francobollo. La scheda potrebbe poi semplicemente piegarsi o chiudersi come un biglietto postale oppure si potrebbe mantenere la scheda non piegata e chiuderla in una busta del tipo di quella proposta dall'on. Bertolini. Il seggio dovrebbe fare il controllo tanto della scheda quanto della marca da apporvi. Ad evitare manomissioni delle schede col togliere le marche da una striscia per attaccarle ad un'altra i colori dovrebbero essere impressi in modo da scomparire ove la marca venisse strappata e per non incorrere nel pericolo della scheda girante potrebbe accettarsi il talloncino già proposto dall'on. Giolitti da staccarsi dal seggio all'atto della votazione.

Pel voto ai corpi militarizzati

Roma, 15, notte.

Questa sera, terminata la seduta della Camera, si sono adunati in una sala di Montecitorio il Presidente del Consiglio, gli onorevoli Sacchi e Calissano e gli on. Bertolini e Carcano onde concordare le modificazioni definitive da introdursi nel nuovo testo della legge sulle disposizioni relative al voto da accordarsi agli appartenenti ai corpi militarmente organizzati dipendenti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni. Il Presidente del Consiglio, d'accordo con gli altri ministri, si è dichiarato disposto ad accettare qualche formula più chiara e meno restrittiva, tale però da spiegare meglio il senso della parola «militarizzati» e da garantire il corpo elettorale contro le intromissioni degli agenti militarizzati, intromettenze molto pericolose in alcune regioni d'Italia. Sembra che voglia farsi anche una distinzione fra le elezioni amministrative e quelle politiche.

Ogni decisione è stata rimandata a domani in un'altra riunione, che i ministri terranno dopo la firma reale.

Due suicidi a Bologna

Bologna, 15, sera.

Nella propria abitazione in via della Grada, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra Arturo Fajella, di Napoli, capitano nel 35.o fanteria. L'infelice da alcuni mesi era sofferente. E' stato spinto al suicidio da una forte nevrastenia e da mania di persecuzione.

— Fuori Porta Castiglione si è suicidato, con un colpo di rivoltella al cuore, un giovane sconosciuto, elegantemente vestito. Sembra sia uno studente.

La morte di un patriota

Roma, 15, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Civitanova del Sannio che è morto, assistito dal fratello senatore Cardarelli, il dottor Giuseppe Cardarelli, patriota, scienziato, filantropo.

Gli si preparano solenni onoranze.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,04 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 15 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,21 1/4 — Londra Lire 25,41 1/2 — Germania Lire 124,38 —|— Svizzera Lire 100,70 —|— Belgio Lire 100,40 —|— Austria Lire 105,50 —|.

REATI E PENE

La difesa di Damevino al processo "Fiat"

A difesa di Damevino ha parlato ieri per tutta la giornata l'avv. Farinelli.

L'oratore, che è attentamente ascoltato dal discreto pubblico convenuto nell'aula, incomincia la trattazione dei bilanci, e cerca dimostrare la saggia amministrazione del suo cliente, e la sua perfetta correttezza là dove gli si muove l'appunto di aver consentito che tutto l'utile industriale del 1906 fosse distribuito agli azionisti, senza provvedere all'accantonamento di un fondo di riserva. Fondo di riserva, osserva l'avv. Farinelli, che di fatto esisteva e nella somma di un milione e trecento mila lire. Di ciò ne fa fede la perizia dei professori Gitti, Bottinò e Gobbi.

Perchè sia provato come l'utile del 1906 fosse vero e reale, l'oratore si diffonde a spiegare come il costo di produzione di quell'anno fosse inferiore a quello dell'anno successivo, concludendo che è assurdo pensare al concorso di altri coefficienti nascosti, e specialmente di quelli dell'esercizio 1906.

Sulle relazioni fatte all'assemblea, nota che esse furono opera personale del presidente Scarfiotti, il quale, da solo, ne assunse tutta la responsabilità.

L'avv. Farinelli chiude questo primo punto della sua arringa dimostrando il gravissimo danno che ne sarebbe venuto con la liquidazione della Società, e passa quindi all'imputazione di aggiotaggio, non senza aver distinto il concetto di questo da quello di speculazione. Il Damevino speculò, sì, e giuocò in Borsa, ma con tali risultati da rendere evidente la sua buona fede.

Riassume a larghi tratti la storia della fiorente Società, che da 800 mila lire di capitale salì ad otto milioni; paragona le valutazioni dei titoli *Fiat* a quelli di altre Società, che non davano alcun dividendo, e pure erano saliti a prezzi elevatissimi: indice tutto ciò del movimento generale creato attorno ai titoli automobilistici.

L'avvocato Farinelli ha continuato anche nel pomeriggio la sua arringa intrattenendosi parlando dei dividendi dati agli azionisti, i quali non si possono considerare come elementi di frode, e delle pretese false voci messe in giro in Borsa. Anzi, prendendo le mosse dai dividendi, dice che il Damevino doveva essere in buona fede quando nel 1906 diceva che gli utili futuri della Fiat sarebbero aumentati. Egli infatti si basava sulla crescente produzione, la quale avrebbe dati buoni frutti se non fosse sopravvenuta la crisi.

L'oratore passa quindi ad esaminare le deposizioni dei testi; fra le altre quella del teste Muratorio, a proposito della quale osserva che il Muratorio, mentre non era stato creduto quando aveva dato querela di aggiotaggio a Scarfiotti e Damevino, condotti erano stati assolti, ora lo si prende come teste d'accusa e di lui si tiene gran conto.

Sui famosi contratti con l'estero, l'avvocato Farinelli osserva che, così erano veri e in ogni modo tali voci non potevano influire assai sul rialzo o sul ribasso dei titoli.

In rapida rassegna discute poi l'addebito fatto delle finte compre, notando che egli dice insussistente e l'operazione Figari, riconosciuta necessaria. Termina invocando la completa assoluzione del Damevino; per provare l'innocenza del quale — conclude il difensore — basta il fatto che egli fu tra le maggiori vittime delle oscillazioni dei titoli, avendo perduto in Borsa somme ingentissime.

Alla vigilia del processo Paternò

Roma, 15, notte.

Il processo Paternò comincierà dopo domani. Si prevede che il dibattimento occuperà non meno di una diecina di udienze. In seguito alla circolare ministeriale sulla teatralità dei processi che si svolgono innanzi alle Corti di Assise e in seguito a deliberazione presa in seduta plenaria dai consiglieri della nostra Corte d'Appello, il presidente comm. Capriolo ha disposto che le tribune dell'aula rimangono chiuse. Nel pretorio non potranno trovar posto che i giornalisti muniti di tessera, gli avvocati e gli studenti in legge. Cosicchè le signore questa volta non potranno soddisfare la loro curiosità.

I difensori di Paternò hanno presentato la lista dei testimoni e dei periti a discarico. Il presidente ha escluso dalla lista dei periti, il perito Sona e ha ridotto a 30 il numero dei testimoni. Fra i testimoni esclusi vi sono il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il ministro Spingardi e il principe di Scalea. Il comm. Capriolo ha creduto dover escludere dalla lista tali testimoni perchè come grandi ufficiali dello Stato, dovrebbero essere uditi a domicilio e anche perchè sulla stessa posizione sono chiamati a deporre altri testi. Contro la riduzione della lista dei testimoni protesteranno i difensori, sollevando formale incidente. Per quanto il comm. Capriolo abbia disposto onde il dibattimento non sia rinviato, pure nei circoli giudiziari si dà quasi per certo il rinvio. Il Collegio di difesa, stando alle voci che corrono, avrebbe *in pectore* un incidente di tale gravità e consistenza da costringere il presidente ad accordare il rinvio negato fino ad oggi. L'avv. Lidoni, che insieme con l'avvocato Marchesano rappresenterà la famiglia della uccisa è contrario a qualunque istanza di rinvio, come pure il procuratore generale.

Allegate al processo sono quasi cento lettere della Trigona al Paternò.

Eccovene una, scritta pochi giorni prima della tragedia:

«Enzo adorato, E' così che si fa a pezzetti il cuore di una povera donna? E' questo tutto l'amore che hai per me? Mi tratti come una cattiva donnaccia, che si divertisse e si diverte? Vengo ora dal telefono amareggiata. Come ragioni e come mi fai soffrire senza pietà alcuna! Questa sera al telefono mi dicesti un mondo di cattiverie, e dopo un'ora mi richiami per trattarmi ancora peggio. Sono corsa al telefono sperando in un tuo ravvedimento in un istante di ragionevolezza e ti trovo peggio, più inflessibile. Sento di non poter resistere più. Quando ti ho lasciato poco fa al telefono avevo il cuore che mi batteva in gola e vedevo tutto che mi girava intorno. Come verrà finirla con questa vita, che per me non ha che dolori continui. Tesoro mio, ti voglio tanto, tanto bene. In questi 18 mesi io giuro che ti ho adorato troppo. Stringimi forte, forte, anche se non mi ami più. Lascia che ti baci come la prima volta. Addio, anima mia. Tua Giulia.»

L'accusato scrive al presidente

La *Tribuna* dice che dal carcere di Regina Coeli, Paternò in questi termini così scriveva al Presidente delle Assise, comm. Capriolo:

«Non si meravigli della premura, che mi permetto inviarle con quell'infinito rispetto che ho per lei. Non so perchè sento in cuore mio sempre più aumentare un sentimento di profonda riconoscenza e di vero affetto filiale per lei e bramo tanto e spero di poterla ancora vedere e avere l'onore di parlare con lei prima ancora di quel giorno che sarà per me o di morte o di resurrezione.

«La sua voce, la sua persona l'ho sempre fissi in me; mi concede un po' di conforto in mezzo alle amarezze di cui è piena la mia angosciosa esistenza. Venga, mio amato presidente, l'attendo, e intanto, ringraziandola, mi creda suo sempre subordinato: *Vincenzo Paternò*».

Processo Cuocolo

La morte di un imputato a piede libero

Viterbo, 15, notte.

Alle ore 15 si apre l'udienza, e si apprende che l'imputato a piede libero Gargiulo Pasquale, che già scontò preventivamente il massimo della pena per associazione a delinquere, è morto per malattia di cuore.

Ha quindi la parola l'avv. Pistolese, che fa rilevare ai giurati come e quanto questo processo sia corrotto e inquinato e messo insieme fuori dalle garanzie della procedura. Stigmatizza quindi l'opera dell'istruttore Romano e del procuratore generale De Tilla. Lungamente anche esamina la valanga di testimoni. Afferma poi la falsità delle indagini Farris e Capezzuti, ed il nessun elemento d'accusa risultato contro il suo raccomandato Vittozzi. Sostiene anche che gli assassini più probabili in questa causa sono proprio quelli che rappresentano la Parte civile e non gli accusati. Chiude quindi questa prima parte della sua arringa attaccando Abbatemaggio ed invocando giustizia.

L'udienza è quindi rinviata a venerdì.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-06, 900, 8-14, 25-61 (INTERCOMUNALE).

Per la costituzione del "Battaglione studentesco Torino"

Mossi da un alto sentimento di idealità patriottica, con la mente ed il cuore pieni dell'immagine di un'Italia che si accampa, forte e fiera, a riprendere nel mondo il suo antico posto di maestra di civiltà, gli studenti dei nostri Atenei e degli istituti secondari hanno voluto che una parte delle loro energie venisse consacrata al culto delle armi. E costituirono i Battaglioni Volontari alla cui organizzazione il Governo ha promesso assistenza legislativa. In parecchie altre città i Battaglioni sono un fatto compiuto, e nella città nostra lo sarà prossimamente. Per la costituzione si è già costituito un Comitato provvisorio, il quale ha così chiamato a raccolta i compagni col seguente appello:

Studenti Torinesi!

«Anche Torino deve avere un Battaglione Volontario Studentesco.

«Quando il 21 dello scorso aprile si commemorò la fondazione del più antico Liceo della città, noi pensammo che fosse bello, rievocando il passato, guardare all'avvenire e tener desto nei giovani che si consacrano agli studi il culto per le armi: e nel giorno sacro al Natale di Roma si costituiva un Comitato provvisorio per formare il Battaglione Studentesco «Torino».

Studenti!

«Mettetevi in cuore le parole che Giuseppe Garibaldi il 5 agosto 1878 scriveva dalla sua Caprera: «Fatevi forti, o giovani; esercitatevi alle armi; giacchè, per una fatalità che pesa ancora sulla umana famiglia è inutile di sperare giustizia se non dall'anima di una carabina».

«Si sono già costituiti in Italia 36 Battaglioni Volontari Studenteschi: Spezia per la prima sentì che era bene in tal modo unire viepiù i giovani all'esercito. La seguirono con slancio Venezia, Verona, Roma, Napoli e tante altre patriottiche città. E subito si pensò di stringere in un sol fascio queste forze e sorse a Milano la Federazione che assunse il nome di «Sursum Corda».

«Le Autorità scolastiche e militari ci favoriscono ed aiutano.

«Studenti, iscrivetevi prontamente!

«Chi dubiterà che Torino non sia per dare alla nuova istituzione, e in un anno come questo, un buon numero di aderenti eletti e convinti?».

Festival di beneficenza in Piazza d'Armi

Dal 29 giugno p. v. a tutto il 21 luglio successivo avrà luogo nell'ex-piazza d'Armi di Torino un grande Festival popolare, a totale beneficio della Società Generale di M. S. fra i dipendenti del Municipio di Torino. A questo Festival è fin d'ora assicurato l'intervento di importanti padiglioni di pubblico divertimento.

Per informazioni rivolgersi al Comitato (via Corte d'Appello, N. 1, Torino).

Assemblea di medici condotti

I medici municipali addetti all'assistenza sanitaria dei poveri, riuniti in assemblea per discutere in merito al memoriale presentato all'amministrazione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione torinese dell'associazione nazionale dei medici condotti riunita in assemblea la sera del 14 corr., dolente che l'Amministrazione municipale di Torino non abbia ancora provvisto in merito al memoriale presentato fin dall'ottobre scorso contrariamente alle promesse fatte in Consiglio comunale nelle sedute delli 17 gennaio e 11 marzo, delibera di intensificare l'agitazione per il conseguimento dei giusti e modesti desiderata dei medici municipali di Torino».

Un ordine del giorno dell'Associazione serica e bacologica

Il Consiglio direttivo dell'Associazione serica e bacologica, dopo esame del progetto di legge per i provvedimenti a favore della sericoltura ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte, interpretando il pensiero dei suoi soci è, confermando il voto più volte espresso per l'abolizione del dazio d'uscita dei cascami — questione di principio morale alla quale i sericoltori italiani non possono nè debbono rinunciare — reclama che venga rispettato l'accordo intervenuto in proposito fra l'on. ministro di A. I. C. l'on. Relatore e la Commissione industriale, ed insiste ora più che mai perchè venga mantenuto l'articolo concordato nella formola seguente «Il dazio d'uscita sui cascami di seta è soppresso; la soppressione avverrà gradualmente in un triennio».

L'inaugurazione dell'Esposizione dei fiori

La Società Orto-Agricola avverte che l'Esposizione dei fiori verrà aperta sabato, 18, alle ore 14, nel Giardino della Cittadella.

Alla funzione di apertura interverranno i Principi e le Autorità.

Ancora del mortale accidente automobilistico sullo stradale di Rivoli

L'avv. Paolo Castelli ci invia la seguente lettera:

«A nome dei fratelli Cullino di Rivoli, La prego di volermi accordare ospitalità nel pregiato suo giornale per alcune rettifiche circa il mortale accidente automobilistico di domenica scorsa sullo stradale di Rivoli.

«I fratelli Cullino desiderano anzitutto che sia messo in chiaro che non si tratta del solito carrettiere, addormentato, spadroneggiante col suo carro tutta la strada e che procede coi fanali spenti; le cose stanno invece in questi precisi termini: Un loro garzone, certo Strumia da Rivalta, aveva condotto a Torino un suo parente e colla piccola *charrette* e cavallo, che si era fatto da loro imprestare, faceva poco dopo mezzanotte ritorno, procedendo al piccolo trotto e tenendo costantemente la destra della strada, aveva i fanali accesi ed era sveglio. L'automobile del signor Tonelli procedeva in senso inverso a corsa eccessiva, aumentata dalla forte discesa che in quel punto supera l'8 per cento di pendenza.

«Il cav. Tonelli non diede alcun segnale di allarme, non aveva i fanali accesi, tanto è vero che poco prima i RR. CC. di Rivoli avevano appunto perciò elevato contro di lui contravvenzione. Che l'automobile procedesse a corsa sfrenata è pure dimostrato dal fatto che dopo aver urtato il cavallo al fianco sinistro, rotta la sbarra sinistra e sfasciata la leggera carrozzella pure dalla parte sinistra (il che conferma che lo Strumia si trovava alla sua destra) l'automobile stesso violentemente, urtò e scompose un mucchio di ghiaia, sradicò in parte un primo paracarro e si arrestò finalmente contro un secondo a circa trenta metri di distanza dal luogo dell'investimento.

«Lo Strumia venne dal tremendo urto sbalzato violentemente a terra e soccorso da passanti venne poi ricoverato all'ospedale di Rivoli e curato per abbondante emorragia dal naso e dagli orecchi ed è tutt'ora degente.

«Un ultimo particolare: la lieta comitiva automobilistica di cui facevano parte parecchie signore, si era fermata fino a tarda ora in Rivoli dove aveva cenato all'*Albergo della Serena* ed aveva poi ancora consumato parecchie bottiglie di barbaresco in un vicino caffè.

«Ringraziandola della cortese ospitalità, suo obb.mo: Avv. *Paolo Castelli*».

Corpo di musica municipale

Il Corpo di Musica Municipale darà concerto sulla piazza San Carlo alle ore 16.30 di giovedì, 16 corrente, col seguente programma: 1. Marcia «Fanfaria Regiera» - G. Vannetti — 2. Sinfonia nell'Opera «I Vespri Siciliani» - G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera «Mefistofele» - A. Boito — 4. Preludio e duetto dell'opera «Adriana Lecouvreur» - Cilea — 5. Sinfonia «Cavalleria leggera» - Suppè.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Margaria e Giaccone.

Fanciullo ucciso da un'automobile

L'automobile 63-1220, guidato dallo *chauffeur* Pietro Mazzini, percorreva ieri, poco prima delle diciassette, corso Vinzaglio, trasportando il proprietario di esso, Giovanni Gilardi abitante in via Valpiana 567, e quattro altre persone. La vettura procedeva a velocità moderata, rallentando agli incroci delle vie ove il transito è frequente.

Prima di giungere all'angolo di via Montevecchio, lo *chauffeur* aveva notato che da un lato della strada erano fermi alcuni ragazzi chini per terra, intenti a giuocare. Ai ripetuti suoni di tromba il piccolo gruppo s'era sbandato e la vettura stava per sorpassarli, quando uno di questi, certo Luigi Pairo, d'anni 12, da Cavoretto, abitante in via della Parrocchia 7, mosso non si sa da quale inconsiderata idea, svincolatosi dai compagni, tentava di attraversare la via, senza curarsi che l'automobile era a due passi da lui.

Lo *chauffeur* con una sveltezza ed un sangue freddo encomiabili, strinse col piede e con la mano entrambi i freni e inchiodò la vettura quasi istantaneamente. Inutile però doveva essere tanto sforzo; perchè, trascinata dalla stessa forza d'inerzia, la vettura colpì l'imprudente fanciullo, lo gettò a terra e gli fu sopra.

Un grido di spavento uscì da quanti avevano assistito alla tragica scena: quelli dell'automobile discesero in fretta a prestar soccorso al poveretto che non si muoveva quasi più. Con ogni riguardo egli fu tolto di sotto alla vettura, ma il suo stato era gravissimo. Da numerose ferite alla testa usciva abbondantemente il sangue; tutto il vestito era sanguinolento e mostrava i segni dello strappo violento; le membra erano rattrappite e contorte; tutto il misero corpicino era una piaga. I ferri che stanno sotto la macchina e che custodiscono il motore, avevano, in un attimo, compiuto tale strazio.

Per mezzo dell'automobile pubblico N. 1, che passava di lì, il Pairo fu trasportato all'ospedale Mauriziano dal pompiere Giovanni Guerra e dal controllore delle tranvie municipali Giuseppe Nebbia. Ma ogni cura fu vana: alle diciotto egli moriva senza aver potuto riacquistare i sensi.

Subito dopo avvenuto il fatto lo *chauffeur* Mazzini si rese irreperibile. Il signor Gilardi fu momentaneamente condotto in Questura per dare spiegazioni dell'accaduto; ma, a quanto è risultato, nessuna colpa pare si debba imputare al Mazzini perchè fu provato che egli fece uso prontamente dei freni e fermò la vettura in modo tale da schiantare perfino il *carter*.

Più tardi l'automobile, rimorchiata da un'altra vettura, è stata condotta ad un *garage*, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La disgrazia di un vetturino

Nel pomeriggio di ieri la vettura pubblica n. 165 stava ferma presso il Palazzo delle Poste e Telegrafi in via Alfieri, momentaneamente incustodita dal proprietario, certo Luigi Lazzaroni, d'anni 32, abitante in via San Quasso 13, quando il cavallo si mosse, prendendo la fuga verso piazza S. Carlo.

Il Lazzaroni, accortosene in tempo, saltò in cassetta e afferrò le redini: ma l'animale, imbizzarritosi ancor più, aumentò la corsa andando ad urtare con violenza contro un deposito di granito posto all'angolo di via XX Settembre.

Nel forte sobbalzo il Lazzaroni cadde al suolo, mentre il cavallo, liberatosi dai finimenti e rotte le sbarre, fuggiva per piazza S. Carlo e via Ospedale fino all'angolo di via Lagrange, ove certo Alessandro Pistone, con molti sforzi, riusciva a fermarlo.

Due carabinieri, intanto, sollevato il vetturino, provvedevano al suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi lo medicava d'una ferita alla testa giudicandolo guaribile in otto giorni.

I disturbatori dei ladri

La scorsa notte, mentre il vice-controllore dei «cittadini dell'ordine» Boffa Pasquale eseguiva una perlustrazione in corso Regina Margherita, udì improvvisamente un segno di allarme gettato evidentemente da un ladro in servizio di vigilanza, e subito dopo intravide di lontano alcuni individui darsi a precipitosa fuga in via Giobbe. L'agente rilevò poscia che si trattava di una combriccola, che aveva iniziato un lavoro in danno del signor Prandi Francesco, proprietario di una confetteria sita al N. 126 del corso suddetto. Per penetrare nei locali i ladri avevano già incominciato lo scassinamento di una finestra, alla cui altezza erano saliti facendosi scala l'un l'altro. L'agente sequestrò i ferri ladreschi, che gli ignoti abbandonarono sul posto.

Formaggio di latte e formaggio di margarina

Il 4 giugno andrà in vigore la legge per combattere le frodi nel Commercio del formaggio.

La legge tende cioè ad impedire che si spacci formaggio «margarinato» per formaggio di puro latte e però stabilisce che il formaggio margarinato deve essere colorato esternamente in rosso, portare impressa la parola «margarinato», essere di qualità dura e, se venduto in pezzi, essere avvolto in carta con su scritto «formaggio margarinato»: eguale scritta deve essere esposta esternamente ed internamente ai negozi affinchè il compratore non possa cadere in inganno.

Le gesta di un cavallo pauroso

Un cavallo del signor Capriolo Francesco, montato da certo Arlero Carlo, in piazza Emanuele Filiberto, essendosi spaventato, si diede alla fuga gettando a terra il cavaliere che non riportò alcun male. Dopo un breve percorso al piccolo trotto i soldati Grattapaglia Ferdinando e Molinelli Isidoro, del 3.o alpini, lo fermarono consegnandolo al suo conducente. Nel percorso il cavallo causò danni di poca entità guastando fiori esposti in vendita da Cana Caterina e Giachetti Ferdinando.

Una mano tra gli ingranaggi

Il compositore Candido Caprone, d'anni 64, mentre si trovava al lavoro nella tipografia della vedova Zola, in via Bertola 61, mise inavvertitamente la mano sinistra tra gli ingranaggi d'una macchina in moto, riportando una ferita lacero-contusa all'indice, l'asportazione della terza falange del medio ed un'altra ferita all'anulare.

Il Caprone fu soccorso dai suoi compagni e quindi trasportato al S. Giovanni, ove il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in venti giorni.

I furti nelle ferrovie

Gli agenti del nostro commissariato compartimentale di P. S. della Ferrovia arrestarono nella stazione di Vercelli la guardia notturna ferroviaria Cirio Luigi, sorpreso in flagrante furto di merci depositate nello scalo.

Furto

Il nobile Luigi Asinari di San Marzano, abitante in corso Siccardi, N. 37, denunziò il furto di due coperte di lana, del valore di un centinaio di lire, lasciate incustodite sulla ringhiera di un balcone.

Arresto per minaccie

Per minaccie a mano armata di coltello contro certo Como Francesco, fu ieri arrestato certo Ollaro Gustavo.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1912.

NASCITE 11: di cui maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Brussardi Saverio Severino con Finelli Palmira — Ceretti Mario con Franchini Irene — Rosso Celestino con Corlando Faustina — Savio Giuliano con Oberti Lucia — Comi ing. Luigi con Cagnola Virginia.

MORTI: Annone Egidio, d'anni 50, di Valenza Po, mecc., corso Vittorio Eman., 119.
Mirorewich Giuseppe, id. 32, di Parma, sacerdote, via Alfieri, 1.
Francotte Giovanni Battista, id. 67, di Guarene, cuoco, via Digione, 7.
Venera Michele, id. 68, di Torino, imballatore.
Peretti Giovanni, id. 21, di Moncalieri, falegn.
Deagostini Domenica, n. Benedetto, id. 86, di Viù, sarta.
Gay Giuseppe, id. 31, di La Loggia, vetraio.
Lubatti Teresa (v.) n. Lubatti, id. 81, di Castagnole Piemonte, cuoca.
Ravera Giuseppe, id. 87, di Castelletto Molino, negoziante.
Vercelli Maddalena n. Ferro, id. 48, di Portacomaro, casalinga.
Garetto Teresa (v.) n. Gieda, id. 84, di Pralormo, contadina.
Gamba Silvestro, id. 71, di Chivasso, [illegible].
Poggio Vittorio, id. 46, di Genova, pertinaio.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

"Il cuore dispone"

Commedia in 3 atti di Francis De Croisset

(*Teatro Alfieri* — 15 maggio 1912).

Octave Feuillet è stato vendicato. Ormai non si dirà più così male di lui, e non si guarderà con troppa noncuranza e compassione al suo *Romanzo d'un giovane povero*, dacchè gli altri — i giovani — quando credono di far del nuovo, ripetono ciò che egli ha già fatto e lo rifanno assai peggio.

Vedete un po' questo signor *Francis De Croisset* che sembra aver stillato tutto il succo della modernità parigina e passa, — almeno così credono i molti, se non ben informati, — per uno scrittore *modern style!* Egli ci viene ora innanzi invece fresco fresco con questa decrepita commedia romanzesca che ricalca male, con qualche variante più o meno infelice, la storia, o un «quid simile» della famosa favola del povero giovane che da segretario di una ricca casa giunge a sposare la fiera, disdegnosa padroncina! In verità, il De Croisset ha giovato alla riputazione del *Romanzo* di Feuillet, preparando una commedia priva d'ogni serio valore e composta con tutti i più ingenui artifici e luoghi comuni. Non credo quindi di doverla riassumere. Rimando, chi voglia ascoltare, nel genere, qualcosa di meglio alla fonte originale. La compagnia Chiantoni che è da poco tempo costituita, e mostra di poter diventare una buona riunione d'interpreti, non ha bisogno di occupare male il suo tempo e il suo studio attorno a commedie come *Il cuore dispone*, anche se il pubblico si persuade ad applaudire come accadde ieri sera nei primi due atti. Ma al terzo — che rovina veramente sulla strada del peggio — anche gli uditori più benevoli compresero che l'autore non doveva al fine confidar troppo sulla loro indulgenza.

d1.

Teatro Trianon

La *Tragedia fiorentina* che Torello Rolli scrisse in versi italiani, seguendo lo schema di un'inedita tragedia di Oscar Wilde, fu rappresentata ieri sera al Teatro Trianon per la prima volta.

Il pubblico numeroso accolse il nuovo atto con favore. L'autore e gli interpreti della compagnia Zambuto ebbero replicati applausi. La breve azione tragico-poetica si ripete.

Notizie teatrali

Lebargy adirato con l'Italia

Milano, 15, notte.

L'attore parigino Lebargy, che poche settimane or sono era in breve *tournée* per l'Italia, è furibondo contro i nostri pubblici che non hanno voluto entusiasmarsi alla sua interpretazione del *Cyrano de Bergerac*: dalla Spagna ha scritto una lettera in cui si lamenta delle non calorose accoglienze ricevute in Italia. Egli non comprende « — non avendolo conosciuto, si capisce — come l'Italia abbia preferito un certo Maggi... » un tenore, dice lui. Così, non abbiamo nemmeno il rimorso di non avere deplorato che alle recite di *Lebargy* i teatri erano pressochè vuoti: il *Lirico* di Milano informi.

"Reginetta delle Rose" di Forzano e Leoncavallo acquistata per l'America

Milano, 15, notte.

Monsieur Dieppel, che fu predecessore dell'ing. Gatti Casazza al *Metropolitan* di New York e che è oggi l'importatore di lavori italiani in Inghilterra e nell'America del Nord, ha firmato stamane un contratto con la Casa Renzo Sonzogno per *Reginetta delle Rose*, di Forzano e Leoncavallo, non ancora rappresentata in Italia, e per *Capriccio Antico*, di Zangarini e Hariulary Darclée, che verranno presto rappresentate a Londra, New York, Boston e Filadelfia.

SPORT

Unione Escursionisti di Torino

Domenica, 19 maggio 1912, sesta gita sociale, destinata specialmente ai ragazzi dei soci. — Bric Forcola (m. 863).

Ritrovo stazione di Lanzo ore 7 - Balangero ore 8 - Partenza ore 8.30 - Colle Forcola ore 10 - Bric Forcola ore 10.30 - Frazione Cudine ore 11 - Colazione, fermata, divertimenti - Ritorno ore 16.30 - Stazione Lanzo, partenza, ore 17,44 - Arrivo Torino ore 18,48.

Marcia effettiva ore tre e mezza. Spesa di viaggio L. 1 60.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 17 corrente, alla sede sociale nelle ore solite, diurne e serali.

CICLISMO

La "Coppa Panizza" nel Biellese

Abbiamo da Biella, 15:

La seconda disputa di questa importante gara è fissata per domenica 9 giugno.

E' viva l'attesa perchè si cimenteranno sul lungo e difficile percorso i migliori dilettanti biellesi.

La Società Virtus di Chiavazza, che indice la corsa, sta preparando per tal giorno un'ottima organizzazione.

FOOT-BALL

Un match fra studenti

Oggi, giovedì, patrocinato dal F. C. Juventus e sul campo di detta Società, si svolgerà il primo Torneo interliceale di foot-ball per la disputa della Coppa Calosso. Sono iscritti a questo Torneo tutti i R. Licei di Torino.

Il primo *match*, tra il Liceo Gioberti e il Liceo Alfieri, comincierà alle 14,30; seguirà alle ore 16,30 il secondo *match*, tra il Liceo Cavour ed il Liceo D'Azeglio.

Domenica poi, 19, giuocheranno tra loro, per la classifica finale, le due squadre vincitrici e le due vinte.

Oltre alla ricca Coppa, sono in palio altri numerosi premi.

Per la flotta aerea

L'areoplano "Cairoli"

Roma, 15, sera.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

Al Comitato di Pavia pervengono numerose le offerte per l'areoplano da donarsi all'esercito, e che porterà il nome di *Cairoli*. A Savona si è costituito un Comitato per offrire un areoplano, che prenda il nome della città. Anche a Pistoia ferve il lavoro del Comitato cittadino, che si è fuso col Comitato circondariale per donare un areoplano alla flotta d'Italia, che porti il nome di *Pistoia*. Il pittore Ilava, che ha esposto nella Galleria Nazionale, di Torino, numerosi bozzetti eseguiti nelle nuove terre italiane, ha destinato i proventi della Mostra alla sottoscrizione pro flotta aerea. A Torino si sono raccolte finora lire 130,560 84. La somma totale della sottoscrizione ha raggiunto L. 1,650,560 90.

L'alpino Brenta detto Fulmondo è giunto a Napoli

Napoli, 15, sera.

Stamane, proveniente da *Tripoli* e da Homs, è giunto il piroscafo *Umbria*, con a bordo 1163 congedati. Sulle banchine si era raccolta molta folla, che fece ai soldati una patriottica dimostrazione. Tra i rimpatriati è il noto alpino Brenta, detto «Fulmondo», che fu promosso caporale e proposto per la medaglia al valore.

Con lo stesso piroscafo fece ritorno la Missione geografica diretta dal col. Caputo. Essa ha compiuto molti rilievi topografici in Tripolitania e in Cirenaica. La Missione ha proseguito per Roma.

Soldati della brigata lagunare partiti per Sidi Said

Venezia, 15, sera.

Alle 4.30 sono partiti per Napoli, dove si imbarcheranno diretti a Sidi Said, trenta uomini del 4° reggimento Genio, Brigata lagunare. Ai partenti, che furono molto festeggiati dai compagni e dai superiori, fu offerto ieri un banchetto.

Per i maestri richiamati sotto le armi

Roma, 15, sera.

L'on. Chimienti ha chiesto d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se al Ministero della pubblica istruzione sia giunta notizia del fatto che alcuni Comuni del Regno non intendono pagare gli stipendi ai maestri elementari richiamati sotto le armi, e se creda di poter intervenire con provvedimenti al riguardo.

Combattimenti al Marocco

Parigi, 15, sera.

Mandano da Tangeri: Cinque compagnie, tre plotoni di cavalleria e due sezioni d'artiglieria sono partite per battere l'Ued Seffa ed hanno incontrato un gruppo di 400 cavalieri. Il nemico è stato respinto con sensibili perdite. I francesi hanno avuto due soldati morti. Il generale Alix è partito per Taourirt.

Un altro dispaccio da Melilla reca: I Mauri hanno attaccato un convoglio a Yrhafen e sono stati respinti. Essi hanno pure attaccato le truppe spagnuole mentre stavano facendo la loro provvista d'acqua. Un sergente è rimasto ucciso. I Mauri hanno avuto due morti e due feriti.

Una visita di Poincaré a Pietroburgo

Il successore di Delcassé

Parigi, 15, sera.

Il *Matin* dice che Poincaré renderà nell'agosto prossimo la visita che Sazonoff ha fatto lo scorso dicembre. Egli tratterà a fondo a Pietroburgo tutte le questioni franco-russe.

Lo stesso giornale dice che se Delcassé viene eletto presidente della Camera, il portafoglio della marina sarà offerto anzitutto all'ammiraglio Bone de Lapeyrère. L'ammiraglio Aubert diverrebbe capo dell'armata navale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 maggio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,6; ore 15: 734,5; ore 21: 732,5.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo, sereno; ore 15: nuvolo, sereno ore 21: sereno, nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 25,6 Minima + 15,2

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 26,8

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 15,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 26,9

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 15,2

17 maggio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 36; tramonta alle ore 19 e minuti 13.

Giorno della luna 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Ennio Gabrielli) — Ore 15,30 e 21: *Il capitano nero*, dramma storico di Dumanoir. (Prime recite della stagione). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico diretta da E. G. Nani) — Ore 20,45: *Il piccolo Haydn* — *Le tre maschere* — *I dilettanti comici*. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: *Capriccio antico*, operetta in tre atti, di Harkulary Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.a) — Ore 15: *Divorziamo*, commedia in tre atti, di V. Sardou — Ore 20,45: *Il cuore dispone*, commedia in tre atti, di Francis De Croisset — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa a sezioni riunite, esclusivi della Compagnia italiana di prosa, di Dora Zambuto) — Ore 15: *Chi se li gioca non l'insegna* — Ore 16: *Una lezione d'amore* — Ore 17: *Una tragedia fiorentina* - *Un monologo* — Ore 18: *Pace in famiglia* — Ore 21: *Il matrimonio d'Alberto* — Ore 22: *Il cuore ha le sue ragioni*, di A. De Flers e Caillavet — Ore 23: *Una lezione d'amore*. — Ingresso per ciascuna sezione: posti a sedere L. 0 30; id. galleria L. 0 25.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Franco) — Ore 15,30: *Le tre figlie di Don Nunzio*, commedia. - Canzonette e macchietta napoletana — Ore 20,45: *I bassi fondi*, dramma. - Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 29), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Geisser). Dalle 13-23: *La Contessa d'Adria; Ultimissime guerra.*

KURSAAL DURIO — Ore 21: *Concerto* - Ingresso libero - *Skating*: ore 15 riservato, ore 9 e 22 pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant. - Ingr. 0 80.

APERTURA 10031

RESTAURANT du PARC

Dejeuner L. 3 - Diner L. 4 - Five o' Clok Tea

Speciale Salata Papino — Café Viennoise.

Domenica Grande Concerto.

Ieri alle 17, dopo grave malattia, munita dei conforti di nostra SS. Religione, moriva

CATERINA FERRERO ved. BOCCA

Costernati ne danno l'annunzio la figlia MARGHERITA, il genero Avv. IGNAZIO SAPPIA, le nipotine BIANCA ed ANNA, i parenti ed affini.

La sepoltura avrà luogo venerdì dalle ore 8 alle 8.30, partendo da via Carmine 6.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino 15 maggio 1912. (A)

Con grato animo la Famiglia del compianto

Cavaliere Ingegnere

Giuseppe Ehrenfreund

ringrazia Autorità e Rappresentanze delle Ferrovie dello Stato, amici e conoscenti intervenuti ai funerali, nonchè tutti coloro che con altre particolari manifestazioni cortesi ed affettuose parteciparono al suo dolore.

Firenze, 13 maggio 1912. 10005 C

ULTIME NOTIZIE

La Porta tiene ancora chiusi i Dardanelli

con la scusa del maltempo

Sorda irritazione in Inghilterra contro la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Dopo tante dilazioni, di cui i turchi continuano a incolpare la testardaggine del tempo, i vapori bloccati nel Bosforo avrebbero dovuto finalmente incominciare ad uscire oggi: questa era almeno l'ultima previsione lanciata dalle Agenzie e confermata dalla compagnia del Lloyd per assicurare gli armatori internazionali, nonchè per tenere bassi i premi di assicurazione contro i danni della chiusura dei Dardanelli. Ora, l'ultimo pronostico è sfatato stasera ed è cancellato da nuovi pronostici diramati sempre dalle stesse Agenzie e dalla stessa compagnia del Lloyd assicuratrice di mercanti in pena.

Telegrafano infatti da Costantinopoli che il lavoro di sgombero dei Dardanelli continua febbrilmente, ma il mare grosso si ostina a rendere alquanto difficoltoso questo lavoro ed il canale non potrà essere navigabile che domenica o lunedì. Naturalmente, se il cattivo tempo durasse, la navigazione dei Dardanelli sarebbe rinviata ancora una volta a migliore occasione e l'unica risorsa che resta agli armatori inglesi ed ai loro colleghi internazionali è di far celebrare dei tridui affinchè il maltempo si ristabilisca. E pensare che tutto il mondo, intanto, scommetterebbe uno contro cento che la primavera sul Bosforo è uno splendore!

Comunque, non possiamo certo lamentarci noi che a Costantinopoli il tempo ufficiale si mantenga così cattivo. Tutto questo continua ad andare splendidamente. Gli armatori inglesi, specialmente, cominciano a brontolare contro la Turchia. Ora è la Turchia, che non solo alleggerisce loro le tasche, ma li prende anche in giro. I circoli commerciali e marittimi sono addirittura furibondi ed anche i circoli politici e diplomatici inglesi cominciano ad arricciar il naso. I ringraziamenti fatti così presto alla Turchia per la sua compiacenza e premura dimostrata per il traffico internazionale, principiano a pesare indicibilmente sullo stomaco di quelli che li promossero. L'Inghilterra ufficiale e l'Inghilterra mercantile si domandano se per avventura la Porta non stia minchionando il Foreign Office e la City. Lo stesso Evening Standard, il bravaccio dell'Ambasciata turca, non osa aprire bocca stasera sulla penosa faccenda dei Dardanelli. Esso per la prima volta ha cestinato i dispacci delle agenzie sul cattivo tempo nel Bosforo e il comunicato della Compagnia del Lloyd, che li puntellava con tanta autorità. Noi soli possiamo restare alla finestra, adesso, con animo tranquillo ed aspettare gli avvenimenti. Io credo che una esplosione seguirà, almeno qui in Inghilterra, contro i bollettini meteorologici emanati da Costantinopoli. Nel mentre i Dardanelli continuano a trovarsi nell'identico stato di alcune settimane fa, quando l'Europa fece sentire a Costantinopoli la voce del leone. Tutto ciò, ripeto, viene benissimo. Ormai abbiamo il diritto di cominciare a divertirci un pochino anche noi.

La notizia dell'invio d'una squadra inglese nell'Egeo è falsa

Londra, 15, notte.

La notizia pubblicata iersera dall'Evening Standard della partenza d'una squadra inglese per l'Egeo, è assolutamente smentita dall'Ammiragliato. (Stefani)

Il ministro Curchill annuncia un bilancio supplementare per la Marina

in risposta agli armamenti tedeschi

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni, il primo lord dell'ammiragliato, Churchill, risponde ad una interrogazione del deputato Collins e indica la somma supplementare da stanziare per le nuove costruzioni navali britanniche durante l'anno finanziario attuale in conseguenza del nuovo progetto navale tedesco. Collins quindi domanda se in tali condizioni vi sono ragioni da attendere quest'anno la presentazione di un bilancio supplementare inglese. Churchill risponde: «Sì, io presenterò certamente un bilancio supplementare».

Poincarè si recherà presto a Pietroburgo

per conferire con Sazonoff

Parigi, 15, notte.

Si conferma l'intenzione attribuita a Poincarè di recarsi a Pietroburgo nell'estate prossima. Poincarè profitterebbe della sua presenza a Pietroburgo per procedere col ministro degli esteri di Russia ad uno scambio di vedute su tutte le questioni di politica estera interessanti i due paesi.

La Presidenza della Camera turca

Un arabo vice-presidente

Costantinopoli, 15, notte.

La Camera ha eletto l'ex-ministro dell'Interno, Djavid-bey a sua presidente con 163 voti; l'arabo Mehmed Pascià, con 156 voti a primo vice-presidente, e Haladjian è stato eletto con 141 voti secondo vice-presidente.

La pericolosa situazione della Turchia constatata dal "Tag,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Ancora una volta il *Tag* cerca in un lungo articolo di dimostrare in quali cattive condizioni si trovi la Turchia, consigliandola a cedere. Il giornale scrive che non vi può essere alcun dubbio sull'attuale politica turca: «La Turchia è oggi su una strada pericolosa e le difficoltà che deve superare sono molto maggiori che quelle dell'Italia. L'Italia si è decisa a limitarsi al possesso delle coste della Tripolitania, dove difficilmente essa può essere minacciata e non è escluso che gli arabi, col tempo, cessino dalla loro opposizione. Delle Potenze europee l'Italia non ha da preoccuparsi. Le condizioni della Turchia sono invece diverse. Gli avvenimenti hanno dimostrato che l'Italia ha abbastanza forza da mettere in pericolo la situazione generale e lo stato del suo avversario. La Turchia, finora, fu protetta dagli interessi che le altre Potenze hanno in Oriente, Ma la Porta non si deve troppo affidare, perchè la Russia risente troppo danno per non schierarsi contro la Turchia e gli avvenimenti nei Balcani minacciano. A Costantinopoli si ride dell'azione italiana nell'Arcipelago e non si pensa che nessuno può impedire all'Italia di tenere per sempre le isole, il che costituirebbe una minaccia continua per la Turchia».

Il giornale ricorda che la Turchia combatte per il mantenimento di un territorio che economicamente non le giova affatto, e che grava sul tesoro di Stato e che militarmente e politicamente non ha alcun scopo, dopo che la Turchia ha perduto l'Egitto e la Tunisia. E il giornale conclude: «Se prevale la convinzione che la situazione della Turchia è molto più pericolosa di quanto essa stessa possa ammettere, allora la diplomazia europea porrà la questione più arditamente di quanto abbia fatto finora».

Il Governo tedesco dichiara d'ignorare l'accordo anglo-italiano

che... non esiste

Berlino, 15, notte.

Alla Commissione del bilancio al Reichstag il segretario di Stato agli esteri, richiesto se può fare qualche comunicazione circa un preteso accordo anglo-italiano relativo all'Arcipelago, risponde che la sola fonte di questa affermazione è un articolo di giornale, e che all'infuori di esso gli è completamente sconosciuto che esista tale accordo. Inoltre, non può fare dichiarazioni sui rapporti fra due Stati esteri.

(Ag. Stefani).

La trovata di un accordo segreto anglo-italiano per l'Egeo — come i lettori ricordano — è di quello scrittore tedesco anti-triplicista, che sul «Sud Deutsche Monatschefte» si firma «Spectator Germanicus», e fu solennemente diffusa dalla «Berliner Zeitung Am Mittag». Senonchè, all'indomani stesso della strana notizia, il Governo italiano categoricamente la smentiva (il sottosegretario tedesco agli esteri non lo ha ricordato) definendo la pretesa rivelazione di un segreto accordo anglo-italiano come «il parto della fantasia» di «Spectator Germanicus».

La ricognizione dei bersaglieri e degli ascari al confine di Tunisia

narrata nei suoi particolari

(Per dispaccio da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 15, ore 12.30.

Sulla ricognizione eseguita dalla nostra colonna mobile a Bukamek, e sulla quale venne ieri pubblicato un comunicato del Comando ho potuto apprendere stamane da persone venute di là questi altri particolari.

Gli scopi della ricognizione

La colonna partì di buon mattino alle 5, dirigendosi verso il confine lungo la strada carovaniera. Il 28.o battaglione bersaglieri e le due compagnie ascari, che andavano innanzi, erano seguite a distanza dalle altre due compagnie del battaglione eritreo e da un battaglione del 60.o fanteria. Tutta la colonna era protetta dalla batteria da montagna del capitano Gennarello, che l'accompagnava, e più lontano da una batteria da 75 mm. Le truppe che erano rimaste presso le nostre posizioni badavano ad impedire l'eventuale apparizione nemica dalla zona interna. Trattavasi innanzi tutto di esplorare la regione costiera per acquistare la conoscenza esatta dello spazio compreso tra i nostri accampamenti ed il confine tunisino, poi di esplorare i dintorni del lago di Obega e contemporaneamente vedere quali condizioni presentasse il terreno verso l'interno. Per questo seguiva la spedizione il comandante del gruppo misto di artiglieria, maggiore Ferraris, con l'ufficiale esploratore tenente Giovanni Regazzoni.

La colonna coprì rapidamente con una bella marcia, sicura e senza momenti di apprensione, nè istanti di stanchezza, i diciotto chilometri che separano il più avanzato punto nostro dal confine francese. Fra il sole che abbagliava e la polvere che asfissiava sotto una temperatura di quasi quaranta gradi lungo la candida superficie del lago salato dai riflessi accecanti, avendo da una parte il mare, dall'altra il deserto, i soldati italiani procedevano cantando. I bersaglieri erano ammirevoli. I loro pennacchi bruni sembravano agli occhi degli ufficiali, che seguivano a distanza, ciuffi di bizzarra vegetazione sperduti in quel gran biancore diffuso. Essi marciavano innanzi a tutti con passo svelto come seguissero la loro fanfara in una gita di piacere. Gli ascari erano vicini ai bei soldati di Alessandro Lamarmora, filando con la loro caratteristica andatura saltellante e aspirando la polvere voluttuosamente, come noi respireremmo un'aura balsamica delle nostre montagne. Avrebbero voluto il nemico dinanzi, ma esso non comparve.

La musica del cannone salutata dai bersaglieri

Soltanto quando la colonna fu a mezzo cammino si delineò sulla sinistra una lunga fila bianca di cavalieri arabi, tra cui si notavano macchie colorite di regolari turchi. Era un tentativo di aggiramento che bisognava sventare. Infatti, il nemico era appena avvistato che i pezzi della batteria da montagna erano in posizione e la musica del cannone incominciò, salutata dai lontani urrah dei bersaglieri marcianti in testa. Si videro scoppiare i nostri shrapnels e la cavalleria araba fuggire dispersa.

Ma nello stesso tempo una voce più grave e più cupa raggiunse la colonna, come il brontolio di un tuono scoppiante verso Bukamek. Che cosa era? Forse laggiù, mentre la colonna mobile avanzava, il rimanente delle truppe combatteva più fortemente impegnato? No, la verità si apprese dopo. Erano i cannoni da 75 mm. Krupp, che battevano col loro fuoco infernale altri fitti contingenti nemici, che giungevano da sud-est, con l'intenzione forse di tagliare il ritorno alla nostra ricognizione. Vennero però ricacciati inesorabilmente. Contro il cannone italiano non si resiste.

Il saluto dei bersaglieri agli "spahis,,

Così i bersaglieri dell'avanguardia raggiunsero il confine senza essere disturbati. Il pensiero di essere di fronte al terreno francese suggerì agli ufficiali nostri un'idea geniale. Essi deposero al suolo presso un palo, visibile a distanza, un plico, in cui si conteneva il saluto dei bersaglieri italiani, anche a nome dei loro compagni delle altre armi, alle truppe coloniali francesi, che per la prima volta si trovavano a pochi metri dalle nostre sul suolo africano. Pare anzi che questo atto sia stato notato dal campo francese, poichè improvvisamente si scorse al di là della linea di confine un singolare movimento e guardando coi cannocchiali si videro spiccare sulla sabbia gialla le uniformi degli Spahis. Anche essi guardavano verso noi e sembrò di indovinare nel loro gruppo qualche cenno di saluto.

La ricognizione era finita ed i bersaglieri e gli ascari ritornavano per la zona compresa tra il mare e Teska, sempre protetti dal tiro poderoso delle artiglierie. Il violento sole del meriggio sfolgorava su quella vasta pianura di sabbia e di sale, quando le truppe della colonna mobile rientravano negli accampamenti.

Durante la ricognizione volò alto nell'aria azzurra, che la poca brezza appena moveva, il tenente Palma di Cesnola, che con incredibile audacia si portò sulle schiere nemiche, mentre queste erano flagellate dal fuoco dei nostri 75 Krupp. Con infinita gioia il valoroso aviatore vide i cavalieri arabi ed i regolari turchi cadere sotto l'effetto disastroso del cannone italiano.

"Lei, molto bravo, signor tenente,,

Un altro coraggioso fu l'ufficiale esploratore d'artiglieria tenente Regazzoni, che venne inviato dal suo maggiore, mentre la colonna marciava, a riconoscere la strada sulla sinistra verso l'interno. Il tenente arrivò a cavallo sino alle estreme sentinelle ascare proteggenti la nostra ala sinistra. Colà giunto, discese per non offrire bersaglio troppo visibile e continuò solo il cammino a piedi per circa due chilometri sul terreno nemico.

Gli ascari, stupiti per la sua audacia, gli avevano detto, vedendolo allontanarsi:

— Signor tenente, pericolo, veniamo anche noi.

Ma egli rifiutò, temendo che accompagnato si sarebbe fatto troppo notare. Proprio in quel mentre apparivano in lontananza le file dei turco-arabi contro le quali iniziava i tiri la batteria Gennarello, ma l'ardito ufficiale continuò impassibile a studiare il terreno come se nulla accadesse intorno a lui. Soltanto quando ebbe compiuto i rilievi desiderati dal maggiore ritornò alle sentinelle ascare, che lo avevano atteso seguendo con emozione il suo cammino. Mentre egli rimontava a cavallo una di esse gli si piantò innanzi in posizione d'attenti, esclamando:

— Lei molto bravo, signor tenente!

GIOVANNI CORVETTO

Il generale Ragni comandante delle forze di terra nell'Egeo?

Venezia, 15, notte.

Si apprende che a Roma è giunto ieri il tenente generale Ragni, comandante il corpo di armata di Verona; egli ebbe ripetuti colloqui col Ministro della Guerra e col capo di Stato maggiore tenente generale Pollio. Il generale Ragni mesi sono era stato preconizzato comandante di un corpo d'armata in Libia. Si crede sarà ora destinato al comando del nuovo corpo di spedizione destinato alle isole dell'Egeo.

Il nuovo Borgomastro di Berlino

Berlino, 15, notte.

Il Consiglio municipale procedette oggi all'elezione del primo Borgomastro: depositate 110 schede di cui 32 bianche e una nulla; delle 73 valide, 72 portavano il nome di Wermuth, che rimase perciò eletto.

Il Re morto in strada

I particolari dell'improvvisa fine di Federico VIII di Danimarca — L'impressione a Copenaghen — La proclamazione di Cristiano X.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

La morte improvvisa del Re di Danimarca, conosciuta stamane, verso mezzogiorno, per mezzo di edizioni speciali, ha destato profonda impressione ed i giornali vi dedicano lunghi articoli biografici ed ampi particolari, che vi riassumo. Re Federico è giunto ad Amburgo lunedì sera, proveniente da Nizza, dove si trovava a curare una malattia delle arterie, di cui da lungo tempo soffriva. Egli viaggiava sotto il nome di conte Kronberg, colla consorte e due figlie ed il principe Gustavo. Ad Amburgo aveva preso alloggio all'Amburghoff.

Caduto sui gradini di una scalinata

Egli durante tutta la giornata di ieri si trovò in salute e alla sera pranzò di buon appetito. Verso le 10 uscì dall'albergo, senza essere accompagnato da alcuno, per fare una passeggiata in città, come faceva di solito. Era poco lontano dal suo albergo e vicino al mercato delle oche, quando fu colpito da improvviso malore. Un ginecologo di Amburgo, che in quel momento si trovava colà di passaggio, così racconta gli ultimi momenti del Re, ignorando naturalmente che di un Re si trattasse quando gli venne in aiuto.

— Ieri sera, verso le 10,30, mentre ritornavo dal teatro, quando vidi un vecchio signore cadere sui gradini di una scala presso il Caffè dell'Opéra. Poichè si udivano alti lamenti, accorsi verso di lui e cercai di sapere ove egli abitava. Mi rispose: «Abito all'Amburghoff». Gli domandai se lo potevo condurre all'albergo con una carrozza; mi ringraziò, ricusando, ed aggiunse: «Ora mi sento meglio, ritornerò a piedi». Fece alcuni passi in direzione dell'albergo, ma ricadde nuovamente a terra. Io mi affrettai ad aiutarlo, e constatai che già il polso non batteva più. Al primo attacco ne era succeduto un altro, che gli fu fatale. Lo collocai, coll'aiuto di alcuni poliziotti sopravvenuti, sopra una automobile, ed ordinai il suo trasporto all'ospedale, perchè fosse sottoposto alle cure dei dottori.

"Cadavere di sconosciuto,,

Secondo un'altra versione, invece, un poliziotto avrebbe visto il Re barcollare prima che cadesse e lo avrebbe trasportato subito in carrozza all'ospedale, ma durante il tragitto il Re esalò l'ultimo respiro.

Il Re era vestito in giacchetta e non venne riconosciuto da alcuno, I poliziotti gli avrebbero subito chiesto il nome, ma il Re non rispose che con alcune parole incomprensibili, finite in un rantolo. All'ospedale si cercò subito nelle tasche qualche segno di identificazione, ma non fu trovato nulla che potesse identificarlo. Allora il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria, dove già si trovavano parecchi altri morti.

Intanto, un'altra scena si svolgeva all'Albergo. Poichè il Re alle prime ore del mattino non era ancora ritornato, il suo seguito fu grandemente allarmato e svegliò il direttore dell'hôtel; ma poichè anche il direttore non sapeva dare alcuna informazione, si cercò nei più importanti locali della città, dove il Sovrano avrebbe potuto essersi fermato. Siccome anche queste ricerche furono infruttuose, si rivolsero alla polizia. Questa si mise in comunicazione con tutte le sezioni della città ed infine si telefonò all'ospedale, ove si seppe che era stato trasportato durante la notte il cadavere di un signore elegantemente vestito, appartenente di certo ad elevata condizione. Allora si procedette subito al trasporto del cadavere del Re all'hôtel.

La salma esposta all'albergo

Stamane la salma fu collocata in un salone dell'albergo e coperta della bandiera danese. Fuori dell'albergo staziona una guardia d'onore fornita da un reggimento di fanteria di Amburgo. Il sindaco si recò a portare le condoglianze al Console generale di Danimarca ed il Senato fu subito convocato in seduta straordinaria per stabilire le necessarie disposizioni. Alle due del pomeriggio, fu presa la fotografia della maschera del morto, quindi il cadavere fu collocato in una semplice bara di metallo coperta colla bandiera danese. Il certificato di morte del Re, poichè esso si trovava in incognito, sarà steso dall'ufficio di Amburgo. Inoltre, è necessario ottenere dalla Procura il permesso per la sepoltura del cadavere. Tutte le pratiche per queste misure furono già iniziate dal Console generale e la salma sarà trasportata domattina, con treno speciale, fino a Travemende, donde lo yacht reale lo trasporterà a Copenaghen. Stasera è giunto ad Amburgo uno dei figli del Re defunto, Harald, accompagnato dal suo ciambellano.

Il primo cameriere del Re è caduto privo di sensi nell'apprendere la morte del suo padrone e dovette essere trasportato all'ospedale.

Guglielmo II si reca ad Amburgo

In seguito alla morte del Re Federico, l'Imperatore ha rinunciato al suo soggiorno a Wiesbaden e alla sua visita a Francoforte. Egli parte per Amburgo ove rimarrà senza dubbio qualche tempo.

Notevolissimi sono infine gli articoli che tutta la stampa tedesca dedica oggi al Re di Danimarca. Tutti concordano nell'affermare che il suo contegno verso la Germania fu sempre improntato alla più sincera amicizia. La Nord Deutsche Allgemeine Zeitung vi dedica una nota di cordoglio, nella quale accentua il significato delle relazioni dei due paesi.

Anche al Reichstag il Presidente ha pronunziato alcune parole di condoglianza.

Copenaghen in lutto

La proclamazione di Cristiano X

Copenaghen, 15, notte.

L'emozione provocata dalla morte del Re è vivissima. Il Principe Ereditario è profondamente accasciato. La popolazione parla del Re defunto con profondo rispetto. Anche la stampa socialista gli consacra articoli di simpatia e riconosce che il Re ha adempiuto alle sue funzioni reali in modo strettamente parlamentare.

Gli edifici pubblici e la maggior parte delle case private e tutte le navi del porto hanno esposto la bandiera abbrunata. I teatri sono chiusi. Il lutto è generale. Benchè il Re si sia parecchie volte felicitato del suo soggiorno nel Mezzogiorno, gli intimi non erano senza gravi apprensioni sulla sua salute, che da qualche tempo era manifestamente meno buona.

Al Folketing e al Landsting, i presidenti hanno pronunciato discorsi in onore del Re defunto.

Lo yacht reale Danebrog partì stasera per Travemunde, ove deve prendere il cadavere del Re.

Il nuovo re, Cristiano X, ha ricevuto notizia della morte del padre stamane. Egli ha convocato oggi un Consiglio di Stato. La proclamazione del nuovo Re è avvenuta alle 3 del pomeriggio.

"Dio preservi l'Inghilterra dal dovere intervenire in un conflitto estero!,,

Londra, 15, notte.

Oggi alla Camera dei Lordi, rispondendo alla interrogazione se la Gran Brettagna si trovi veramente in condizione di sbarcare, occorrendo un Corpo di spedizione sul continente europeo, Crewe rispose: «La Gran Brettagna non ha nessun impegno che la costringa a spedire truppe, nessun obbligo, nessuna convenzione segreta a questo proposito. La Gran Brettagna ha accordi amichevoli di carattere intimo. La Camera è in grado quanto il Governo di giudicare la ripercussione che tali accordi potrebbero avere sulle eventuali complicazioni all'estero e giudicare anche delle circostanze in cui tali accordi potrebbero avere il suo effetto. Dio non voglia costringere l'Inghilterra a intervenire in complicazioni estere».

(Stefani).

Fabbrica di cera distrutta da un incendio a Napoli

Mezzo milione di danni

Napoli, 15, notte.

Un gravissimo incendio è scoppiato stamane in via Miradois nella fabbrica di cera del signor Onofrio Messina, distruggendola completamente. La fabbrica era situata in mezzo ad un ampio giardino, occupando un vastissimo fabbricato. Essa era fra le più importanti e fiorenti.

Verso le ore quattro di stamane il guardiano Vadda recatosi, come al solito, alla fabbrica ove durante la notte rimanevano sei operai, sentì un tanfo di bruciaticcio. Corse verso la porta e si accorse che una colonna di fumo ne usciva. Poco tempo dopo fiamme immense si levarono dal fabbricato mentre colonne di fumo nere lambivano il cielo. Il guardiano, pazzo dal terrore, telefonò ai pompieri che accorsero immediatamente, mentre un'immensa folla si agglomerava innanzi alla fabbrica, a stento trattenuta dagli agenti. Gli operai, che erano nella fabbrica, appena fecero in tempo a fuggire sulla strada, mentre l'incendio prendeva vaste proporzioni, diramandosi in tutto il vasto edificio.

I pompieri, appena giunti, si misero all'opera con grande lena, ma l'opera di spegnimento procedeva lenta a causa della deficienza di acqua e malgrado il lavoro instancabile dei pompieri, il fuoco assumeva proporzioni sempre più impressionanti. Le autorità accorsero sul posto. Otto pavimenti intanto crollavano con immenso frastuono e poco dopo anche la tettoia rovinò. Lo spettacolo era terrorizzante. Fu necessario l'intervento della truppa per coadiuvare i pompieri e dopo molto il fuoco fu domato, ma, mentre telefono, le fiamme sono ancora latenti sotto il cumulo delle macerie ed il lavoro prosegue.

Parecchi pompieri rimasero più o meno gravemente asfissiati o ustionati. I danni ascendono a mezzo milione di lire. Dell'edificio è rimasta solo la sagoma del muro di cinta e le mura maestre. Tutto andò distrutto. Circa la causa nulla finora è assodato. Sono corse voci che l'incendio sia doloso, ma nulla è stato accertato finora. I pompieri sono sempre sul posto mentre un'enorme folla staziona innanzi alla fabbrica distrutta.

Scontro tra due treni merci

Legnago, 15, notte.

Oggi alla stazione ferroviaria di Cerea Veronese il treno merci 5982, proveniente da Legnago e diretto a Mantova, ha avuto un urto con il treno merci 6121, diretto a Rovigo, e che era fermo sullo stesso binario per una manovra. L'urto è stato così violento, che il treno 5982 ha respinto il 6121 per oltre cinquanta metri. Le macchine di ambedue i treni sono uscite dalle rotaie, riportando danni rilevanti alle caldaie e danneggiando anche per breve tratto il binario. Anche tre carri merci furono spinti fuori delle rotaie e sono rimasti assai danneggiati. Nessuna disgrazia al personale addetto ai due treni. La linea non è rimasta interrotta.

Dopo la distruzione della "banda rossa,,

Scene edificanti di folla parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Ecco quanto si sa sulla vita dei due banditi. Ottavio Garnier era nato a Fontainebleau il 25 dicembre 1889. Suo padre era cantoniere della città. Sua madre, dopo la morte del marito, venne a Parigi, dove si allogò come persona di servizio. Ritroviamo Garnier nel 1911 a Vincennes, e già conviveva con la sua amante ieri arrestata. Lo si ritrova più tardi con Carrouy, Vallet e altri individui ed è in quest'epoca che avvenne l'attentato di via Ordoner e che cominciano le gesta della banda tragica, di cui Garnier ha sempre fatto parte, talvolta anzi come capo.

Andrea Vallet nacque a Verdun nel 1890 e appartiene ad onesta famiglia. Era amico intimo di Carrouy ed era stato condannato per un delitto di poca importanza a 15 giorni di prigione.

Signore che inzuppano il fazzoletto nel sangue dei banditi

Un pubblico assai misto e che ricorda quello delle esecuzioni capitali si era adunato la notte scorsa a Nogent sur Marne. Si vedevano degli uomini in frac e delle donne eleganti ed altre vestite negligentemente, accompagnate da cavalieri popolani dall'aspetto poco rassicurante. Tutta questa gente era venuta in carrozza, in automobile e moltissimi a piedi. C'erano dei cocchieri che pretendevano forti somme per trasportare i curiosi da Parigi a Nogent, altri si contentavano di poco, e si videro tutta la notte dei cocchieri gridare dall'alto dei loro seggi: «Cento soldi per vedere le fucilate di Nogent». Le vetture erano prese d'assalto. A Nogent le provvigioni solide mancarono, le bevande anche. Il pane ed i salumi andavano addirittura a ruba. Un caffettiere esperto ha telefonato per farsi portare dei fusti di birra per mezzo di un automobile.

Nel frattempo continuavano le fucilate e dei valorosi agenti correvano rischio di farsi bucare la pelle. C'erano delle macchie rosse un po' dappertutto, ma quando tutto fu finito, si videro delle signore ben vestite ed altre meno eleganti inzuppare i loro moccichini nel sangue di Garnier od in quello di Vallet, mentre i loro compagni si impadronivano di pezzi di legno, di frammenti qualunque che potessero costituire una reliquia. Le palle estratte dai muri si vendevano fino ad un luigi.

La villa devastata

Gli agenti parigini che erano rimasti stamattina sul luogo del dramma dopo la cattura dei banditi durarono non poca fatica a proteggere la villa del «Moulin Rouge» contro l'invasione della folla. Infatti, durante tutta la giornata fu una sfilata ininterrotta di visitatori venuti a Parigi e dalle località vicine pronte a forzare i cordoni degli agenti. Ufficiali e sottufficiali della guarnigione di Vincennes vennero all'alba a visitare il rifugio famoso e poi le automobili cominciarono a condurre gente elegante e graziose attrici. Tutti non avevano che un cruccio: «Come! dopo un assedio di otto ore e nonostante la dinamite, la melenite e la mitragliatrice la bicocca è ancora in piedi?». Ed, infatti, il padiglione relativamente non ha sofferto gran che dal furioso assalto. Certo le mura sono crivellate di buchi, le persiane sono strappate, i vetri rotti, il tetto sfondiato, ma, la catapecchia è ancora in piedi. Nonostante la devastazione la casetta si erge ancora orgogliosamente in mezzo ai ciuffi degli alberi verdi.

I "carnets,, di Garnier e Vallet

Sette rivoltelle tra le macerie

Le perquisizioni operate nel pomeriggio a Nogent dal capo della pubblica sicurezza non hanno dato i risultati che si attendevano. La folla aveva invaso la villa dopo l'assedio di stanotte; tutto vi era sottosopra e una quantità di oggetti erano stati portati via come ricordo del tragico episodio. Si sperava specialmente di ritrovare una somma di diecimila franchi in biglietti di banca e numerosi titoli provenienti dai recenti attentati. Ora, della cenere e mozziconi bruciacchiati, sembrano provare che i banditi hanno fatto scomparire il prodotto dei loro furti insieme ai documenti che avrebbero potuto compromettere i loro complici attualmente in carcere.

Si sono scoperti però due carnets; l'uno appartenente a Garnier, e l'altro a Vallet. Nel primo Garnier avrebbe notato giorno per giorno i suoi atti. Egli spiega come sia divenuto anarchico per odio al lavoro, che è una delle forme dello sfruttamento capitalistico. I banditi possedevano fotografie di agenti di pubblica sicurezza e di funzionari di polizia. Infine sono stati ritrovati tra le macerie sette revolvers browning.

Altri arresti

Guichard aveva appreso recentemente che fra le persone che frequentavano la famiglia Lescure, suocero di Garnier, si trovavano un tal Millet e la sua amante, nota sotto il nome di Florence, e domiciliata in boulevard Bonsière n. 181.

L'inchiesta ha stabilito che i connotati dei quali due individui corrispondevano a quelli dell'uomo e della donna che avevano affittato l'alloggio in Avenue Saint Ouen n. 96. L'uomo è in realtà tal Couvio, che si faceva chiamare ora Carre, ora Millet; egli è originario di Rennes ed è disertore del 147° reggimento di linea.

Tentato assassinio per vendetta?

Alessandria 14, notte.

Nel vicino paese di Incisa Belbo è assai conosciuto certo Francesco Terzolo, il quale esercita l'assistenza legale presso il locale ufficio di conciliatura. Mesi sono costui veniva condannato dal Tribunale di Acqui a 14 mesi di reclusione per falso in atti legali. Ritenendosi condannato ingiustamente, ricorse in appello ed oggi il suo processo era fissato in discussione alla Corte d'Appello di Casale, sezione penale.

Stamane, però, il povero Terzolo è stato rinvenuto in un lago di sangue sullo stradale che da Incisa Belbo conduce a Vaglio-Serra. Egli era gravemente ferito per una tremenda bastonata che gli aveva spaccato il cranio. Raccolto da alcuni passanti, venne trasportato all'ospedale, ove è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

Le autorità si sono subito recate sul posto per le opportune indagini. Invano si è tentato di sapere qualcosa dal ferito, il quale si trova in istato di completa incoscienza per le sue gravissime condizioni. La famiglia nutre dei sospetti su di un individuo del quale il Terzolo aveva avuto tempo fa un grave litigio. L'autorità intanto indaga per venire a capo del movente di il efferato delitto. Pare però escluso che sia stato commesso a scopo di furto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

15 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 96 97 1/2.

Id. per fine corrente 96 [illegible], 96 97 1/2, 96 42 1/2, 96 45, 96 40, 96 37 1/2, 96 40, 96 45 1/2, 96 40, 96 35, 96 32 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 500) corso medio d'ufficio 96 42 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 96 70.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 80.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 95 [illegible] 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 97 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 27 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali [illegible].

Cambi a vista.

Francia [illegible]; denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4; denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 5; denaro 124 275, lettera 124 375.
Londra 5; denaro 25 45, lettera 25 48.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1391, 1390 50, 1391, 1390 50, 1390.
» Commerciale 811, 810 50, 810.
» Ferr. Meridionali 603 50, 604.
» Ferr. Mediterranea 392 50.
» Fiat 124 50.
» Marconi 161 50, 162.

Fermi. Rendita attiva ed in nuovo sensibile aumento. Bancari sostenuti con affari calmi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 maggio — Ore 12,15.

Rendita 3 50 (fine corr.) 96 30 1/2, 96 37 1/2, 96 45, 96 40, 96 37 1/2, 96 40, 96 42 1/2, 96 40, 96 35, 96 32 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 96 37 1/2.
» 3 50 cont. (1902) (c. medio) 96 22 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1391 50, 1390 50, 1390.
» Banca Commerciale 810 50, 810, 809 50.
» Fiat 124 50.
» Marconi 161 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 maggio — Ore 16,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 96 35, 96 30, 96 35, 96 325, 96 30.
Azioni Banca d'Italia 1390 50, 1389, 1387, 1386 50.
» Banca Commerciale 809 50, 808 50, 808 50, 808 50.
» Meridionali 604.
» Mediterranea 392 50.
» Fiat 124 25.
» Marconi 161.

Il Bordino in dapprima [illegible] [illegible], poscia subì una [illegible] reazione su offerte Genovesi.

Prezzi nominali 15 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ipot. 3 0/0 Ferr. Medit. Adriatica e Sicula	[illegible]
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Bra-Canale-Castag.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emiss. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C I.A » 1882	[illegible]
» » » C I.a » 1883	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'Irrigaz.		Az. Tranvia Varese	[illegible]
Agro Veronese	[illegible]	Nav. Lloyd Sabaudo	[illegible]
Ferrovie Meridion.	[illegible]	Bancarie	
» Second. Sardegna	[illegible]	Banca d'Italia	—
» Sarde, serie A	[illegible]	» Comm. Italiana	—
» » » B	[illegible]	Credito Italiano	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	—
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	[illegible]	Banco Roma	—
Officine Savigliano	[illegible]	Banco della Liguria	—
Soc. Sider. Savona	[illegible]	Banca di Torino	—
Napoli, imprese elet.	[illegible]	Società finanz. e industriale torinese	[illegible]
Carb. di calcio Roma	[illegible]	Elettricità, Industrie meccaniche	
Fond. Prov. di Lucca	[illegible]	Società Ital. Gas	[illegible]
Cartelle		» Consum. Gas-luce	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]	» Elett. Alta Italia	[illegible]
» S. Paolo 3 50 0/0	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	[illegible]
Banca d'Italia 3 %	[illegible]	» Officine Savigliano	1175
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	Fonderia Naidolo e C.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Siderurgica Savona	[illegible]
		Acciaierie Terni	[illegible]
		Cetraro autom. «Itala»	[illegible]
		Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
		Fabb. autom. S.P.A.	[illegible]
AZIONI Trasporti		Industrie alimentari ed Affini	
Società Ferr. Merid.	[illegible]	Acqua potab. Torino	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	Ocean. imm. Agric.	[illegible]
» » Sicula	[illegible]	Raffineria Genova	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	Zuccheri Ferraresi	[illegible]
» » Sicilia	[illegible]	Venchi e C. ciocc.	[illegible]
» » Pinerolo (1. em.)	[illegible]	Industrie varie	
» » » (2. em.)	[illegible]	Soc. Cartiere Italiane	[illegible]
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	» Cartiere Meridion.	[illegible]
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
		» Calci Casale	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 18 (chiusura) — Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 96 35 — Id. id. id. fine mese 96 37 1/2 — Id. 3 50 0/0 cont. 95 — Id. id. id. fine mese 95 — Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 809 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1389 — Lanificio Rossi 1455 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 381 — Raffinerie Zuccheri 283 — Beni stabili 295 — Azioni costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1387 — Compagnia Edison 575 — Savona 215 — Elba 164 — Ansaldo 263 — Industria Zuccheri 130 50 — Cotonificio Veneziano 26 25 — Ferrovie Meridionali 604.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 15:
Movimentati. Riaccorse attiva con forti oscillazioni, specialmente nella Rendita e Bancari. Buoni ed allentato ricompro di riprese [illegible] come al solito i prezzi per ripiegarsi in chiusura su rendite primarie. Rendita da 96 30 si spinge a 96 45 ripiegando per ripiegare a chiudere a 96 27. Banca d'Italia da 1387 a 1391 riscossa e chiudono a 1386. Commerciali da 810 a 812 realizzano a 807. Ferroviari con lievi spostamenti. Secondari dimenticati. Edilizia da 723 a 721. Terni dopo un massimo di 1389 chiudono a 1386. Ansaldo, Elba e Savona meno fermi. Marconi offerte a 163. Ottima invariati.

Rendita 96 30, 96 35, 96 40, 96 45, 96 40, 96 35 — Banca 1387, 1389, 1391, 1388, 1386 — Comm. 810, 812, 811, 809, 807 — Credito 541, 540 50 — Meridionali 604 50, 604 — Mittel 395, 393 50 — Rubattino 361, 360 — Raffineria 363, 361 75 — Industria 220 50 — Edilizia 723, 721 — Terni 1389, 1386 — Armstrong 261, 260 — Elba 165, 164 50 — Molini 306 — Santerfano 250 — Ferriere 115 50 — Marconi 163 — Savona 215 50, 214 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, sera:
Rendita 3 50 % per contanti 96 125 — Banca d'Italia 1388 — Banca Commerciale 809 50 — Credito Italiano 539 — Banco Roma 102 — Bancaria 101 50 — Tramways 202 — Elba 160 — Ansaldo 262 — Ferriere Italiane 116 — Piombino 134 — Montecatini 123 50 — Acqua Marcia 1980 — Gas 1350 — Condotte d'acqua 303 — Beni stabili 295 50 — Imprese fondiarie 109 — Carburo 69 — Terka 335 — Concimi 129 — Soda 79 25 — Monterotondo 77 25 — Molini Pantanella 108 — Fondi rustici 156 — Risanamento 66.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 16.—

Buenos Aires, 14 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 117.50.

Londra, 15. — Argento [illegible] 28 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 15. — L'argento si quota a [illegible] di dollari [illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	14	15		14	15
Camb. Italia	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Mobilier	—	—
Id. francese 3 1/2	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
4. Ital. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	—	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. Ingl. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	4 % prest. russo	[illegible]	[illegible]
Lombardi	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]	B. portogh.	—	—
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Francia	—	—
Tripolitani	[illegible]	[illegible]	Camp. Madrid	—	—
Egiziano unificato	[illegible]	[illegible]	B. Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
E. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Bulgara	[illegible]	[illegible]
E. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro 1904	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]	Ferri Piomb.	—	[illegible]
Rend. arg. 1886	—	—	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	—	[illegible]	Metropolit.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 %	—	—	Randmines	[illegible]	[illegible]
Id. id. recenti	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 %	—	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	—	[illegible]
Andalous.	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Goldfields	—	—
Saragosse	[illegible]	[illegible]	Gold Fields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Berlino

	14	15		14	15
Camb. Londra	[illegible]	[illegible]	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Ital.	[illegible]	[illegible]
In. Sue. rasse	—	—	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Disconto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	[illegible]	Laurahütte	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo C.

Operazioni del 15 maggio 1912.

Organzino	Colli	8	Cgr.	607,45
Trama	»	1	»	43,81
Greggia	»	9	»	654,50
Lana	»	1	»	70,39
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	19	Cgr.	1376,15
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	19	Cgr.	1376,15

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	817	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	4	»	129,71

Mercato del bestiame

TORINO, dal 6 al 12 maggio 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 472 — Vitelli 1034 — Buoi — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Moggie e manze 59 — Tori 20 — Vacche 10 — Suini 48 — Capre — Montoni e pecore 19 — Agnelli 190 — Capretti 760 — Totale capi 2542.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli e francesi — Suini nostrali — Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 14,— — Vitelli da 10,— a 12,— — Buoi e manzi da 8,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,— — Moggie e manze, torelli da 7,— a 9,— — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 12,— a 14,— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,— — Agnelli da 12,— a 13,— — Capretti da 12,— a 14,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 17,— — Vitelli 17,— — Buoi 9,— — Tori 8,— — Moggie 8,— — Soriani 8,— — Maiali 13,50 — Montoni 6,20 — Agnelli 12,50 — Capretti 13,50.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 428 — Vitelli 700 — Buoi 75 — Manzi in quattro denti 9 — Manzi in due denti 11 — Moggie e manze 8 — Tori 20 — Vacche 22 — Bufali — Suini 177 — Capre 1 — Montoni e pecore 170 — Agnelli 220 — Capretti 1484 — Equini 18 — Totale capi 3330.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile — Buoi e manzi 125 — Tori 115 — Vacche 150 — Torelli e moggie 22 — Sanati 1493 — Vitelli 3450 — Bufali — Suini 716 — Montoni, capre e pecore 300 — Agnelli e capretti 10780 — Equini 56 — Totale capi 17,517.

Nel mese di aprile 1911 si macellarono capi 16,891.

Animali macellati nel contado nel mese di aprile — Sanati 98 — Vitelli 542 — Buoi, tori e manzi 4 — Vacche 33 — Moggie 8 — Suini 164 — Ovini 411 — Equini — Totale capi 1266.

Nel mese di aprile 1911 si macellarono capi 981.

Società

Intra. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima tranvia Intra-Trobaso — a norma dell'atto costitutivo fatto in Intra con rogito Ruffetta — è costituito dai seguenti consiglieri d'amministrazione: cav. Ferruccio Diazzi, ing. Giovanni Caramora, cav. Paolo Casana, Domenico Franzioli, ing. Alfredo Pariani, progettista e concessionario della Intra-Trobaso ed Intra-Premeno. Sindaci effettivi: rag. cav. Enrico Albertini, cav. Pietro Melli, Paolo Morandi. — Sindaci supplenti: ing. G. B. Cucchetti, rag. Mario Madarna.

Il Consiglio d'amministrazione elesse a presidente l'ing. A. Pariani, a vice-presidente il signor D. Franzioli, a segretario l'avv. Antonio Nicolini.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria, venne dichiarato il fallimento della ditta Valle e Ottino, esercente conceria in Ciriè, in persona dei componenti Ottino Serafino e Valle Carlo. Giudice delegato avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio avv. Tabacco Secondo. Prima adunanza 31 maggio, ore 14,30; verifica crediti 22 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 giugno. Attivo L. 24,000 circa; passivo L. 48,743 85.

— Su istanza propria, venne dichiarato il fallimento della Banca «L'Unione», Società Anonima Cooperativa, sedente in Torino, via Venti Settembre, 76. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio rag. Gerardo Gobbi. Prima adunanza 1.o giugno, ore 14,30; verifica crediti 4.o luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 giugno.

— Su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Bosio Margherita, modista, in Torino, piazza San Carlo, N. 20. Giudice delegato avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio avv. Nizza Arturo. Prima adunanza 27 maggio, ore 14,30; verifica crediti 25 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 giugno.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della ditta Susa Ferdinando e figlio (e componenti Susa Ferdinando e Laura), negozianti tessuti, in Venaria Reale. Giudice delegato avv. Marchetti Guido di Muriaglio; curatore provvisorio avv. Sazia Giacomo. Prima adunanza 1.o giugno, ore 14,30; verifica crediti 28 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 giugno.

— Su istanza di Minzoni Elena, già esercente della *Trattoria Stella d'Italia*, in Torino, via Bra, 24, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del prof. rag. Armando Mazzola, e rimessione della pratica al pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo zero; passivo lire 1980 75.

— Nel fallimento di Rapaci e Bazzano Ditta, esercente conceria, in San Carlo Canavese, venne fissato il giorno 8 giugno 1912, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 20 %.

— Nel fallimento di Oria e Borrione Ditta, e soci Oria Pietro e Borrione Giuseppe, capimastri costruttori, in Torino, venne fissato il giorno 30 maggio, ore 16, per esperimento di concordato proposto al 25 %, pagabile entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Aprà Giuseppe la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Pozzi Angelo, Basso Eugenio e Vaudano Antonio; a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Rama Vittorio.

— Nel fallimento di Maglione Giuseppe, esercente officina meccanica in Torino, corso Napoli, 38, venne conchiuso concordato al 31 per cento.

— Nel fallimento di Ferraris Alberto Mario, industriale in Torino, venne fissato il giorno 31 maggio 1912, ore 16, per esperimento di concordato proposto al 25 per cento, pagabile metà entro 30 giorni dalla pubblicazione della sentenza e l'altra metà entro 60 giorni.

— Venne conchiuso il proposto concordato dalla fallita ditta Sasso e C. coi suoi creditori.

— Anderis Amelia, agenzia giornalistica, via Firenze, 8, e Maso John, galleria Subalpina. Omologato concordato al 10 per cento col beneficio di legge.

Il **Rasoio Gillette** è il regalo più utile che si possa fare agli uomini. Il Rasoio Gillette è l'oggetto più meraviglioso che sia stato inventato per farsi la barba da sè.

Osservate come la Lama Gillette si curva durante l'uso.

Grazie a questa curvatura caratteristica della Lama Gillette ci si può radere in modo uguale senza pericolo di tagliarsi. Il Rasoio Gillette si può regolare a volontà a seconda dello spessore della barba.

Il rasoio di sicurezza «Gillette» finemente argentato in pratico ed elegante astuccio con 12 lame (24 tagli) di ricambio L. 25.— ovunque.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Londra e Boston U.S.A.

Unico rappr. per tutta l'Italia: E. P. Orell, Import. - Amburgo.



Gillette Rasoio di Sicurezza

NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

Foulard novità
Shantung écrù Lire **4.50** al metro
Voile puro filo

I tre tessuti di gran moda — I più leggeri per i caldi giorni d'estate

Portici nuovi Piazza Solferino — **LA CONFIANCE** — Palazzo Assicurazioni Venezia — TORINO

Fabbrica Camicie uomo - Confezione biancherie Signora - Corredi sposa

SPECIALITA' VESTITI PER BAMBINI

Tosse **ASININA**

Avendo tra i bambini oftalmici poveri che frequentano il mio ambulatorio, alcuni casi di tosse farina, faccio appello alla vostra generosità per avere alcune bottiglie dell'eccellente **Sciroppo Negri** che mi ha dato — le molte volte che ebbi a sperimentario — i più favorevoli risultati.

Milano, Poliambulanza di P. Venezia. Sezione «Malattie degli occhi».

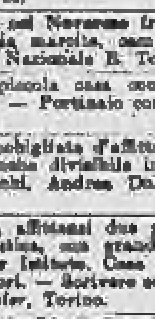
Dott. Prof. **G. Rumbolotti**, Direttore.

ANTIGOCCIN rimedio blando

calmante, innocuo, il più rapido e sicuro contro la **BLENORRAGIA** (Scolo)

Scatola con istruz. L. 4, per posta 4,50. [illegible]

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino



LEZIONI MAGNETISMO

Tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita. A richiesta spediscesi gratis programma lezioni, e numerosi risultati ottenuti. — Consulti su qualunque argomento. Rivolgersi: Prof. V. D'Amico, Corso Vittorio Eman., 31 - MILANO.

BAGNI DI MARE - Splendida spiaggia

HOTEL GENOVA - Pensione Ristorante

VARAZZE (Liguria)

Appartamenti per famiglie; camere separate; ottima cucina; prezzi miti; luce elettrica; acqua potabile; bagni d'acqua dolce caldi e freddi; doccie; garage automobili. Aperto tutto l'anno.

Chi desidera essere bene collocato in appartamenti e palazzine ammobigliati con cucina e giardino, rivolgersi al proprietario dell'Hôtel.

SIFILIDE

È incominciata la cura per la stagione primaverile con le Secolari e Autentiche

STUFE DE CAMPAI A

le sole fondate dal grande scienziato

Tommaso Campailla

Guariscono radicalmente la SIFILIDE negli stadi primario, secondario e terziario.

«Sifilicomio Campailla» - MODICA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI moderni, usati, da uomo compransi. — Pelonaro, via Nizza, 17. 20000

ANTICHITÀ contante [illegible] mobili e pellicce. — Scrivere D. 15, posta, Torino. e 19000

ASSUMÈ dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza, segretissima. Detective, Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. e 20720

AZIONI industriali sarà comperate contanti, anche partite. — Dettagliare offerte cassetta 1196 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20580

LAVORO diurno-notturno, facilissimo; affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere «Union Romana Universale», Madrid (Spagna). 19793

MOBILI camera letto e pranzo [illegible], [illegible]. — Fabbrica via Bava, N. 30. e 20071

MOBILI. Visitate tutti la più grande Esposizione mobili in corso Dante, 40, Ditta [illegible]. e 17951

MOBILIO, automobili, motori elettrici, accumulatori, caldaie, autoclavi, apparecchio distillazione, ecc., vendonsi. — Bosco, ragioniere perito, via Milano, 3. e 20676

PERIZIE espropri, trattative amichevoli, locazioni competente Studio. — Scrivere cassetta 1286 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20602

RATE mensili. Mobili, specchi, tappezzerie, tendaggi, [illegible]. — Scrivere: Tortone, Nizza, 11. e 20607

Offerte d'impiego.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

APPRENDISTA velocissimo, bella calligrafia, referenze, cercasi da Casa primaria. Breve circolare. — Posta, Inserzione 2044. e 20640

BAMBINAIA esperta, ottime referenze, cercasi Vercelli. — Portinaio via Monaco, 2. e 20614

CERCANSI abile tagliatrice, stiratrice, lavoranti in cravatte, nonchè apprendiste. — Presentarsi via Alfieri, 2. e 20600

CERCASI giovane per magazzino, ingrosso, dettaglio; brevissima circolare. — O. B., 14, fermo posta. 20602

CERCASI signorina per contabilità piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1001 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20651

CERCASI subito apprendista sarto ufficio, licenza tecnica, retribuzione subito. — Offerte: «Apprendista», fermo posta. 20747

CERCO cameriera grande [illegible], 60 mensili. — Dellinger, piazza Vittorio, 8. e 20729

CERCO giovanotto 13 a 16, Negozio alimentario. — Biglione, via Po, 30. e 20684

DITTA cerca abile fatturino ciclista sedicenne, piccola cauzione, referenze primissime. — Rivolgersi via Saluzzo, 9. e 20685

DONNA tutto servizio, robusta, cerca famiglia signorile. — Portinaio via Balbis, 1. 20787

FILIALE importante Fabbrica macchine Germania cerca subito perfetto corrispondente concetto tedesco, italiano, nozioni tecniche. — Offerte, con pretese, fotografia, cassetta 1231 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20680

GIOVANE donna servizio, bella presenza, buon maestà. — Via Ormea, 4. 20702

GIOVINETTI buona famiglia troverebbero posto apprendisti fabbrica mobili. — Borgo, XX Settembre, 15. e 20632

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, cercasi da grossisti merceria. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1006 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20736

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico Diatto, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto come guidatore. — Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20760

CORRISPONDENTE inglese, italiano, francese, bella presenza, venticinquenne, ottimi certificati, cerca posto presso Ditta seria corrispondente o viaggiatore. — Scrivere cassetta 1192 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20547

DUE sorelle toscane, presenza, moralità, referenze, occuperebbersi banchiere, vice-madre, cassiera, possibilmente stessa Casa; disposte viaggiare. — M. A., fermo posta, Torino. e 20656

GIOVANE signora distinta, conoscenza francese, abile confezioni tailleur, cerca direzione Magazzino Italia, estero. — Lea, posta, Milano. e 20630

PORTINAI. Casa signorile, buone referenze, coppia pratica, economi, cambierebbero miglioramento. — Offerte cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20632

PROVETTO contabile cerca piccola contabilità. Milleime [illegible]. — Posta E. P. 20706

SARTA cerca lavoro presso famiglie, anche fare campagna. — Scrivere Luigia, via Nizza, 103. e 20618

SIGNORINA, dattilografa, corrispondente, contabilità, attuale genitori pensionati, cerca impiego stabile presso Ditta industriale, Amministrazione piccolo Comune provincia Torino. Riferenze fino corr. — Scrivere cassetta 1219 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20649

TRENTACINQUENNE buone referenze offresi fattorino d'ufficio, cassiere, per informazioni. — Portinaio via Carlo Alberto, 40. e 20733

TRENTACINQUENNE studi superiori, lavoratore energico, praticissimo direzione organizzazione industriale commerciale, viaggi Italia, estero, assumerebbe mansione adeguata. — Arvendi, posta, Torino. e 20745

TRENTENNE, magazziniere, con moglie, proprietario, scuola tecnica, disponendo 4000 cauzione, accetterebbe impiego, mettere, magazziniere, sorvegliante, anche disposto viaggiare, serie referenze. — H. 1005, posta, Torino. e 20618

VENTICINQUENNE, contabile, cassiere, capomagazziniere, occuperebbesi anche fuori Torino. Disposto viaggiare. Ottime [illegible]. — Barber, corso Vercelli, 24. 20648

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFARONE! Quindici per cento guadagnerebbe signore, signora, disposta impiegare piccolo capitale sicurissima speculazione estremamente garantita. — Scrivere: Riservata 20770 posta. e 20770

AFFARONE. Ricevitori motivo salute forte rivendita giornali e bazar. — Boccacino, via Montecchio, 1. e 20750

ALBERGO primario, affitto ottimo, vendo. — Racca, ragioniere perito, via Milano, 3, piano terzo. 20672

AVVIATA Panetteria con forno da cedersi. — Via Principe Amedeo, 11, Racconigi. e 20660

BAR centralissimo cedo. — Racca, perito, estimatore, via Milano, 3, piano terzo. e 20673

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo Negozio commestibili-latteria, posizione centralissima. — Rivolgersi Drogheria Marie, Pinerolo. e 20439

CAUSA partenza cedesi avviato Negozio da quatordici anni, cartoleria, merceria, giocattoli. — Via San Massimo, 45. e 20686

CEDEREI Negozio vuoto, posizione splendida, centrale, portici, d'angolo; mediatori, annaini esclusi. Ritiro tutto 20 genn. — Marchese, posta. e 10555

MUTUO cercasi da lire 150,000 a 300,000, garantito da prima ipoteca stabili in Torino; interesse 5 0/0 netto, mediatori esclusi, capitale per fine giugno. — Scrivere cassetta 1046 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20230

PER Albergo grande, importantissimo, in Napoli, posizione incantevole, antico, ottimo. Ditta cerca socio disponibile ottantamila per sviluppo Azienda. — Dirigersi avvocato Salvatore Falcassanti, San Giuseppe Nudi, 75, Napoli. 20567 N

RIMETTESI subito avviatissimo Negozio panetteria alimentari, via centrale, spesa bassa. Esclusi [illegible]. — Rivolgersi: Bellone, via Quattro Marzo, 7. e 20677

RISTORANTE avviatissimo vendo. — Racca, ragioniere, via Milano, 3, piano terzo. e 20674

SOCIO amministratore disponente 50 mila cercasi costituenda Azienda articolo nuovo, privo concorrenza. Trattasi direttamente; esclusi agenzie. — Scrivere cassetta 1063 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 19608

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI casa vendesi. Ufficio-Châlet suonatobile mobiliato, indipendente. Affittasi casa vendesi Tecca, Madonnina Verolengo, vani cinque. Allevamento [illegible]. — Tabaccaio, 14, corso Palermo. e 20517

AFFITTASI Canavese palazzina 10 locali ammobigliata anche divisibile due famiglie, annesso giardino, frutteto cintato, orto. — Giovanna, Masone, 5, Torino. e 20738

AFFITTANSI in villa vicinissima a Torino due alloggi, di cui uno mobiliato, altro vuoto. — Dirigersi Carrelo Maddalena, via Ospedale, 10. 20640

AFFITTASI stagione estiva collina San Mauro, venti minuti fermata tranvia Sant'Anna, palazzina otto camere convenientemente ammobigliate. — Villeggiatura posta. e 20772

AFFITTANSI quattro camere ammobigliate, acqua potabile. — Corrispondenza 112, posta, Sordevolo. e 20421

ALLOGGIO tre o quattro camere con giardino o piccola villa conforme affitterebbero coniugi soli sui colli fra S. Mauro e Superga vicinanza fermata tramway. — Offerte cassetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20746

ALMESE affittansi tre alloggi mobiliati. — Rivolgersi, Torino, corso San Martino, 4, Griffa. e 19645

ALTA Valle Andorno (Biella) affittasi stagione estiva villa ammobigliata, acqua, luce, giardino. — Scrivere Oliva, Biella, 341. 20694

CASA signorile vendo 130,000 — Cerrati, via Palestino, 5, Torino. e 20768

CERCASI villino disimpegnato, con giardino, vicinanze Torino, per stagione estiva. — Scrivere cassetta 1229 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20640

CHIOMONTE, altitudine 800, vendesi palazzina otto membri, comodità moderne, posizione splendida, vicinissima stazione. — Rivolgersi ivi Buffet. e 19717

DA vendere casa di 20 camere, comodità moderne, e casa con terreno. — Rivolgersi dal proprietario via Borgone, 37, Tesoriere. Esclusi mediatori. e 20665

DUE eleganti palazzine, comodità moderne, in via Moncalvo, 41, e via Aporti, 19, vendonsi. — Rivolgersi Rossi, via Monferrato, 13. e 17983

OCCASIONE vendo villa signorile, mobiliata, abitabile tutto l'anno, saluberrima posizione collina Torino. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1035 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20707

OCCASIONE. 135,000 vendo bella casa su corso centrale, reddito 10,250. — Scrivere cassetta 1002 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20666

PER villeggiatura affittasi colli Torino (Mongreno) appartamento ammobigliato, giardino cintato. — Rivolgersi portinaio via Deposito, 6. e 20704

SOLO attempato farebbe cessione vitalizio, cassetta campagna con frutteto o vendita. — Biglione, via Po, 30. e 20683

STABILE in Torino uso industriale meccanico ed abitazione, con terreno annesso, lire 60 mila circa, vendesi. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19935

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 18, corso San Maurizio. 20137

VENDESI casa, terreno formante isolato, divisibile, appena fuori Barriera Cibrario, Parrocchia San Maurizio, 29. e 20580

VENDONSI nel Novarese fraudonabili 1700 giornate (ripeste marcite, campi). — Studio Bertetta, Galleria Nazionale B. Torino. e 20709

VENDESI piccola casa con giardino Barriera San Paolo. — Portinaio corso Re Umberto, 61. 20742

VILLA ammobigliata d'affittare, venti minuti da Tortona, anche divisibile in diversi alloggi. — Rivolgersi Cocchi, Andrea Doria, 6, Torino. 20157

VENDONSI, affittansi due palazzine, una civile ed una rustica, con grande giardino, adattissime anche per Istituto, Case religiose o di cura. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19994

VENDONSI in Rivoli due villini nuovi di otto e dieci camere, amena posizione, con acqua potabile, gas, luce elettrica. — Rivolgersi Fratelli Fontana, capi mastri, Rivoli. e 20728

VILLA collina San Vito, 505, posta Isabella, affittasi mobiliata, 7 vani, cantina, L. 500. e 20679

75 mila vendo casa nuovissima buon reddito, parte anche a mora. — Via Malone, 34, Barriera Milano. e 20607

110,000 vendo bella casa civile, angolare sopra corso. — Cerrati, via Palestino, 6, Torino. 20764

165,000 tenuta provincia Alessandria reddito netto garantito 6 75 0/0. Ritiro corrispondenza 30 maggio. — Cassetta 1004 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20716

35,000 vendo casa buona posizione, reddito 8 0/0 netto. — Cerrati, via Palestino, 6, Torino. 20762

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AD impiegati pubblici, privati, affittansi 1.o ottobre splendidi alloggi fabbricato Cooperativa Impiegati, angolo Rossini, Regina Margherita, 5 minuti da via Po, riscaldamento, bagno, telefono. e 20668

AFFITTASI al presente, corso Sicardi, N. 18, signorile alloggio al secondo piano, composto di 12 vani e cantina, scala particolare, calorifero, tutte le comodità moderne. Possibilità di avere anche una spaziosa camera al piano terreno, uso ufficio, studio, ecc. e 20665

AFFITTASI al presente, via Goncourt, N. 9, signorile alloggio al piano terreno rialzato, composto di 7 vani e cantina, riscaldamento a termosifone, comodità moderne. e 20666

AFFITTASI in corso Raffaello, 2 ampio magazzino con tettoia, ufficio, camere, scuderia. e 20787

AFFITTASI pel 1.o ottobre prossimo, in via Goncourt, N. 9, signorile alloggio al terzo piano, composto di 4 camere, cucina, gabinetto, entrata, cantina, riscaldamento a termosifone, comodità moderne. e 20667

AFFITTASI luglio alloggio 5 vani, 2.o piano. — Madama Cristina, 51. e 20658

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 88. e 19873

AFFITTASI presente, via Giacinto Collegno, 43, locale 100 metri quadrati uso magazzino o laboratorio. — Rivolgersi corso Francia, 1 bis. e 20604

AFFITTASI 1.o giugno alloggio 6 camere 3.o piano. — Corso Francia, 1 bis. e 20506

AFFITTASI al 1.o ottobre, anche subito, alloggio signorile, comodità moderne, 6 camere gabinetti, bagno vasca, piano terreno rialzato. — Vista angolo corso Sommeiller e via Gioberti, 78. 20458

ALLOGGIO sette vani 2.o piano nobile, prospiciente via Cernaia, 25, mezzo nuovo. e 19704

APPARTAMENTI vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 18601

BELLISSIMA camera indipendente presso [illegible]. — Prono, Venti Settembre, 15. 20689

CASA nuova via Valperga, 4, 6, affittansi alloggi signorili, comodità moderne, da L. 550 in più, pel 1.o luglio e ottobre. e 20674

CONIUGI soli cercano tre o quattro camere mobiliate con cucina e comodità indipendenti. Adiacenze Porta Nuova più o meno. — Scrivere cassetta 1012 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20786

GARAGE tre posti [illegible] affittasi. — Rivolgersi portinaio via Duchessa Jolanda, 3. e 20494

INDUSTRIALI. D'affittare loc. 1000 di [illegible] coperti, con forza idraulica di 40 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dora, via [illegible] Maria, 3. e 20542

LOCALI grandissimi terreno e sotterraneo, angolo Montebello, 22, adatti Magazzino alimentarie, vini, ecc., od industria silenziosa. Disponibili subito. 20077

MAGAZZINO con caldaia sottostante 20 [illegible]. — Portinaio Madama Cristina, 61. 20793

NEGOZIO vuoto oppure Magazzino interno, posizione centrale, adattabile negozio ed ufficio, cercasi. — Vibrati, Principi d'Acaja, 5. e 20773

PIAZZA Solferino, 8, alloggio 8 camere, [illegible] piano 4.o. 20684

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A persona stabile affitto bella camera mobiliata, entrata particolare pianerottolo, luce elettrica. — Rosticceria via Lagrange, 38. e 20680

AFFITTASI bella camera ammobigliata, entrata pianerottolo. — Via Nizza, 109, Chiaretta. e 20703

CERCASI una o più camere ammobigliate, uso personale, preferibilmente periferia. — Scrivere cassetta 1220 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20641

DISTINTISSIMA pensione per signorina o signore. — Via Cavour, 7 bis. 20783

DISTINTISSIMA pensione famiglia ambiente signorile professionista impiegato. — Via [illegible] sene, 62. e 20743

PENSIONE scelta famigliare, volendo bellissima camera. — Barberis, piazza Castello, 18. e 20777

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ATTENDONSI maggiori delucidazioni dettagli dell'individuo che ha scritto riguardo caso altare Valperga Masino. Massima segretezza. e 20816

CAGNETTA bianca macchiata caffè, smarrita domenica, consegnare via Lucernaro, 22. e 20681

CAPITANO cercato quarantacinquenne sposerebbe signorina, vedova senza prole, anni 25-35, civile, simpatica, agiata, italiana o straniera. — Scrivere non anonimi, indirizzando: Esibitore Tessera Tramway 494, posta, Palermo. 18607

CARROZZE 1 mylord, 1 landau, 1 brouhan, eleganti, quasi nuove, vendonsi. — Rivolgersi Conti, corso Re Umberto, 2. e 20648

CAUSA partenza vendo studio, camera letto, salotto sera. — Via Valeggio, 2, Italiana. e 20701

CAUSA traslocco vendo subito elegante salotto noce intagliato. — Via Bissoni, 2, dalle 8 alle 15. 20788

CAV..., stamane non ebbi il piacere di vedervi, ritirate corrispondenza al sconosciuto commissione. Affettuosi. e 20760

COMPRASI motore usato 5-6 HP., a gas luce o benzina, valvole comandate. — Rivolgersi piazza Emanuele Filiberto, N. 15, Nicolai. e 20661

DA vendere buon cavallo sino e sella, [illegible], 1.68. — Via Ospedale, 38. 20685

ELSA — Mio silenzio non significa dimenticanza; anzi sento vivissimo ricordo brevi, affettuosi momenti passati insieme. Duolmi non poter vederci come vorrei, anche per via, sentiremoci continuamente amicizia. Parlo per tua patria, ove tanto avrei desiderato averti meco. Affezione cordialità. e 20691

GIULIO... — Attendimi Torino [illegible] o giovedì stazione arrivo con ultimo [illegible] e 20538

GOERZ Spotor [illegible] 4.5x6 [illegible] borsa. — Amerio, Mazzini, 12. 20781

IDEALE — Desidera notizie da chi, perdonato ogni speranza di redenzione e di pace dopo la sua risposta spietata, non sa ricevere dal colpo ricevuto? Eppure sapeva di essere adorata follemente, e che il suo affetto sarebbe stato la mia salvezza suprema. Ah! Le dolci illusioni del 14 marzo! e 20698

LIVELLO acqua, planimetro, squadro, compensatore vendonsi. — Vittorio, XX Settembre, 53. e 20684

MACELLAIO Biella, bella presenza, sposerebbe signorina 20-25 anni, con dote, pratica commercio. — Biglione, via Po, 30. 20682

MARIA Lou., abitò 1910 Londra (Buckingham), 1912. Scrivendomi indirizzo, riceverebbe comunicazione interessante. — Capitano Borgne, Asti (Eritrea). e 20710

MATRIMONIO. Signore ambizo proprietario, agiato, desidera conoscere vedova pari condizioni. — Scrivere L. L., 30, fermo posta, Acqui. Ritirasi fine corrente. e 20167

NOBILE famiglia cerca istitutrice bimbo ottima, diplomata, due educazioni, residenza, disposta viaggiare. — Scrivere A. di C., posta, Roma. e 20660

OFFICINA meccanica. Cedonsi tornio, motore 4 HP., trapano colonna, attrezzi vari, prezzi miti. — Rivolgersi Carbonetti, Valenza. 20460

VENDESI occasione macchina scrivere Continental nuova, cassetta, carrozzella bambini. — Mantaut, Boncharon, 4. e 20606

VENDONSI scrivania, libreria, sofà, poltrone ed altri mobili per ufficio. — Bollini, Mercanti, 1. 20666

VENTOTTENNE industriale, possidente, desidererebbe, scopo matrimonio, conoscere signorina ottima qualità morali, dote. Rispingonsi proposte anonime o indirette. — Enos, posta, Bergamo. 20680

VERA occasione! Vendo elegante buffet noce. — Lipertelli, via Cesana, 11. e 20734

VESUVIO — Mi piace tanto il suo piccolo domestico selvaggio!... Tanto desidero vederlo!... e 20718

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. e 18748

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 15 lezioni, mensile 5, privata. — Madama Cristina, 62. 20183

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE viaggiatore, bella presenza, cercando abbonamento intera rete, rappresenterebbe seria Casa condizioni vantaggiose. — Tessera postale N. 123,270, Milano. e 20618

CERCANSI abili piazzisti olii, generi alimentari, clientela famiglie. Stipendio, provvigione. — Sabatini Triaggi, Saluzzo, 9. e 20690

CON piccola cauzione potete dirigere ovunque un negozio. — Premiato [illegible] Filippi, Novi Ligure. e 20680

GRANDE e primaria Casa in liquori e sciroppi cerca provetti rappresentanti per ogni singola provincia del Piemonte. — Offerte casella postale 144, Bologna. 20154

INDUSTRIALE cerca seria Casa referenziata affidargli deposito lavorando provvigione. Serie referenze. Qualora, disporrebbe piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1207 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 20479

RAPPRESENTANTI rivenditori cercansi per primaria messa piazzati oro. Utili fortissimi. — Scrivere Oro, Ravizza, 21, Milano. 20168

VIAGGIATORE abile prodotti chimici, materie prime, metalli, disponibile. — Vircasra, posta. e 20164

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

BAGNI Marini. Pensionato e Istituto Torinese signorine, bimbi. Iscrizioni Venti Settembre, 58. e 20509

BAGNI, mirabatore, Splendida spiaggia, affitto appartamenti antico Stabilimento. — Larghero, Finalmarina (Liguria). 19939 G

PENSIONI a prezzi mitissimi con alloggio, buon trattamento famigliare. — Rivolgersi via Ormea, 137. e 20738

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI. Vendonsi chassis Itala, Fiat ed altre marche ottime condizioni. Limousine, double phaeton, landaulet. — Garage Magnano, via Nizza, 85. e 20687

AUTOMOBILISTI scuola pratica guida, patente garantita giorni trenta, automobili 30 cavalli, lezioni continuate. — Corso Regina Margherita, 209, Torino. e 20744

BICICLETTA splendida inglese, pagata 300 vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. e 20774

MOTOBORGO 3 1/2 perfettissimo stato, doppia sospensione elastica, 550. — Amedei, posta. e 20766

MOTO F. N., 4 cilindri, come nuova, [illegible]. — 15, via Ocana. 20682

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C

Appendice della *Stampa* (100)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Intanto la portinaia rientrava nel suo stanzino dicendo:

— Mi sembra che abbiano portato qualche cosa per voi, signorina.

— Una lettera? — chiese vivamente la fanciulla.

Come se avesse compreso, quale lettera aspettasse la sua pigionale, la Malaux rispose col fare di chi ha capito il latino:

— No, no.

E soggiunse:

— Ci scommetterei che è un catalogo... Guardate, è per l'appunto un catalogo... La Place-Clichy!... Dei tappeti... Farebbero meglio a mandarne a domicilio ai poveri diavoli, che spendere tutto questo denaro in prospetti!... Ma adesso che ci penso.... Voi salite a casa vostra, signorina Berval!

— Sì.

— Ebbene non vi scomoderebbe, non è vero, di mostrare a questa giovane signorina l'appartamento d'affittare attiguo al vostro? Prezzo settecento franchi! E non un centesimo di meno. Acqua e tappeti compresi.

Detto questo la portinaia proruppe in una risata e la signorina Berval sorrise.

Traversando il cortile ella spiegò a Natacha che questo alloggio era posto, come il suo, sulla scala di servizio e che i proprietarii non hanno ancora spinto la generosità al punto di mettere stuoie o tappeti sulle scale che servono alle cucine e ai sesti piani.

Alessandro si avvide allora che la signorina Berval portava un fardello abbastanza voluminoso, molto pesante all'aspetto, ravvolto in una tela nera.

E poichè quella signorina aveva l'amabilità di mostrar loro l'alloggio, volle liberarla dal fardello che portava.

Ma ella rifiutò, affermando che era abituata a farlo: che talvolta ne portava di più pesanti ed anche da più lontano.

E montava già la scala per mostrar la strada; una scala quasi nera e l'odore della quale strinse alquanto la gola a Natacha.

Alessandro si ostinò a voler prendere il fardello e Natacha, la quale ogni qualvolta gliele se ne offriva l'occasione, ridiventava birichina, profittò del momento in cui la signorina Berval cominciava a cedere e suo fratello non era peranco riuscito all'intento, per toglierlo e slanciarsi su per le scale ridendo come una pazza.

E giunta al sesto piano, provò un po' di vergogna per non essere stata seria.

Ma ella aveva agito istintivamente.

Le era parso di primo acchito che quella compiacente signorina e lei fossero due amiche.

Intanto la testa della signorina Berval spuntava dalla svolta. Era tutta sudata e disse con un gentile accento di rimprovero:

— Oh questo non va bene, signorina! Io sono talmente abituata a portare il mio fardello!... Ed oggi è pesante.... oh molto pesante. Io chiedo a me stessa che piacere possono provare le signore a schiacciarsi il petto sotto questi corpetti!

— Siete..., siete sarta, signorina?

— Sì, lavoro di mode. Adesso sono nella stagione morta.... ma io ho sempre da lavorare... Ma insomma....

Fece un gesto grazioso di modestia, come fa chi ama di trarsi in disparte, con un gesto che voleva dire:

— Non perdiamo tempo a parlare di me.

Ed avendo preso dalla mani di Natacha e deposto il suo fardello davanti ad un uscio, ne indicò un altro poco lontano, e disse:

— E' proprio là, di fronte a me. Ma voi volete permettere? Devo sciogliere immediatamente il mio fardello se no le maniche si sciupano. Se le continua, finiremo col fare delle maniche larghe come crinolini.

Non appena la signorina Berval ebbe aperta la porta del suo piccolo alloggio, Natacha ebbe desiderio di entrarvi.

La sarta, uscendo di casa sua, lesse questo desiderio nei di lei occhi.

Allora, con quella grazia parigina che è unica al mondo, quella grazia che nella grande città è posseduta dai più umili, disse:

— Volete riposare un poco, signorina? Forse non siete abituata a salire tanti piani...

Oh non era per riposarsi.

La brama, la curiosità di Natacha erano eccitate dalla civetteria di questo alloggio, piccino ma grazioso, con le finestre spalancate a mezzogiorno, il balcone ornato di vasi di fiori, di piante arrampicanti, ed il mobilio chiaro di pichpin.

Ella entrò.

Però Alessandro rimase discretamente alla porta, imbarazzato, e commosso subito dalle poche frasi che le due ragazze si erano scambiate.

— Questo vostro alloggio è molto grazioso, signorina.

— Oh molto piccolo! E' vero che quando si è soli!...

— I vostri genitori abitano in provincia?

— Non li ho più.

In questo momento gli occhi di Natacha si fermarono sul letto, troppo grande certamente per una sola persona e munito, del resto, di due guanciali.

Il volto della signorina Berval si fece anche di bragia, poi pallido come cencio lavato. E disse un po' penosamente:

— Mia sorella abita meco!

Poi, a voce molto bassa:

— Ma... attualmente è assente. E adesso che vi siete riposata andremo, se volete, a visitare il vostro appartamento.

Natacha avrebbe avuto desiderio di rivolgerle altre domande, tanto quella creatura dolce e triste e così compiacente si era impadronita presto del suo cuore; ma la signorina Berval si alzò e Natacha che aveva molta intuizione sentì che la sua futura vicina tagliava corto al discorso, perchè aveva paura di dover parlare di bel nuovo di sua sorella.

La sua futura vicina?

Sicuro!

Prima ancora di averlo visto, l'alloggio le piaceva soltanto perchè era esposto al sole, e accanto ad una fanciulla che appariva meritevole di ogni simpatia.

La visita dell'appartamento fu fatta presto.

Del resto era molto confacente, malgrado la sua esiguità.

Una cameretta per Natacha con uno stanzino, grande come un fazzoletto, che poteva servire da gabinetto di toeletta.

Una seconda camera, divisa in due da una alcova, che poteva servire per Amalia, Cipriano ed Alessandro.

Ed una terza stanza, con a fianco una cucina minuscola, che servirebbe tutt'insieme da salotto, da sala da pranzo e da studio.

— Vedi Alessandro... Là il piano... qua il tuo leggio...

Ma un pianoforte passerebbe per la scala di servizio?

A quest'obbiezione fatta da Alessandro, Natacha sentì un brivido.

Oh perchè mai ci sono sempre nella vita ostacoli al compimento di ciò che si desidera?

La scala infatti era parsa anche a Natacha molto angusta.

La signorina Berval li rassicurò.

— Sì, sì — disse, — il pianoforte passerà... C'è passato anche il mio grande armadio... E' vero che fu fatta molta fatica...

E con gli occhi nocenti, con occhi dai quali traluceva tutta l'anima sua, chiese:

— Siete dunque musicista, signorina?

— Lo siete anche voi, signorina? — chiese Natacha alquanto maravigliata.

— Io?... no... Avrei voluto esserlo.... ma non fu possibile... Amo la musica, ecco tutto.... E voi suonate il piano, signorina?

— Mio fratello suona il violino.... Egli ha ottenuto il primo premio a Tolosa.... Io cerco di cantare e pesto un po' il piano per accompagnarmi.... Ho timore, signorina, che vi disturberemo se prenderemo alloggio in questa casa.... perchè temo io che mio fratello contiamo di studiare molto tutti e due.

— Oh, no, no... Non mi disturberete affatto... Io tanto piacere udire la musica!... Riposa e consola.... Spesse volte, quest'estate, quantunque avessi lavoro, mi recavo alle Tuileries per ascoltare la musica militare... Guadagnavo il tempo perduto vegliando... Oh, sì...., mi sembra che sarei molto contenta se l'alloggio vi convenisse... Ed anzi....

Ella arrossì di nuovo.

— Ma voi mi direte che io mi immischio in ciò che non mi riguarda....

— Parlate, signorina.

— Se vi convenisse veramente e desideraste che parlassi al proprietario per voi!.... Mi conosce da lungo tempo.... Ho sempre abitato qui dacchè siamo venuti di provincia alla morte dei nostri genitori.... Forse otterrei da lui un ribasso nei prezzi e che vi cambiasse le carte....

— Quanto siete amabile, signorina!.... Che cosa ne dici, Alessandro?

Alessandro non aveva che una obbiezione da farel.... Oh, non contro l'alloggio, giacchè piaceva a Natacha, ma contro l'altezza che spaventerebbe mamma Lita.

Egli lo disse, e la signorina Berval lo assicurò che ci si abituava presto e bene.

— Noi in provincia abitavamo un pianterreno... e adesso non facciamo neanche più attenzione ai piani.... E poi qui c'è dell'aria!

Aver dell'aria!.... Ecco l'ambizione della maggior parte dei parigini.

— Venite, signore.

Adesso la signorina Berval si accingeva a fare la conquista del fratello.

Gli parlò così gentilmente come se fosse stato diritto della persona, e non pareva nemmeno accorgersi della sua gobba.

Lo condusse al balcone e gli disse:

— Si ha sott'occhio tutta Parigi!... e poi in faccia a voi c'è questo giardino!

Sotto di essi, infatti, si stendeva uno spazio abbastanza vasto coperto d'alberi, quasi un boschetto ancor verde.

(Continua)



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✱ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Oligoemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Enterite - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO-ANTILEPSI-GLICEROTERPINA-IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E' tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che scimmiottassero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedarlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), gocetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 3 giorni L. 3. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 2459

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signore. Scatola piccola L. 4,70; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 35, Torino. 23669

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa indolora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguiscè il Dott. RUBIL, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sieci). Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 36-64. 160

606 Cura della sifilide indolora, rapida, e sicura col vero metodo del Prof. Herlich. *L'ammalato non è obbligato ad interrompere le proprie occupazioni - Esame del SANGUE metodo Wassermann originale.* Riv. FARMACIA POPOLARE TORINESE, corso Valentino, 2 — TORINO. 15756

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Scelte per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1456

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po) Torino. Telef. 46-38
Avviso di Arrivo
di tutte le stoffe inglesi e scozzesi di assoluta e speciale fabbricazione.
= PRIMAVERA — ESTATE =

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, guasti. Trasportabili, adatti per inquilini. Garanzia. Puntualità. *Riparazioni.*
F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 51 — TORINO — 2369

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la sifilide, ora col nuovo rimedio
"606,,
di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallide) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatte cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 12939
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 104

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Conte d'App., 5, dalle 13-15 109

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 21. Ore 14-15 1/2 e 19-20. 218

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8 s. 265

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 18, ang. via Cernaia - Torino

Marca di fabbrica
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta
Olii di Sesamo
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China. 161

SARTORIA
VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO — Via Pietro Micca, 12 - Telefono 32-11
Estesissimo assortimento di
Novità Inglesi e Scozzesi Esclusive
Abilissimi tagliatori — Confezione accurata 6853

IL 2 GIUGNO
GRANDE ESTRAZIONE
della LOTTERIA ROMA-TORINO
PRIMO PREMIO
L. 1.500.000
8882 Premi per
L. 2.000.400
Ogni biglietto costa Lire TRE
I biglietti sono in vendita presso tutte le Sedi e Succursali della BANCA D'ITALIA, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno. 16222R

I BIGLIETTI della Lotteria ROMA-TORINO sono spediti in tutto il mondo spedendo vaglia all'Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO. — Regalo importante a coloro che prendono 60 biglietti.

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
MOTORI E LOCOMOTOR
BREVETTO
MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE
EXTRA DENSO (MAZOUT)
I MIGLIORI
I PIÙ PERFETTI ED ECONOMICI
PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA
"OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA"


"La Stampa,,
Vendiamo quintali 100 circa giornali a peso lire 14 per un quintale, accordando sconto per quantità superiori.
Incaricheremo per la vendita la ditta Vincenzo Pich e C., Torino, piazza Emanuele Filiberto, 2. 010

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, medico-veterinario
Informazioni e pareri per compra-vendite sconto ai Signori Soci dell'Unione Cacciatori Dilettanti Torino e Provincia. Consulti dalle 15 alle 18, Via San Quintino, 36, Telef. 19-65. 20176

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. L. LATTES Via Principe Amedeo, 11 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 180


FIBRENO
ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO
DEPOSITO LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE
TORINO — via Garibaldi, 4 — TORINO 17452

Primaria Sartoria — GIUSEPPE FERRARI
3 - Corso Duca di Genova - 3
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità *Inglesi e Scozzesi.* 8654
CONFEZIONE ACCURATISSIMA

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. o 15493

SPOSI Vendesi esposizione camere complete, d'ogni stile, da L. 350 a 3000. — TOMA', 18, via Rossaro, 7 (quasi ang. via Garibaldi). Occorrenza impossibile. o 10844

Grande Liquidazione STOCK BICICLETTE Splendide nuove garantite da lire 55 a 125. — Via Carlo Alberto, 22. 20775

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 20-68. Via Carlo Alberto, 35-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-55. 141

COMPRO bene Oro - Brillanti EXTRA - Perle. 314 E. Vigliani, Piazza Pietro Micca, 4

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale S. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18.

Drogheria Gazzelino PASTA per distruggere topi, blatte dette « bois ponsière »; Polvere insetticida. 200 Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

LEVATRICE Briganti. Pensione, ogni cura, segreto. Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. o 17809



BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

Olio Fegato di Merluzzo
PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
SOCIETÀ DI PESCA
BERGEN (Norvegia)
Presso F.lli PAISSA
TORINO - Piazza S. Carlo, 8
TELEFONO 13-64

STITICHEZZA
e sue conseguenze
Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionale, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.
Cura razionale, Guarigione con i
GRAINS DE VALS
a base di Cascara Sacrada e Podofillina preparati da S. NOGUES, Farmacista a PARIGI
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI
Esigere: "GRAINS de VALS,, sopra ogni pillola
Si spediscono franco di tutte spese
1 flacone contro vaglia di L. 1,60
2 „ „ „ „ L. 3.—
Indirizzati ai F.LLI PAISSA (Soc. Salus)
8, Piazza S. Carlo — TORINO

200.000 BOTTIGLIE VUOTE
da litro
Già delle acque di
Vichy, S. Pellegrino, S. Gemini, ecc. ecc.
Vetro chiaro L. 10 al cento
Vetro scuro „ 11 „
Imballaggio „ 2 „
(da rimborsarsi su restituito franco)
F.LLI PAISSA
Società Anonima "SALUS,,
8, Piazza San Carlo — TORINO

DESTINO Consultà colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 3°, Torino. o 19011

BAGNI DOCCIE - SEMICUPI GHIACCIAIE SORBETTIERE Arnesi per CUCINA GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 33, Torino. 226

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 189

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Materassi* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Ricchetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 1704

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo commerciale. — Quadro Gall, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittoria, Torino

Antichità
CARELLO M.sa, via Ospedale, 15, per cessazione di commercio mette in vendita a prezzi ridotti oggetti antichi, arazzi, pizzi, ceramiche, quadri, mobili, ecc., dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. 20644

DEBOLEZZA VIRILE
nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile rinvigoritore dei centri genitali nervosi ridà alla delicata e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perduta, per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nevrastenia, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi è di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatte la funzione sessuale, allontana la tristezza e lo sconforto. — Un fl. L. 7,50; cura completa (5 fl.) L. 32.50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, 27. — Alessandria Farm. Gorico, P. V. Em., 14.
Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut, P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 15569
TEOS INSTITUT — MILANO